

I. — CARSÒLI. — Scoperta di un deposito votivo del III secolo av. Cr.
(Prima campagna di scavo).

Nel 1906 il signor Augusto Angelini, lavorando in un suo campo a Carsòli, scoprì una grande quantità di oggetti votivi in terracotta. Una piccola parte di essi, nei primi mesi del 1908, arriva a Roma nell'Ufficio Scavi del Palatino, e di qui passa al Museo di Villa Giulia: il 16 settembre 1908, dopo due sopralluoghi dell'ispettore R. Mengarelli a Carsòli, l'Angelini vende allo Stato per 600 lire, *tutta la collezione di antichità rinvenute nel terreno di sua proprietà*. Dopo un secondo acquisto per poche decine di lire di altro materiale residuo, il 10 febbraio 1909 il direttore del Museo di Villa Giulia, G. A. Colini, in una breve relazione alla Direzione Generale, precisa che *la stipe* risale al terzo-secondo secolo av. Cr., e comprende *quattrocentotrentadue oggetti di terracotta, tre figurine femminili di bronzo e oltre cento monete, la maggior parte in buonissimo stato di conservazione*; che il materiale fittile consiste in teste, gambe, piedi, mani e qualche statuetta; che le monete fuse e coniate *provengono da Roma, dal Lazio, dalla Campania, ed anche da Napoli*; concludendo che *la stipe, notevole per la sua varietà, trova il suo posto conveniente a Villa Giulia come materiale di comparazione con le stipi che vi sono conservate, provenienti dai tempi del territorio falisco e di Satricum, ed anche come primo nucleo di collezione archeologica dell'Abruzzo aquilano* (1).

Le terrecotte di Carsòli sono tuttora inedite. La loro esistenza mi è stata resa nota due anni fa dal prof. G. Q. Giglioli. Come egli mi disse, quelle terrecotte, dopo il loro arrivo al Museo di Villa Giulia, erano state sistemate nel magazzino dei *bambù*, dietro al « tempio etrusco », e lì si poterono vedere fino al 1931, quando il magazzino venne demolito e al suo posto fu costruito l'edificio attuale per gli uffici; in quell'occasione esse furono

(1) Le varie vicende del materiale votivo di Carsòli, trovato nel 1906 e acquistato dal Museo di Villa Giulia nel 1908, si ricostruiscono sfogliando gli incartamenti (tra cui una lunga relazione del Mengarelli dopo il suo primo viaggio a Carsòli) contenuti nella cartella n. 166, classificazione II, a, dell'archivio del Museo: l'ultimo in data di essi (28 febbraio 1909) è un « avviso di pagamento » della Direzione Generale al proprietario del fondo.

tolte di mezzo, chiuse in dieci casse e trasportate in un sotterraneo, dove poi son sempre rimaste e dove le trovai alla fine del 1949. Esse comprendono circa 130 teste maschili e femminili, per gran parte interamente modellate, di grandezza naturale e ben conservate; una trentina di mani, destre e sinistre; un centinaio di piedi nudi, destri e sinistri (pochi sembrano aver fatto parte di gambe votive); qualche avambraccio; una mezza dozzina di piedi facenti parte di statue; cinque frammenti di busti di statue con mano al petto; una quarantina di statuette di animali; qualcuna maschile e femminile frammentata; falli, uteri, mammelle, pesi di telaio ecc.

Le teste sono di considerevole interesse (1). Dai pezzi più rozzi si passa ad altri classicheggianti, attraverso una grande varietà di stadî intermedi, frutto delle più diverse, contemporanee correnti artistiche e artigianali, incolte e coltivate, spontanee e di riflesso, entro quel generico eclettismo figurativo proprio dei centri italici negli ultimi tre secoli della repubblica, i cui prodotti più originali sembrano dovuti al prevalere di una sensibilità non educata classicamente, in margine ai prestiti e agli echi intermittenti della tradizione ellenistica. Basterà per ora dire che le terrecotte di Carsòli vengono ad aggiungersi in posizione eminente agli altri grandi complessi votivi noti, meno noti e sconosciuti, editi e inediti, conservati e dispersi, come, per citare i maggiori, quelli di Cerveteri (Museo Gregoriano, Museo di Villa Giulia, Cerveteri), Veio (Magazzino del Museo delle Terme e disperso), Veio Campetti (Museo di Villa Giulia), Civita Castellana (Villa Giulia), Civita Castellana (?), (« Dono della Banca d'Italia », 1931, nei magazzini del Museo delle Terme), Nemi (Museo delle Terme e disperso), Palestrina (Antiquario comunale), Minturno (Museo di Napoli), Capua (Museo Campano), Calvi (Museo di Madrid e Calvi), Lucera (Lucera), Isola Tiberina (Museo delle Terme; magazzini dello stesso; parte disperso), Esquilino (già nell'Antiquario Comunale, ora nel Museo dei Conservatori), Via Prenestina (?), ecc. (2).

(1) Il prof. Giglioli (ispettore al Museo di Villa Giulia nel 1913-1914, direttore dal 1919 al 1923) aveva pensato nel 1919 di curarne l'edizione, dopo che il Mengarelli avesse dato la notizia del ritrovamento. Non decidendosi il Mengarelli, il prof. Giglioli, lasciato il museo per l'insegnamento, dovette abbandonare il progetto: qui lo ringrazio, oltre che per avermi indicato quel materiale votivo, dimenticato da tutti, per avermi esortato a studiarlo, rinunciando a tornare ad occuparsene direttamente egli stesso. Anche ad altre persone debbo gratitudine: all'ex-Soprintendente G. Mancini per avermi dato l'autorizzazione allo studio, all'attuale Soprintendente R. Bartoccini per avermela confermata; alla dott.ssa Maria Santangelo e agli ispettori Ciotti, Vighi, Foti per avermi a più riprese facilitato il compito, dal recupero del materiale al suo trasferimento in locali più adatti, dal lavoro di restauro a quello fotografico e via dicendo.

Finora non è stato possibile metter la mano su le monete e i tre piccoli bronzi trovati nel 1906, insieme alle terrecotte: queste nell'inventario del Museo vanno dal n. 13661 al n. 13987; ferro, bronzi e monete dal n. 13988 al n. 14170; *aes rude*, paste vitree ecc. (nn. 14171-14173).

(2) Sto compilando un elenco dei ritrovamenti votivi italici, con bibliografia relativa e particolare. Un elenco parziale in aggiunta a quelli classici del DÉONNA (*Les statues de terre cuite dans l'antiquité*, 1908, pp. 201-202), del WINTER (*Die Typen*, ecc., 1903, parte I, pp. XC-CXXX) e dello STIEDA (*Anatomisches über alt-italische Weihgeschenke*, 1901), è nei *Mon. Ant.*, XXXVII, 1938, col. 782 sg. (MINGAZZINI, *Il Santuario della Dea Marica alle foci del Garigliano*). Un elenco parziale dei musei italiani e stranieri dove si trovano terrecotte votive italiche, in R. B. BANDINELLI, *Storicità*, ecc., II ediz., nota 116. Bibliografia sui donari nell'antichità, dal punto di vista del culto e della medicina, in *Japigia*, 1940, p. 280, nota 2 (R. BARTOCCINI, *La stipe votiva di Lucera*).

Tra le teste di Carsòli le facce nuove sono molte, e anche da esse potrebbe venire qualche contributo alla conoscenza, ancora incerta e frammentaria, della plastica italica: ma le teste votive son considerate, in generale, con scarsa simpatia. Poste in valore tra il 1925 e il 1930 (Kaschnitz, Sieveking), rientrate poi nell'ombra, riemerse tra il '37 e il '42 (Bandinelli, monografie del Mingazzini e del Bartoccini), sono di nuovo state abbandonate negli ultimi dieci anni. Una più recente ripresa in esame, a proposito di alcuni

Le teste votive di Carsòli sono troppo singolari perchè, quando uno le abbia viste una volta, non desideri saper qualcosa di più sulla loro origine e provenienza. Mi parve quindi necessario, prima di ogni altra cosa, andare sul posto dove erano state scoperte nel 1906, per iniziarvi uno scavo regolare, con la speranza di trovare quelle indicazioni stratigrafiche e cronologiche che per ora mancavano totalmente. Dopo un anno di scambi d'idee con l'attuale proprietario del terreno, il 2 ottobre 1950 si è iniziato lo scavo, durato fino al 15 dello stesso mese: l'amico dott. Lucos Cozza è stato in ogni momento, dall'inizio dei lavori alle presenti conclusioni, un preziosissimo e indispensabile collaboratore. Non è stato difficile orientarsi sul terreno: tra gli alberi da frutta che vi si trovano, uno, ora assai malandato, era stato piantato dal vecchio proprietario (padre dell'attuale) a ricordo della sua fortunata scoperta. Ai piedi del melo si è cominciato lo scavo (1).

Carsòli non sorge sul sito dell'antica *Carsioli*. Le rovine di *Carsioli* («La Civita») si trovano tra Àrsoli e Carsòli, a 3 km. a ovest di quest'ultima (sulla sinistra della strada provinciale e della ferrovia Roma-Tivoli-Avezzano), e precisamente si levano sopra la Piana del Cavaliere, su uno sperone roccioso, lungo poco meno d'un chilometro, alla estremità orientale del Bosco di Oricola (stazione ferroviaria di Oricola-Pereto). *Carsioli*, città degli Equi, diventa colonia di diritto latino tra il 302 e il 298 av. Cr., poco dopo Alba Fucens. Nel 209 è una delle dodici colonie che rifiutano uomini e denaro a Roma, per cui è punita nel 204. Usata come confino politico, nel 168 av. Cr. vi è relegato Bitis di Tracia. Nella guerra sociale è distrutta dai Marsi (*nec Hannibalis, nec Pyrrhi fuit tanta vastatio*, Floro, II, 6, 11); ricostruita, pare divenga *municipium* e riceva nuovi coloni sotto Augusto; vi soggiorna Ovidio («*frigida Carseoli*», *Fasti*, IV, 681-712). Scarsissime notizie durante l'Impero. *Carsioli* è stazione della Via Valeria (*Itin. Ant.*, 308; *Tab. Peut.*, V, A, 2, dove è scritto erroneamente *Carsulis*, vedi Desjardins, pp. 179-180) a 42 miglia da Roma. È ricordata da Paolo Diacono, quando già si son formate Àrsoli e Carsòli. Definitivamente abbandonata nel XIII secolo, oggi vi abita, in sparsi casolari, qualche famiglia di contadini, che vi coltivano grano e vite (2).

pezzi della stipe delle foci del Garigliano, è nei *Rendiconti della Accademia di Napoli*, 1951, pp. 385 sgg. (LIDIA FORTI). In generale sono oggi ancora considerate materia vile, quasi come alla fine del secolo scorso, quando i vecchi scavatori le liquidavano infastiditi, nei loro resoconti, in due righe anzi con due parole (le *solite teste*), con il risultato di favorirne la dispersione e la distruzione, come è capitato per esempio, a centinaia, per quelle di Veio e dell'Isola Tiberina. Pure, belle o brutte che siano, sono l'espressione artistica più autentica della provincia italiana per tre secoli, e pertanto vanno prese nella considerazione che meritano, la questione del « ritratto italico » non si può limitare al periodico e immancabile avanzamento-arretramento cronologico di tre o quattro teste di bronzo.

(1) Si è potuto arrivare allo scavo grazie all'intervento costante e attivo del dott. Valerio Cianfarani, Soprintendente alle Antichità di Chieti (nella cui giurisdizione rientra Carsòli). Lo scavo di Carsòli è scavo di un privato, con denaro di privati: l'autorizzazione a procedere è stata concessa dal Consiglio Superiore nella primavera del 1950, con l'impegno per il sottoscritto di sostenere tutte le spese e di deferire integralmente ogni eventuale reperto allo Stato. I fondi mi sono stati dati da persone residenti a Milano. Nello scavo sono state impiegate 422 ore lavorative e sono state spese, complessivamente, compreso l'indennizzo al proprietario, 110.000 lire. Tutto il materiale scoperto entra a far parte del Museo di Chieti.

Ringrazio il prof. G. Oliverio per avermi presentato al prof. L. Spinelli, Provveditore agli studi dell'Aquila, che mi ha accompagnato la prima volta a Carsòli. L'attuale proprietario del terreno, sig. Michelangelo Angelini, ha favorito in vari modi l'andamento dello scavo, come pure assai gentile con noi è stato il signor Luigi Palma, Sindaco di Carsòli. L'ing. D. Gabrielli ha generosamente prestato la sua opera per il rilievo delle trincee scavate.

(2) Per la storia di *Carsioli* e la descrizione delle rovine esistenti vedi lo studio accuratissimo di B. J. PFEIFFER e TH. ASHBY nei *Supplementary Papers of the American School of class. st.*

Il campo Angelini si trova a Carsòli, all'altezza delle prime case, nella parte bassa e moderna del paese (la parte medioevale col castello è in cima a una collina), un centinaio di metri prima della stazione ferroviaria, a circa km. 3 in linea d'aria dall'estremità settentrionale delle rovine di *Carsioli*, a km. 75 da Roma (v. fig. 1). Il campo è a forma quasi rettangolare ed è stretto, nei lati lunghi, tra la strada provinciale (di cui è più alto di un paio di metri e verso cui leggermente declina) e, verso monte, la strada ferrata; nel punto in cui sorge il melo esso è largo, dalla rete metallica che dà sulla ferrovia a quella che dà sulla strada, 49 metri. Si può considerare un caso fortunato che il campo sia stato

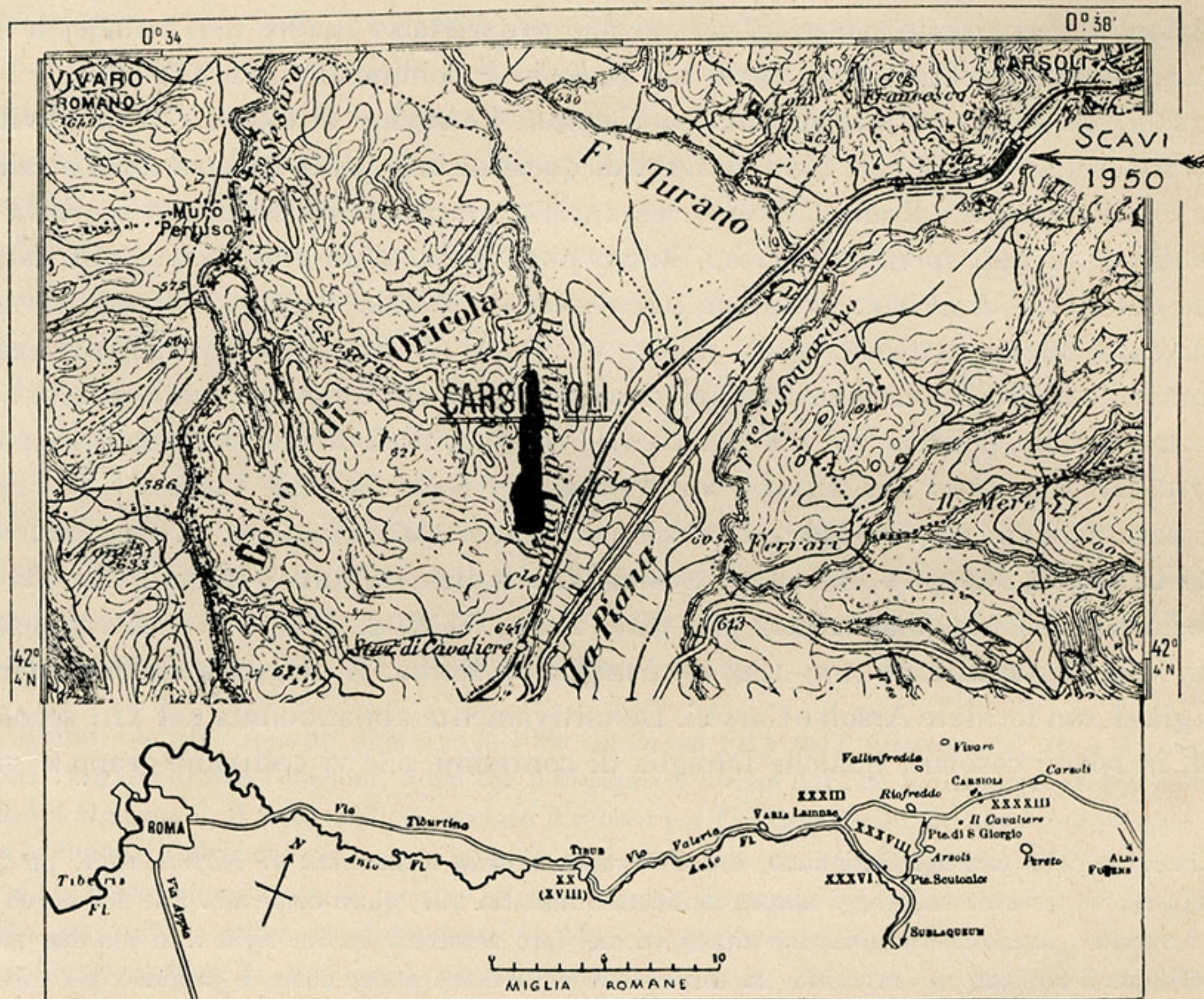


Fig. 1. — *Carsioli* e la zona dello scavo di Carsòli.

risparmiato, tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nostro, da lavori grossi come una ferrovia e una strada asfaltata: subito al di là della ferrovia si alza la collina coperta di viti, al di là della strada scende e si allarga la valle, dove scorre il fiume Turano. Verso occidente (cioè verso *Carsioli*, verso Roma) il campo è nettamente delimitato da un'aia rial-

in Rom, I, 1905, p. 108 sgg. (articolo datato al marzo 1904; ivi tutta la bibliografia precedente). Riconosciuto il circuito delle mura (originariamente in tufo ricostruite in calcare) a blocchi rettangolari; avanzi di edifici, tra cui il podio di un tempio; resti di un diverticolo della Via Valeria, che attraversa *Carsioli* da nord a sud. Il XLIII cippo della Via Valeria (Nerva, 97 d. Cr.) è ancora con molta probabilità *in situ*. Un miglio a nord-ovest di *Carsioli*, resti di un acquedotto (vedi anche TH. ASHBY, *Carsioli*, nell'*Encyclopaedia Britannica*). Le iscrizioni trovate nella zona di *Carsioli* e nelle zone circostanti (compresa Carsòli) sono nel *Corpus*, IX, nn. 405-14102; 4128; 5964-5970. Molte di esse sono conservate nel Castello dei principi Massimo ad Àrsoli.

zata (fine del secolo scorso), dove, a poca profondità, si è incontrata subito la roccia. (Vedi il lucido della mappa catastale, fig. 2).

Il materiale trovato nello scavo 1950 è votivo e consiste in oggetti di bronzo, argento, terracotta, ceramica, ferro. *Bronzo*: *aes rude*, *aes grave*, più di 700 monete coniate; 26 statue; braccialetti, anelli, fibule, bottoni, pendagli, chiodi, una paraguancia a tre borchie, ecc. *Argento*: 16 monete, anelli e un braccialetto. *Terracotta*: una ventina di teste maschili e femminili di varie dimensioni, piedi nudi e calzati, mani, orecchie, occhi, falli,

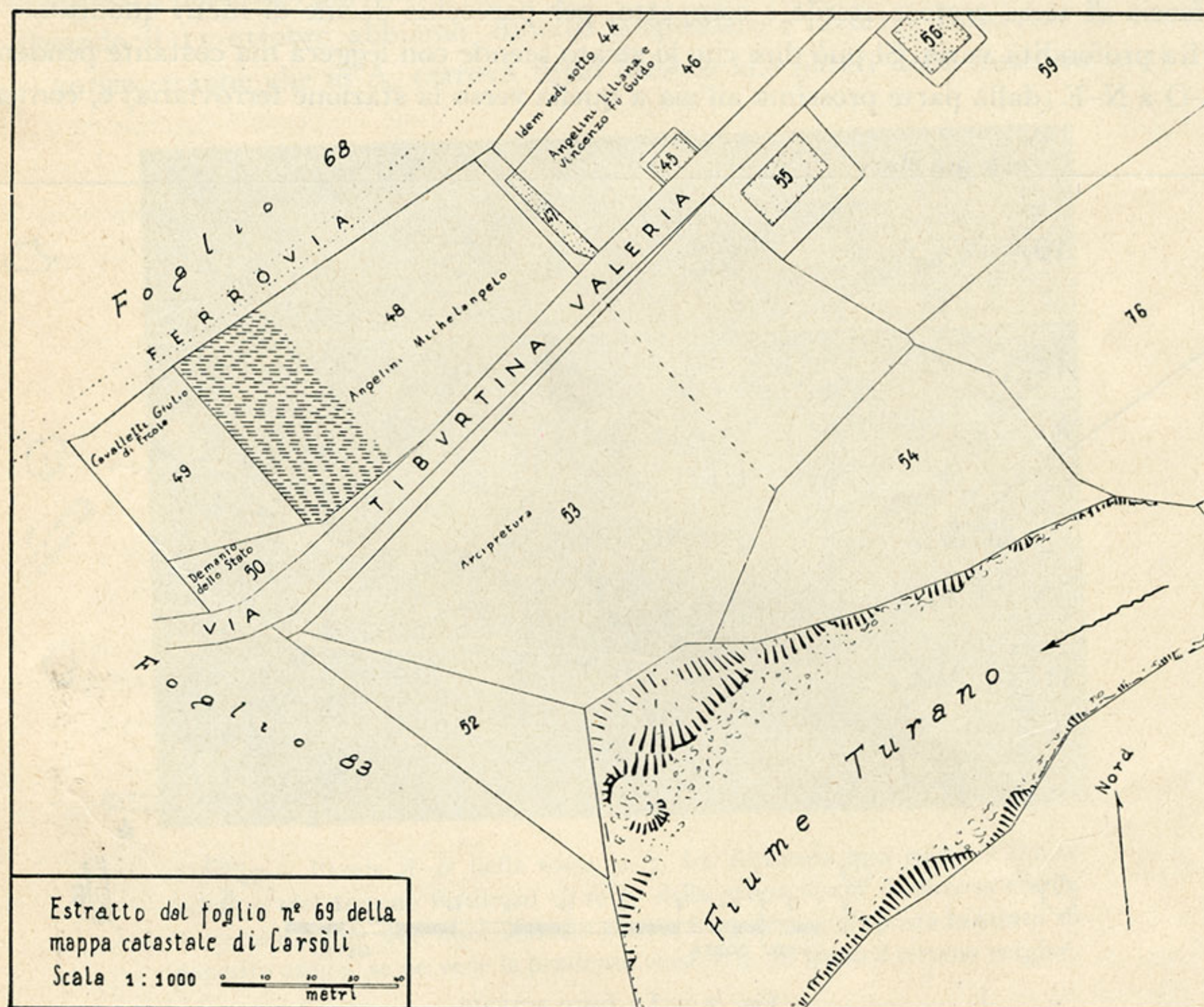


Fig. 2. — La zona tratteggiata è quella in cui sono stati eseguiti i saggi di scavo (1950).

mammelle ecc.; statue di animali, statue femminili, testine isolate, ecc. *Ceramica*: una grande quantità di vasetti verniciati di nero, alcuni sovradipinti in bianco, un piattello con stella dipinta, un frammento di *poculum* con dedica a Vesta, molti fondi di coppe stampigliate, frammenti di ceramica grezza. (Terracotta e ceramica, salvo rare eccezioni, sono in stato frammentario). *Ferro*: punte di lancia, ganci, chiodi, rinforzi di ruote di carri, ecc. Inoltre si sono trovate paste vitree, qualche frammento di oggetti in osso, qualche pezzo d'ambra e di piombo.

Delle fosse e trincee scavate, soprattutto due sono state ampliate e approfondite, perchè più ricche di materiale: quella n. 2-4 intorno al melo e quella n. 7 (ved. cartina, fig. 3). Sotto al terreno fertile, a 40-50 cm. di profondità, si distende una fascia di terra cretosa dello spessore di cm. 50-60, chiara, dura e compatta. Sotto di essa, alla profondità media di m. 1,20, si trova lo strato di deposito votivo antico (spessore di cm. 20-40), sotto

al quale s'incontra, a una profondità massima di m. 1,60-1,80, il terreno vergine. Lo strato antico è un conglomerato compresso e friabile di terriccio rosso-nerastro, in cui terrecotte, piccoli bronzi, monete, vasetti, ferro, paste vitree, ecc. sono mescolati insieme alla rinfusa, misti a cenere, pezzetti di legno carbonizzato e ossa di animali: l'operaio, coi piedi sul terreno vergine, ne stacca con la punta del piccone grossi blocchi che vengono accuratamente disintegrati e passati al setaccio. Come risulta dalle due fosse maggiori, lo strato antico si distende uniforme quanto a spessore, compressione e composizione, come una coltre, sotto alla fascia di terra cretosa sterile e compatta, per parecchie decine di metri quadrati.

La profondità varia. Si può dire che lo strato scende con leggera ma costante pendenza da S-O a N-E (dalla parte prossima all'aia a quella verso la stazione ferroviaria) e, contem-

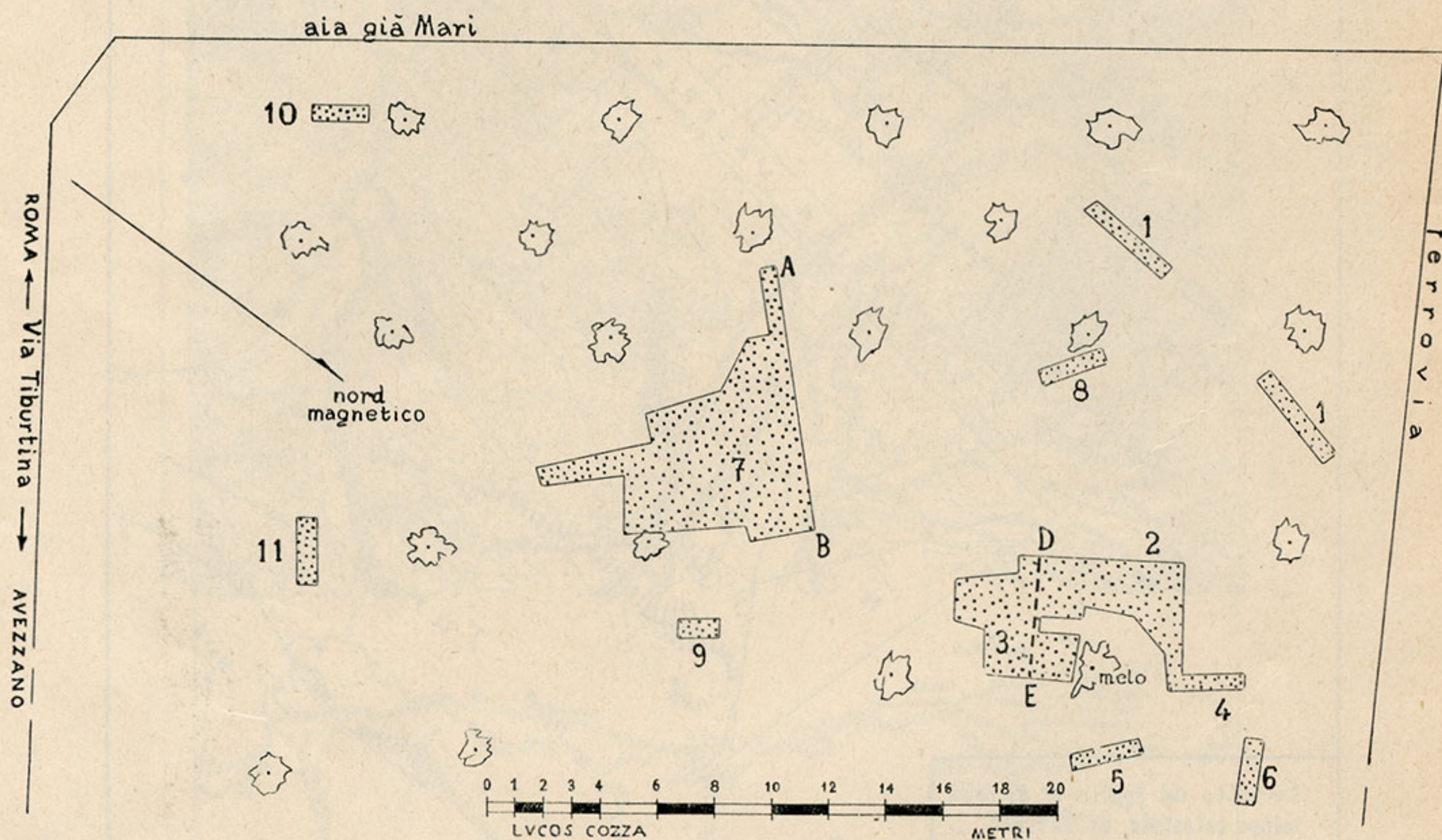


Fig. 3. - Le fosse scavate.

poraneamente, da N-O a S-E (dalla ferrovia alla strada), ossia, in media, con la stessa pendenza del terreno attuale, come se il piano antico (più basso di m. 1-1,50), sopra cui fu disposto il materiale votivo, corresse più o meno parallelo all'attuale. La fossa n. 7 (m. 6,35 × m. 7) è la più dimostrativa a questo proposito. In *A* lo strato si trova nel punto più alto di tutto lo scavo, cioè a m. 0,40 di profondità, ed è assai sottile, come pure assai sottile, fino a diventare inesistente, la fascia di terra sterile che lo ricopre: è questo anche l'unico punto verso S-O in cui lo strato sicuramente si esaurisce e termina. Non che si esaurisse anche in antico: qui in antico il terreno doveva salire ancora verso S-O, sicchè l'attuale esaurimento dello strato in *A* è dovuto al fatto che da questa parte, cioè nel suo punto più alto, esso è stato sconvolto e tagliato nei secoli dai lavori agricoli, dopo che si è venuta mutando l'inclinazione del piano attuale rispetto all'antico. Sempre nella trincea n. 7, lungo la parete *A-B* (fig. 4), lo strato antico, partito da m. 0,40 di profondità in *A*, arriva, scendendo lentamente, alla profondità di m. 1,10 in *B*, dove la sovrapposi-

zione degli strati è quella media e normale già osservata: terreno fertile dal livello del suolo a m. 0,40, fascia di terra cretosa sterile da m. 0,40 a m. 1,10, strato antico da m. 1,10 a m. 1,50, terreno vergine. Insieme alla pendenza da S-O a N-E notiamo, lungo la parete normale ad *A-B*, la pendenza da N-O a S-E: nel suo punto più basso, verso la strada, lo strato antico appare non più a m. 1,10 di profondità, come in *B*, ma a m. 1,85.

In nessun punto delle due fosse, tranne che in *A*, si è arrivati ai limiti certi di esaurimento dello strato: il nostro scavo è stato soltanto un saggio, e solo la prossima ripresa dei lavori (se sarà possibile) porterà a una esplorazione più vasta e a conclusioni più sicure.

Quando il 15 ottobre abbiamo dovuto sospendere i lavori e rinterrare lo scavo, lo strato antico, tranne che in *A*, correva tutto intorno alle pareti delle fosse, su tutti i lati.

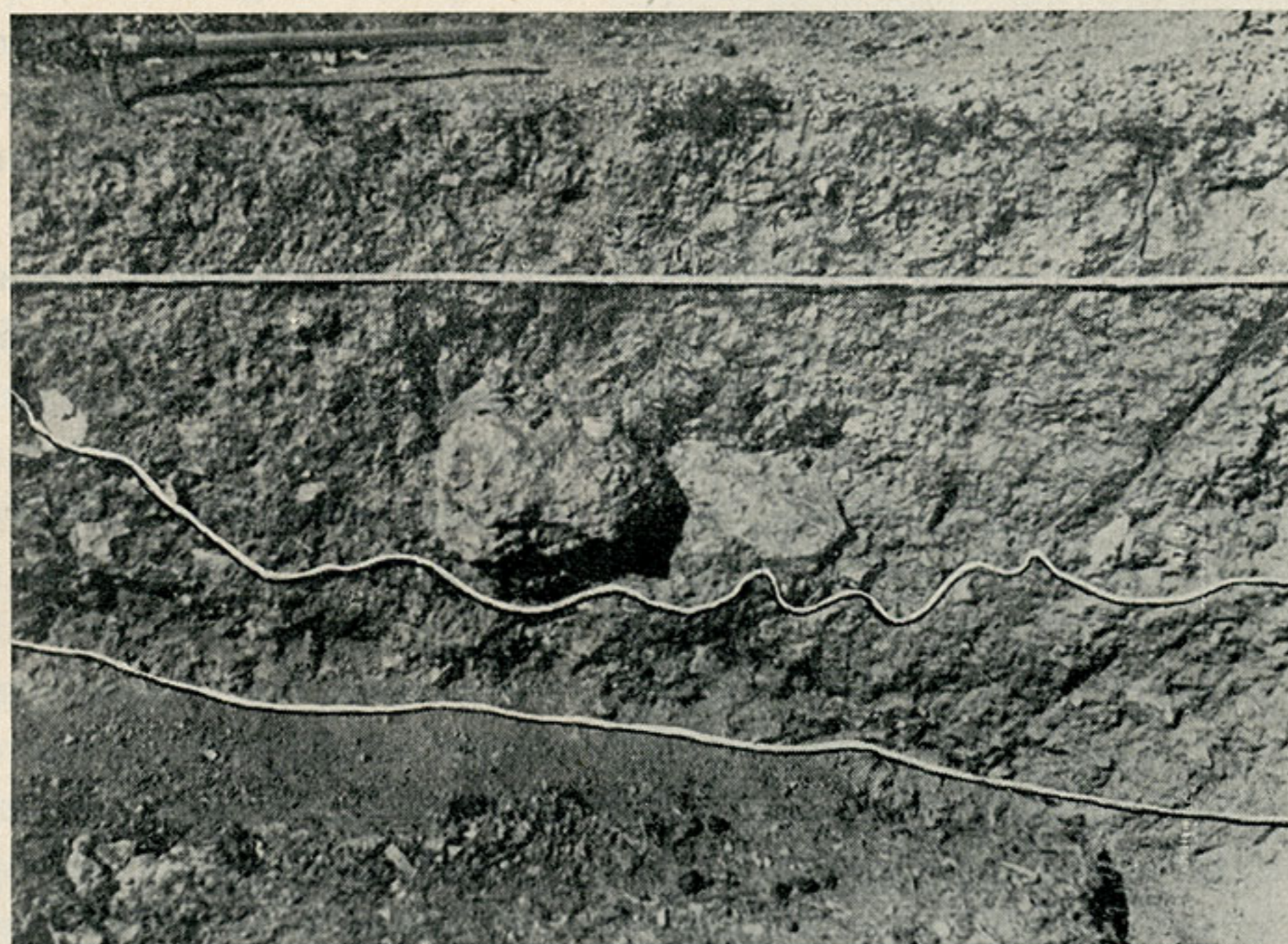


Fig. 4. — Parete *A-B* della fossa n. 7. La fettuccia tesa segna il limite inferiore del terreno fertile; al di sotto della grossa fascia di terreno sterile e cretoso, tra le due linee bianche a corso irregolare, è disposto lo strato di deposito antico: se ne vede la pendenza verso NE. In basso il terreno vergine.

Non si può quindi per ora dire quasi nulla circa la sua estensione. Si può solo far notare che le trincee n. 1 e n. 8 non hanno dato niente, e così pure quella n. 5. Invece la trincea n. 6, la più vicina alla ferrovia, ha rivelato l'esistenza dello strato, ma assai povero (qualche moneta e frammenti di terracotta). Nulla ha dato la trincea n. 9, accanto alla n. 7 (che è stata la più ricca di materiale), mentre quella n. 10 (la più vicina all'aia rialzata) ha dato, a poco più di un metro di profondità, qualche moneta, un fermaglio a tre globetti e qualche coccio di ceramica, mescolati confusamente a terra nera, senza la normale copertura di terra cretosa, compatta. La trincea n. 11 (la più vicina alla strada), quella in cui si è andati più in profondità (m. 2,90), non ha dato nulla. Una trincea è stata scavata anche sull'aia rialzata, ma a poco più di m. 0,50 si è incontrata, come s'è detto, la roccia.

Già fin d'ora sembra chiaro che (teste 1906 a parte) non si tratta di fossa votiva, ma di scarico votivo: il materiale è composto per lo più di oggetti di piccole proporzioni (quelli maggiori, come teste e parti del corpo in terracotta, e quelli più fragili, come i vasi, sono

in generale rotti e frammentati) e forma, come si è detto, uno strato relativamente sottile (cm. 20-40), regolarmente distribuito, uniforme nelle caratteristiche esteriori e negli ingredienti che lo compongono. Si può supporre che a un dato momento gli addetti al santuario (dove e di che genere fosse, dove e come fossero esposti ed offerti gli oggetti votivi, non è dato per ora sapere da nessun elemento), di fronte alla necessità di abbandonare il luogo (per ragioni che pure ci sfuggono), abbiano dovuto in fretta ammucchiare insieme tutti quegli ex-voto e, anzichè scavare una fossa in cui seppellirli, abbiano preferito scaricarli e disporli a tappeto, senza cura per la loro integrità, nella zona in cui li abbiamo trovati (certo non lontana dall'edificio sacro, se c'era un edificio), livellandone in qualche modo la massa, prima di coprirli con terra e sassi, perchè in seguito non venissero profanati e dispersi. Il terreno cretoso che ricopre e comprime lo strato di deposito antico potrebbe, pur dopo le trasformazioni e le alterazioni subite nel tempo, conservare traccia del suo originario carattere protettivo: i sassi e i ciottoli, che in più punti si sono trovati immediatamente al disopra del deposito antico, potrebbero appunto avere avuto la funzione di una rudimentale copertura.

La nostra prima campagna di scavo ci avrebbe quindi rivelato, in conclusione, lo strato votivo nel suo aspetto antico, con le sue caratteristiche di scarico artificiale, confusamente ammassato, affrettatamente trasportato, disposto, « spalmato » nel luogo prescelto, livellato in qualche modo e poi ricoperto. Non s'è trovato nessun indizio di muraure in sito, nessuna pietra squadrata, nessun elemento costruttivo o decorativo o protettivo di architettura, se si eccettuano una tegola e qualche frammento di altre trovati mescolati al resto del materiale.

Non si è potuto nemmeno identificare il punto preciso, nel campo Angelini, in cui avvenne la scoperta del 1906. Le teste e le terrecotte trovate allora sono complessivamente in buono stato di conservazione, alcune perfettamente intere: quindi non dovettero essere scaricate insieme a quelle trovate nel nostro scavo, perchè ne avrebbero seguito la sorte, frantumandosi. Inoltre, quelle acquistate dal Museo di Villa Giulia nel 1908 sono certamente solo una parte (e forse piccola) di tutte le terrecotte scoperte nel 1906, perchè, da quanto si è poi saputo, molte ce n'erano ancora nella casa dell'attuale proprietario del terreno, prima che andassero distrutte, insieme alla casa, nei bombardamenti dell'ultima guerra: ancora, molte persone di Carsòli ricordano di aver visto da bambini molte teste, molti piedi e molte mani, in soffitte, stalle e pollai, e di averci giocato a bocce, di averle adoperate come proiettili e bersagli, fin che non scomparvero dalla circolazione. Dunque, trovate intere e in grande quantità: dovevano formare una massa di notevoli proporzioni, sistemata in antico con cautela, a differenza del materiale scoperto nell'ultimo scavo. La prima fossa scavata è stata quella n. 2-4 in immediata vicinanza del melo che, nella memoria dell'attuale proprietario (dell'età di 5-6 anni nel 1906), è strettamente legato all'antica impresa del padre: in essa subito sotto il terreno fertile abbiamo trovato (per lo spessore di cm. 30-40) una grande quantità di piccoli frammenti di terrecotte (soprattutto pezzi di teste, di mani e di piedi) sparsi nella terra sconvolta, senza traccia di bronzi o di monete, né di carboni o di ossa di animali, né di quel terriccio rosso-nerastro che è tipico dello strato antico da noi esplorato e ne costituisce l'elemento di coesione. Sotto a questo ammasso di frammenti, che si estende per un paio di metri intorno al melo, s'incontra la solita fascia di terra cretosa compatta, più sottile qui che altrove, e sotto ad essa, a poco più di un metro di profondità (fig. 5), lo strato di scarico votivo antico, intatto: e poichè quei frammenti di teste, sciolti nella terra a poca profondità, appartengono

a teste identiche a quelle che si trovano nel magazzino del Museo di Villa Giulia e a quelle frammentate trovate nel nostro strato, tre cose si possono dire. Una quasi sicura, cioè che quei frammenti di terrecotte sono quanto l'Angelini *senior* giudicò inutile e insignificante, e risotterrò dopo la sua scoperta, 45 anni fa. Un'altra verosimile: che quando in antico decisero di scaricare il materiale votivo dovettero procedere ad una scelta. Presero il materiale minuto (terrecotte più piccole o meno belle o già deteriorate, bronzi, monete, vasetti, ferro ecc.) e lo buttarono, sparsero, livellarono e coprirono in modo da formare lo strato che in parte abbiamo esplorato. Invece le terrecotte di maggiori proporzioni e meglio conservate (teste, parti del corpo, statue ecc.), rispettate come cose di maggior pregio, furon tenute insieme e deposte con cura, in un punto solo, quello in cui l'Angelini ebbe la fortuna di imbattersi, e dove probabilmente dovevano formare una specie di fossa votiva in mezzo o accanto allo scarico votivo (s'è detto che l'inventario di Villa Giulia e le relazioni dell'archivio parlano anche di monete, statuine di bronzo, e anche di qualche pezzo di ferro e di qualche pasta vitrea trovate insieme alle terrecotte, nel 1906). Terzo: è certo allora che il melo non fu piantato sul punto preciso della scoperta del 1906, ma sul punto in cui vennero risotterrati dall'Angelini i rifiuti della scoperta (non si spiega altrimenti la loro scarsa profondità, lo stato del loro giacimento e soprattutto la presenza, sotto di essi, dello strato di scarico intatto). In conclusione non sappiamo ancora dove esattamente le terrecotte del 1906 furono scoperte, nè per qual ragione lo scopritore sotterrò i rifiuti in un punto diverso. Solo un'esplorazione totale del terreno potrebbe far luce sulla questione (1).



Fig. 5. — Una parete della fossa 2-4, in prossimità del melo. Lo strato antico vi è stato scoperto intatto, come si vede dalla regolarità con cui è disposto: al centro, compresso tra frammenti di terrecotte e ceramiche, un piede votivo grande al vero.

(1) Un ulteriore contributo alla comprensione dello scavo sarà fornito dall'esame dei campioni prelevati dello strato cretoso che copre lo strato, della terracotta, dei pezzi di carbone. Quanto alle ossa di animali, come cortesemente mi comunica il prof. Carlo Maviglia dopo una prima osservazione, si tratta esclusivamente di zanne e di pezzi di mandibole di cinghiali e porci, più una mandibola di capra.

Alla perizia tecnica e all'occhio dell'amico dott. Lucos Cozza risale il merito dei più difficili salvataggi di materiale frantumato, durante lo scavo, e, in seguito, il lavoro di ricomposizione e restauro dei frammenti. A lui si devono anche le due cartine della zona dello scavo, i disegni degli oggetti, degli stampi delle coppe, delle sagome dei vasi e alcune fra le migliori fotografie qui riprodotte.

Data l'esplorazione parziale del terreno, anche quello che è scritto appresso (confronti, dati cronologici, ecc.) va inteso come appena indicativo e provvisorio.

OGGETTI RINVENUTI.

AES RUDE.

Peso complessivo kg. 2,900. Un blocco pesa kg. 0,370; altri due minori kg. 0,145, e 0,115. Gli altri frammenti pesano in media kg. 0,030. Due frammenti di astragalo.

*MONETE DI BRONZO FUSE (52).**Roma, serie urbana della prora (librale).*

Sestante (due esemplari): testa di Mercurio a sinistra e segno del valore. *R*) prua a destra e segno del valore. Peso medio gr. 42,5 (HAEBERLIN, tav. 18, 10-21).

Oncia: testa di Bellona a sinistra con elmo attico crestato e segno del valore. *R*) prua a destra e segno del valore. Peso gr. 22 (HAEB., tav. 18, 22-31).

*Serie latine.**a) Testa di Roma, senza simbolo.*

Oncia (tre esemplari): astragalo. *R*) astragalo. Peso medio gr. 21,6 (HAEB., tav. 28, 10-11).

Semioncia (sei esemplari): Σ e ghianda. *R*) ghianda e Σ . Peso medio gr. 12,09 (HAEB., tav. 28, 15-18).

b) Testa di Roma e simbolo (clava).

Sestante: conchiglia tra i due segni del valore; sotto, clava verso sinistra. *R*) conchiglia; sotto clava verso sinistra. Peso gr. 44 (HAEB., tav. 29, 13-17).

Oncia (due esemplari): astragalo e clava. *R*) astragalo e clava. Peso medio gr. 23, 7 (HAEB., tav. 29, 18-21).

c) Serie pesante di Apollo.

Triente (tre esemplari): busto di cavallo a destra e segno del valore. *R*) busto di cavallo a sinistra e segno del valore. Peso gr. 99; 103; 85 (HAEB., tav. 36, 1-5).

Quadrante (tre esemplari): cinghiale in corsa a destra e segno del valore. *R*) cinghiale in corsa a sinistra e segno del valore. Peso gr. 104; 89; 72 (HAEB., tav. 36, 6-11).

Sestante (quattro esemplari): testa pileata di dioscuro a destra e segno del valore. *R*) testa pileata di dioscuro a sinistra e segno del valore. Peso gr. 55; 55; 54, 5; 53 (HAEB., tav. 36, 12-17).

Oncia (sette esemplari): Grano d'orzo e segno del valore. *R*) grano d'orzo e segno del valore. Peso da gr. 21 a gr. 27,5 (peso medio, gr. 25) (HAEB., tav. 36, 18-21).

d) Serie di Giano-Mercurio.

Sestante (sei esemplari): conchiglia e segno del valore. *R*) Caduceo e segno del valore. Peso da gr. 50 a gr. 61,5 (peso medio, gr. 54,6) (HAEB., tav. 40, 6-15).

Oncia (sette esemplari): astragalo e segno del valore. *R*) segno del valore al centro. Peso medio gr. 25,4 (HAEB., tav. 40, 16-22). (In quattro di queste oncie il segno del valore sul rovescio è presso che invisibile).

Semioncia (due esemplari): ghianda. *R*) Σ al centro. Peso medio gr. 18,5 (HAEB., tav. 40, 23-27).

Serie incerte.

Sestante: tartaruga e segno del valore. *R*) serpente crestato, su piccola base e segno del valore. Peso gr. 35 (HAEB., tav. 68, 7-9).

Oncia (due esemplari): Oinochoe e segno del valore. *R*) pedum verticale e segno del valore. Peso gr. 20,5; gr. 19 (HAEB., tav. 68, 23-25).

Semioncia: scarabeo. *R*) fiore a quattro petali. Peso gr. 16,5 (HAEB., tav. 69, 12-14).

Semioncia: grappolo d'uva. *R*) punta di lancia. Peso gr. 9 (HAEB., tav. 69, 15-16).

*MONETE DI BRONZO CONIATE (712).**ROMA.**Riduzione semilibrale.*

Sestante (tre esemplari): testa di Mercurio a destra e segno del valore. *R*) ROMA, prua a destra e segno del valore. Peso gr. 23; 23; 29 (HAEB., tav. 45, 5-16; GRÜBER, tav. XI, 3).

Sestante (tre esemplari): diritto e rovescio come sopra. Peso gr. 11; 13,5; 11 (HAEB., tav. 52, 12-19; GRÜBER, tav. XI, 4).

Oncia (quattro esemplari): testa femminile a sinistra con elmo attico crestato, segno del valore. *R*) ROMA, prua a destra e segno del valore. Peso gr. 15; 14,5; 10; 12 (HAEB., tav. 45, 17-31; GRÜBER, tav. XI, 5).

Semioncia (45 esemplari): testa di Mercurio a destra. *R*) ROMA, prua a destra. Peso medio gr. 6,5 (HAEB., tav. 45, 32-49; GRÜBER, tav. XI, 8-10).

Quartuncia (quattro esemplari): testa femminile a destra con elmo attico crestato. *R*) ROMA, prua a destra. Peso medio gr. 3,5 (HAEB., tav. 45, 50-56; GRÜBER, tav. XI, 11-12).

Riduzione sestantaria.

Asse: testa di Giano laureata e segno del valore. *R*) ROMA, Prua a destra e segno del valore. Peso gr. 35,5 (GRÜBER, tav. XII, 9).

Triente (due esemplari): testa di Minerva a destra, elmo corinzio crestato, collana, orecchini a tre gocce, segno del valore. *R*) ROMA, prua a destra e segno del valore. Peso gr. 11,5; gr. 8,5 (GRÜBER, tav. XII, 11).

Quadrante: testa di Ercole imberbe e segno del valore. *R*) ROMA, prua a destra e segno del valore. Peso gr. 13,5 (GRÜBER, tav. XII, 12).

Sestante (tre esemplari): testa di Mercurio a destra e segno del valore. *R*) ROMA, prua a destra e segno del valore. Peso gr. 7,9; gr. 6; gr. 5 (GRÜBER, tav. XII, 13).

Oncia: testa di Roma a destra, elmo attico crestato, visiera in tre pezzi, orecchini e collana. Segno del valore. *R*) ROMA, prua a destra e segno del valore. Peso gr. 4,2 (GRÜBER, tav. XII, 14).

Riduzione sestantaria: simboli e lettere.

Quadrante: testa di Ercole e segno del valore. *R*) prua a destra e segno del valore; sopra, ROMA, e vittoria a destra con corona. Peso gr. 10,5 (GRÜBER, tav. LXXIX, 1; 240-217 av. Cr.).

Sestante: testa di Mercurio a destra e segno del valore. *R*) ROMA, prua a destra e segno del valore; davanti, monogramma = Λ . Peso gr. 3,2 (GRÜBER, vol. II, p. 171, n. 119. Iniziali di un monetario incerto, 240-217 av. Cr.).

MONETE ROMANO-CAMPANE.

Primo periodo.

Mezza litra (70 esemplari): testa di Minerva a sinistra, elmo corinzio crestato. *R*) ROMANO, busto di cavallo a destra. Peso medio gr. 5,2 (GRÜBER, tav. LXXIV, 3).

Mezza litra (cinque esemplari): testa di Minerva a destra. *R*) ROMANO, busto di cavallo a destra (GRÜBER, *ibid.*, 4).

Mezza litra (undici esemplari di cui cinque con scritta consunta): ROMANO, testa di Minerva a destra. *R*) ROMANO, busto di cavallo a sinistra (GRÜBER, *ibid.*, 5).

Mezza litra (cinque esemplari): *Idem*, come sopra, ma, dietro la testa, una stella.

Mezza litra (quattro esemplari): testa di Minerva a sinistra. *R*) ROMANO, busto di cavallo a sinistra.

33 esemplari di mezza litra dei tipi precedenti, ma in cattivo stato di conservazione.

25 esemplari come sopra, ma in pessimo stato di conservazione.

Litra (centoquaranta esemplari): testa di Apollo a destra. *R*) ROMANO (esergo), leone che avanza a destra, nelle mascelle una freccia spezzata. Peso medio gr. 9 (GRÜBER, tav. LXXIV, 8).

Litra (quattordici esemplari): testa di Apollo a sinistra. *R*) *Idem* come sopra (GRÜBER, p. 124, 27).

Litra (quattro esemplari): testa di Apollo a destra. *R*) leone a sinistra (Manca in GRÜBER).

16 esemplari di litra: come sopra, ma in cattivo stato di conservazione.

Secondo periodo.

Quarto di litra (dieci esemplari): testa di Roma a destra, elmo frigio crestato a testa di grifo. *R*) ROMA (esergo), cane che cammina a destra (GRÜBER, tav. LXXIV, 12).

Litra (tre esemplari) testa di Ercole imberbe a destra e clava. *R*) ROMA, pegaso che galoppa a destra e clava (GRÜBER, tav. LXXIV, 14).

Mezza litra (tre esemplari): testa di Marte a destra, elmo corinzio crestato e clava. *R*) ROMA, cavallo che galoppa a destra e clava (GRÜBER, tav. LXXIV, 15).

Mezza litra (sette esemplari): testa di Marte a destra come sopra, senza clava. *R*) ROMA, busto di cavallo a destra; dietro, una falce (GRÜBER, tav. LXXIV, 18).

Mezza litra (venti esemplari): testa di Apollo laureata a destra. *R*) ROMA, cavallo che galoppa a sinistra (GRÜBER, tav., LXXIV, 20).

Terzo periodo.

Semioncia: testa femminile a destra con corona turrata. *R*) ROMA, cavaliere nudo, al galoppo a destra (GRÜBER, tav. LXXV, 12).

ARIMINUM.

Testa barbata con pileo conico laureato a sinistra, forse Vulcano. *R*) ARIMN (esergo), guerriero che avanza a sinistra, proteggendosi con un grande scudo ovale (SAMBON, n. 155; HEAD, p. 21).

AQUINUM.

Testa di Atena a sinistra con elmo corinzio crestato. *R*) AQVINO, gallo a sinistra e stella a otto raggi (SAMBON, n. 167; HEAD, p. 26).

AESERNIA.

(VOL)CANOM, testa di Vulcano a sinistra, pileo conico laureato; dietro, le tenaglie. *R*) AISERNINO (esergo, quasi illeggibile), Giove su una biga al galoppo a destra, che scaglia la folgore; i cavalli sono incoronati da una piccola Vittoria (SAMBON, n. 187; HEAD, p. 27).

NEAPOLIS.

78 esemplari: con sul dritto testa di Apollo laureata a sinistra e, davanti, ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ; dietro la testa una lettera. Sul rovescio, toro androcefalo che avanza a destra, incoronato da una Vittoria. Tra le gambe del toro e nell'esergo, lettere e gruppi di lettere, o niente (SAMBON, Serie IV, a, 270-240 av. Cr.).

Elenco delle monete di Neapolis appartenenti a questa serie, ordinate alfabeticamente, secondo la lettera che si trova sul dritto, dietro la testa di Apollo:

<i>Esemplari.</i>		<i>dritto</i>		<i>R</i>)	
1		A		senza lettere	
1		»	»	sotto il toro	ΙΣ
1		B	»	»	»
1		Γ	»	»	»
1		Δ	»	»	»
1		Δ	»	»	ΟΣ
1		H	»	senza lettere	
3		Θ	»	sotto il toro	ΙΣ
2		Θ	»	»	ΟΣ, esergo ΙΣ
1		I	»	»	ΙΣ » ΟΣ
1		K	»	»	»
1		κ	»	»	»
3		Λ	»	senza lettere	
2		M	»	sotto il toro	ΙΣ
1		M	»	senza lettere, nell'esergo	ΙΣ
3		N	»	»	»
1		N	»	sotto il toro	ΙΣ
6		Ξ	»	»	ΙΣ
1		Π	»	senza lettere	
3		P	»	»	»
1		P	»	sotto il toro	ΙΣ
1		P	»	senza lettere	
4		O	»	sotto il toro	N
1		O	»	»	ΙΣ
2		(?)	»	»	ΙΣ, nell'esergo KE
2		(?)	»	»	M » ΙΣ
1		»	»	»	ΟΣ
1		»	»	»	E
27		»	»	»	ΙΣ
3		scudo	»	senza lettere	

(SAMBON, nn. 651-692; cfr. GABRICI, *Ripostiglio di Bovianum Vetus, Notizie Scavi*, 1900, p. 645 sgg.).

45 esemplari del tipo precedente ma con lettere mancanti o illeggibili.

40 esemplari dello stesso tipo in cattivo stato di conservazione.

38 esemplari del tipo comune campano, ma in pessimo stato di conservazione.

1 esemplare: testa maschile, capelli corti, imberbe laureata a sinistra. *R*) tripode, con a sinistra ΝΕΟΠΟ, a destra ΛΙΤΩΝ (SAMBON, n. 705).

Monete di Neapolis della serie III (SAMBON, p. 256 sgg.):

Mezza lira: Testa laureata di Apollo a sinistra; dietro, lettere illeggibili. *R*) toro androcefalo a destra e lira; sotto Ε (SAMBON, 647).

Mezza lira: testa di Apollo laureata a sinistra. *R*) toro androcefalo a destra; sopra, un fiore tra due lettere; sotto, un segno illeggibile (esemplare affine in SAMBON, n. 641).

SUESSA.

3 esemplari: testa di Atena a sinistra, casco corinzio crestato. *R*) SVESANO, gallo a destra e stella 8 raggi (SAMBON, n. 873).

6 esemplari: SVESANO oppure ΣVEΣΑΝΟ, testa di Apollo a sinistra lettere dietro la testa. *R*) toro androcefalo a destra incoronato da una Vittoria; sotto il toro lettere:

Una moneta con sul dritto, dietro la testa,	N	<i>R</i>) sotto il toro	ΙΣ
» » » »	N	» »	Π
» » » »	M	» »	Π
» » » »	T	» »	ΙΣ
» » » »	?	» »	ΙΣ
» » » »	?	» »	N

(SAMBON, nn. 877-883).

3 esemplari: testa di Apollo a sinistra senza scritta; dietro O. *R*) SVESANO (esergo), toro androcefalo come sopra (SAMBON, n. 884).

CALES.

17 esemplari: testa di Atena a sinistra elmo corinzio. *R*) CALENO, gallo a destra e stella a 8 raggi (varia la forma delle lettere) (SAMBON n. 916).

1 esemplare: CALENΟ, testa di Apollo a sinistra. Dietro, un elmo. *R*) CALENΟ (esergo), toro androcefalo a destra; sopra, una lira. Sotto un Γ (SAMBON, n. 927).

1 esemplare simile: lettere e simboli illeggibili. Testa di Apollo a destra.

1 esemplare simile: sotto il toro lettere Π (SAMBON, n. 940).

1 esemplare simile: sopra il toro una stella a 6 raggi (SAMBON, n. 967).

3 esemplari: testa di Apollo senza scritta. *R*) CALENΟ (esergo), toro androcefalo a destra incoronato dalla Vittoria (SAMBON, n. 969).

TEANUM.

Con *scritta in osco*, davanti alla testa di Apollo:

7 esemplari: testa di Apollo a sinistra. Dietro, O. *R*) toro androcefalo a destra incoronato dalla Vittoria: sotto, pentagono (SAMBON, n. 997).

3 esemplari simili: simbolo illeggibile dietro la testa.

4 esemplari: testa di Apollo a sinistra; dietro O; senza scritta. *R*) toro androcefalo come sopra, pentagono e nell'esergo scritta in osco (SAMBON, n. 1002).

Scritta in latino:

1 esemplare: testa di Atena a sinistra con elmo corinzio senza cimiero. *R*) TIANO, gallo a destra, stella a 8 raggi (SAMBON, n. 1004).

CUBULTERIA.

4 esemplari: Testa di Apollo a sinistra e scritta in osco, dietro la testa O. (Lettera incerta; lettera mancante o illeggibile; idem). *R*) toro androcefalo a destra incoronato da una Vittoria; sotto il toro ΙΣ (SAMBON, n. 1071).

1 esemplare: Testa di Apollo a sinistra; dietro, O. *R*) Idem come sopra; nell'esergo scritta in osco (SAMBON, n. 1072).

1 esemplare simile: dietro la testa lettera incerta o mancante.

4 esemplari: testa di Apollo a sinistra; scritta come le prime quattro. Dietro la testa lettera o simbolo illeggibile o mancante. *R*) Idem come sopra; senza scritta (SAMBON, n. 1066).

1 esemplare: testa di Apollo a sinistra; dietro, O; scritta come le prime quattro. *R*) Idem come sopra; sotto il toro, X.

ARPI.

1 esemplare: toro cozzante a destra; sotto, ΠΥΛΛΟ. *R*) cavallo a destra e $\frac{\text{ΑΡΠΑ}}{\text{ΝΟΥ}}$ (GARRUCCI, tav. 93, 22; HEAD, p. 45).

1 esemplare: toro cozzante a destra e $\frac{\text{ΑΡΠΑ}}{\text{ΝΟΥ}}$. *R*) cavallo che salta a destra e $\frac{\text{ΑΡΠΑ}}{\text{ΝΟΥ}}$.

1 esemplare: toro cozzante a destra, senza scritta. *R*) Idem come sopra.

1 esemplare: toro cozzante a destra, senza scritta. *R*) cavallo che salta a destra.

1 esemplare: Idem come sopra. *R*) cavallo a destra e $\frac{\text{ΑΡΠΑ}}{\text{ΝΟΥ}}$.

POSEIDONIA.

1 esemplare: Posidone che avanza a destra; le estremità della clamide cadono giù dalle spalle; brandisce il tridente, braccio sinistro teso in avanti; tracce di leggenda. *R*) toro cozzante a destra (Esemplari affini in GARRUCCI, tav. 121, 33 e *Cat. British*, pp. 272-273).

PAESTUM.

1 esemplare: testa di Posidone laureata a destra; dietro, delfino. *R*) Eros (?) nudo, seduto su un delfino a sinistra con in mano corona e tridente; sotto, (ΠΑ)ΙΣΤΑΝΟ (*Cat. Brit.*, p. 274, nn. 2-3; HEAD, p. 82).

MONETE D'ARGENTO.

NEAPOLIS.

Didramma: testa femminile a destra diadematata; dietro, una piccola statua di Artemide che corre a destra e tiene una torcia; sotto il collo, poco leggibile ΠΑΡ[ΜΕ](νίδου). *R*) toro androcefalo a destra incoronato da una vittoria; sotto il toro un'ape. Nell'esergo, non visibile, ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ, Peso gr. 6,5 (SAMBON, n. 465; *Cat. Brit.*, p. 101, n. 73).

Didramma: testa femminile a destra come sopra; dietro la testa un cantharos: sotto il collo X A. *R*) toro androcefalo a destra come sopra. Peso gr. 6,5 (SAMBON, n. 467, *Cat. Brit.*, p. 102, n. 82).

Triobolo: testa laureata di Apollo a destra; davanti, non visibile, ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. *R*) gallo a destra; dietro, appena visibile, stella (SAMBON, n. 553).

Triobolo (tre esemplari): testa laureata di Apollo a destra. *R*) figura femminile che guida una biga verso destra (SAMBON, n. 554).

Obolo o litra: testa di Atena a destra con elmo corinzio crestato. *R*) Protome di toro androcefalo a destra, [N]ΕΟΠΟ (*SAMBON*, nn. 413-415; *Cat. Brit.*, p. 104, nn. 95-97).

Triobolo (?): testa di Apollo a sinistra laureata. *R*) Eracle (forse ginocchio a terra) che strozza il leone; dietro, la clava (Forse *SAMBON*, n. 434; *Cat. Brit.*, p. 108).

NOLA.

Didramma: testa di Ninfa a destra, orecchini e collana, capelli stretti da una sphenone con tracce di ricamo; un grosso ciuffo alto sulla fronte. *R*) toro androcefalo a sinistra incoronato da una Vittoria: nell'esergo ΗΩΙΑΛΩΗ (*SAMBON*, n. 805; HEAD, p. 40).

ALLIFAE.

Obolo: testa di Atena a destra con elmo corinzio crestato. *R*) Scilla con un remo nella destra; sotto, una conchiglia (*Cat. Brit.*, p. 73, n. 7; GARRUCCI, tav. 89, n. 37; HEAD, p. 30).

PHISTELIA.

Obolo (due esemplari): testa di virile di faccia. *R*) delfino, grano d'orzo, conchiglia (tracce di lettere sul dritto) (*SAMBON*, nn. 831 sgg.; *Cat. Brit.*, pp. 122-23; HEAD, p. 41).

ALBA FUCENS.

Obolo: testa di Mercurio a destra. *R*) grifo volante a destra; sotto quasi illeggibile ALBA (dritto convesso, rovescio concavo) (SAMBON, n. 160, tav. II; HEAD, p. 26).

CANUSIUM.

Obolo: anfora tra fiore e oinochoe, non visibili. *R*) lira a tre corde; ai lati, K, A (*Cat. Brit.*, p. 135, nn. 2-3; HEAD, p. 46).

VELIA.

Didramma; testa di Atena a sinistra, elmo attico crestato con grifo. T dietro la testa. *R*) leone a destra; la leggenda YEΛHTΩN e la civetta nell'esergo sono consunte (GARRUCCI, tav. 119, 10; HEAD, p. 89).

ROMA.

Vittoriato: testa di Giove laureato, a destra capelli e barba a grosse ciocche, rilievo basso. *R*) ROMA (esergo), Vittoria a destra che incorona un trofeo fatto di scudo, elmo, lancia e spada.

Totale: *aes rude* kg. 2,910; monete fuse 52, monete coniate di bronzo 712, d'argento 16. Il deposito votivo di Carsòli viene quindi ad aggiungersi agli altri depositi votivi in cui si trovano mescolate, in una certa entità, monete fuse e coniate di bronzo (ed eventualmente d'argento): Norba (stipe del tempio di Giunone e del tempio di Diana); Nemi; Campo la Piana; Vicarello; presso il Ponte di Nona al IX miglio della Via Prenestina; Tivoli (stipe dell'Acquoria) (1).

Il deposito votivo di Carsòli presenta in generale le stesse caratteristiche degli altri (2), e cioè:

1° È composto quasi esclusivamente di monete di bronzo.

2° È composto di *aes rude*, grave fuso, monete di bronzo coniate.

3° L'*aes rude* è in buona quantità e molto frammentato.

4° Le monete fuse sono esclusivamente (come a Norba, Tivoli, Campo la Piana) rappresentate da nominali inferiori all'asse.

5° Le monete coniate sono costantemente in numero ben maggiore di quelle fuse.

6° Sono presenti esemplari di bronzo della serie romano-campana, e di questa i più numerosi sono i due pezzi assegnati al periodo più antico (rovescio con busto di cavallo, rovescio con leone: 338-312 av. Cr.).

7° Delle serie semilibrali urbane sono presenti esclusivamente i nominali inferiori, coniatati (sestante-semioncia).

8° Sono presenti bronzi di Neapolis e delle altre città, a tipo simile, campano.

Quanto al primo punto, osserviamo che monete d'argento si son trovate in piccolissima quantità soltanto a Norba (3 al tempio di Giunone, 2 al tempio di Diana), a Campo la Piana 5, a Tivoli 1. A Carsòli 16. Quanto al terzo, l'*aes rude* di Vicarello pesa 1200 libbre; quello di Nemi non si sa; quello di Norba kg. 2,478 e il suo pezzo più grosso kg. 0,139. Quanto al quarto, ricordiamo che a Vicarello si son trovati 24 assi fusi, a

(1) Vedi gli studi di S. L. CESANO in *Atti e Memorie Ist. Ital. di Numismatica*, I, 1913 (stipi di Norba, Nemi, Campo la Piana, Vicarello); *Bull. Com.*, 1913, p. 48 sgg. (Ponte di Nona); *Notizie Scavi*, 1927, p. 249 sgg. (Tivoli). La stipe votiva della Via Tiberina (CESANO, *Notizie Scavi*, 1942, p. 383 sgg.) contiene, oltre a *aes rude*, *signatum*, grave librale e semilibrale, soltanto ventiquattro monete coniate (riduzione semilibrale, sestantaria, onciale).

Ringrazio la Signorina S. L. Cesano per aver voluto gentilmente rileggere quanto qui è scritto giovan-domi con consigli e rettifiche.

(2) CESANO, *Notizie Scavi*, 1927 cit., pp. 255-6.

Nemi 21. (A Carsòli le serie urbane sono mescolate alle serie latine, sono presenti soltanto le serie pesanti di Apollo e Giano - Mercurio; assente la serie della ruota, presenti le serie incerte). Quanto al sesto punto le monete romano-campane del primo periodo sono 327 contro le 43 degli altri due (a Vicarello su 2128, quelle del primo periodo sono 2072; a Nemi 39 su 65). Quanto all'ottavo, le monete napoletane col toro androcefalo incoronato a Carsòli sono 167, le altre dello stesso tipo sono: 10 di Suessa, 7 di Cales, 14 di Teanum, 11 di Cubulteria. (Le monete di Napoli sono 4 a Norba, 81 a Nemi, 4 a Tivoli, 5 al Ponte di Nona. Le monete di Cales sono due a Nemi, 1 a Tivoli. Una moneta di Cubulteria soltanto a Tivoli. Di Suessa una a Tivoli. A Vicarello non sembra vi siano monete di Napoli).

Va ancora notato che a Carsòli non sono presenti nominali di riduzioni posteriori alla sestantaria (negli altri depositi votivi, delle riduzioni posteriori alla semilibrale, sono presenti in grande maggioranza gli assi, cioè il nominale maggiore, per la serie sestantaria; invece preferibilmente gli spezzati per le altre riduzioni) (1).

A Norba, Nemi, Ponte di Nona è rappresentata anche la riduzione semionciale, a Tivoli l'onciale.

Inoltre le monete di tipo campano si presentano, insolitamente, in uno stato di conservazione assai buono, e così pure le monete romano-campane, ad eccezione di quelle col leone sul rovescio.

Il deposito votivo di Carsòli supera gli altri per quel che riguarda le *monete d'argento*: 8 di Napoli, una di Nola, 1 di Allifae, 2 di Fistelia, 1 di Alba Fucens, 1 di Canusium, 1 di Velia, 1 vittoriato. (Negli altri troviamo invece: a Norba 1 vittoriato, 1 moneta di Fistelia, 1 di Nuceria, 1 didramma romano-campano. A campo la Piana 2 monete di Napoli e 3 romane. Al Ponte di Nona 1 quinario).

Ancora, il deposito di Carsòli presenta anche *monete di bronzo* di varie località che non figurano negli altri depositi: abbiamo infatti 1 moneta di Ariminum, 1 di Aquinum, 1 di Aesernia, 5 di Arpi e 2 di Posidonia-Paestum.

A Carsòli si è trovata solo una moneta con monogramma di un magistrato monetario 240-217 av. Cr. (A Vicarello oltre 200; a Norba in buona quantità; a Nemi non si sa esattamente quante).

In conclusione il deposito votivo di Carsòli è il più ricco quantitativamente, come numero di monete (780), dopo quello di Vicarello, ed è pure il più ricco in argento. È il più vario di tutti: basta considerare il numero delle varianti per ogni singolo tipo (specialmente la serie romano-campana) e, infine, il numero delle città rappresentate: 18 (tra bronzo e argento).

I depositi votivi in questione provengono da una ristretta area geografica che comprende il Lazio e l'Etruria Meridionale. I depositi di Nemi e Vicarello vanno dalla fine del V secolo av. Cr. alla seconda metà del III d. Cr. Gli altri (Norba, Campo la Piana, Ponte di Nona, Tivoli e Carsòli) si restringono al periodo repubblicano: Norba dal IV secolo all'età sillana, Tivoli dal IV secolo alla fine del II, Ponte di Nona dall'inizio del III alla fine del I (vedi Cesano, *Notizie Scavi*, 1927). Il deposito votivo di Carsòli è il più ristretto cronologicamente: esso infatti si può chiudere tra gli ultimi decenni del IV secolo e il 217 av. Cr., anno dell'introduzione della *riduzione onciale*, che non è rappresentata a Carsòli (2).

(1) CESANO, *Notizie Scavi*, 1927 cit., pp. 255-56.

(2) Monete trovate in altri depositi votivi:

Casamari: (*Notizie Scavi*, 1921, p. 66) 60 monete: 40 fra assi, quadranti, sestanti, della riduzione sestantaria e onciale, 2 denari del 90 e del 49 av. Cr. Bronzi imperiali.

QUADRO COMPLESSIVO.

AES RUDE: kg. 2,910.

AES GRAVE: 52 pezzi.

MONETE CONIATE DI BRONZO: 712, ossia:

371 romano-campane: 1° periodo: 153+174; 2° periodo: 43; 3° periodo: 1.

69 Romane: Riduzione semilibrale: 6 sestanti, 49 tra once e semionce, 4 quartonce;

Riduzione estantaria: 1 quadrante, 1 asse, 2 trienti, 3 sestanti, 1 oncia;

1 quadrante, 1 sestante con monogramma.

Neapolis 204; Suessa 12; Cales 24; Teanum 21; Cubulteria 11;

altre località 10: 1 Ariminum, 1 Aquinum, 1 Aesernia, 5 Arpi, 1 Poseidonia, 1 Paestum.

ARGENTO: 16 (8 Neapolis, 1 Nola, 1 Allifae, 2 Fistelia, 1 Alba Fucens, 1 Canusium, 1 Velia, 1 vittoriato).

STATUETTE DI BRONZO (1).

1. — ERCOLE. — Altezza cm. 9,99 (dal piede sinistro alla testa); cm. 9,84 (dal piede destro alla testa); cm. 10,12 (dal piede sinistro alla mano destra) (fig. 6 e fig. 7 n. 1).

Bella patina verde scuro; intatta; ha perduto la clava; qualche corrosione superficiale alle ginocchia e al piede sinistro. Braccio destro alzato e piegato ad angolo, mano a pugno (tre solchi indicano le dita), braccio sinistro di lato, un poco piegato in avanti; intorno ad esso è avvolta la pelle del leone, che pende rigida in giù; mano sinistra a pugno (tre solchi). Un'incavatura sotto la mano sta forse a indicare la superficie di attacco per l'arco (nel pugno manca il foro per l'inserzione). La testa è volta verso il braccio sinistro dalla parte di dove viene il pericolo. La gamba destra è avanzata e leggermente piegata, la sinistra spostata indietro e lateralmente.

I capelli sono solcati da forti incisioni per rendere l'effetto di ciocche disordinate e mosse; sulla fronte e intorno al volto formano un'alta fascia continua (zazzera sul collo), sopra la testa una calotta; i capelli intorno al volto e quelli sopra la testa sono separati da un solco circolare, che vuol riprodurre la pressione di una benda o corona. La fronte è larga, solcata orizzontalmente. Gli occhi, sotto l'arcata sporgente delle sopracciglia, sono formati da un globo o bottone irregolare e prominente, in cui è impressa, con una punta, la pupilla. Naso dritto e largo alla base, labbra rese plasticamente (l'inferiore più piccolo del superiore), accentuata la depressione intorno alla bocca. Mento aguzzo e piccolo, fra naso e bocca solco verticale. Nessun segno per le orecchie, forse immaginate coperte dai capelli. Qualche sottile incisione sotto l'ascella sinistra.

Il corpo si dispone secondo una linea sinuosa, dalla testa al piede sinistro. Assai in vista lo sternocleido mastoideo, bene evidenti i pettorali (il destro più alto e stirato del sinistro); i capezzoli non sono indicati; due rigonfiamenti, ai lati della linea alba che si incurva, per il retto dell'addome. Accuratamente resa la depressione ai lati del ventre (un punto per l'ombelico), stacco netto e ben capito fra la superficie del basso ventre e quella anteriore delle cosce. Le gambe sono muscolose. Esatto il rendimento del ginocchio

Ariccia: (*Notizie Scavi*, 1930, p. 370); 1 moneta romano-campana (leone), 1 quartuncia semilibrale, 1 asse di Augusto, 1 di Claudio.

Bolsena: (*M.A.L.*, XVI, 1906, col. 46 sgg. e col. 51 sgg.) 89 fra assi, semissi, trienti: un solo asse fuso; 1640 assi quasi tutti della riduzione onciale. Gran numero di monete imperiali.

Pitigliano: (*Notizie Scavi*, 1898, pp. 439-40). 1 triente librale, 6 assi sestantali, 3 assi onciali, 2 semionciali, 1 denaro del 17 av. Cr.

Lucera: (*Iapigia*, XI, 1940, p. 278,5). 4 Monete di bronzo (*Bruttii, Neapolis, Lucera, Arpi*).

Quanto alle monete del santuario della dea Marica (*M.A.L.*, XXXVII, 1938, coll. 928-930) tutte di bronzo romane, di Arpi (1), di Suessa 1, di Pesto 1 di Cales 4, di Napoli 8, sembra trattarsi di un ripostiglio (III secolo av. Cr.).

(1) Ho cercato i confronti diretti per ora nelle seguenti collezioni di bronzi: Collezione Castellani, Antiquario del Museo delle Terme, Antiquario Comunale, Museo dei Conservatori, Museo Gregoriano, Musei di Firenze, Fiesole e Chieti.

sinistro, forti i muscoli del polpaccio, quattro incisioni per le dita del piede destro e due per il sinistro. La schiena è profondamente solcata (scapola destra più alta della sinistra) e s'incurva assai al di sopra dei glutei (il destro più basso del sinistro).

Il modellato e la costruzione della figura sono ottimi, e collocano il nostro Ercole alla testa di quelli innumerevoli del suo tipo e delle sue dimensioni: notevole soprattutto lo slancio della figura, l'energia che la percorre, la fluidità delle superfici. Notevole anche la ricchezza delle linee di movimento e l'impostazione rotante del torso sul bacino, per cui, se si osserva la figura dall'alto, braccia e gambe formano una stella a quattro raggi; da qualunque lato l'Ercole presenta una veduta plausibile e coerente. Anche la cura con cui sono resi i capelli, i lineamenti del volto, la muscolatura, la pelle del leone (tutta incisa a piccoli e minuti tratti rettilinei in varie direzioni, con distinte le zampe e il muso, in cui sono impressi gli occhi) è fuori del comune. Quanto a difetti e debolezze osserviamo il nessun risalto delle clavicole, la



Fig. 6.

piattezza del petto sopra il pettorale sinistro, l'attacco sbagliato del braccio sinistro e l'assenza totale della spalla (vedi invece l'attenzione con cui è resa la destra), lo storcimento dell'avambraccio destro, la piattezza della parte inferiore e interna delle gambe, l'incavo per il gomito sinistro, sproporzionatamente alto. Siamo nell'ambito di una produzione artigianale quanto mai evoluta e vivace, ma con tutti i caratteri della provincia artistica (1).

(1) L'Ercole appartiene al cosiddetto « tipo del Fucino » (BAYET, *Herclé*, 1926, p. 44 sgg.). Ercoli di questo tipo provengono da tutta l'Italia e in particolare dall'Italia centrale, e quasi non c'è Museo o collezione, italiana o straniera, in cui non figurino. Louvre (DE RIDDER, nn. 288-289), Bibliothèque Nat. (BABYLON, nn. 521-536), Lione (COMARMOND, n. 68), S. Germain-en-Laye (REINACH, nn. 132-134), Berlino Antiquario (*Arch. Anz.*, 1922, p. 93 sgg., fig. 44), Vienna (SACKEN, tav. 38, nn. 10, 11, 12, 14, 16; tav. 39, nn. 2, 8, 13, 14), Rouen (REINACH, *Rép.*, III, nn. 69-72), Karlsruhe (SCHUMACHER, nn. 946-959), Zurigo (FORRER, *Antiqua*, 1890, tav. 13), Collezione Le Clercq (DE RIDDER, n. 208), Cassel (BIEBER, tav. 43), Londra (WALTERS, nn. 1256-1268), Amsterdam (VAN GULIK, tav. IV, nn. 33-35), Baltimora (D. K. HILL, 1949,

Località dell'Abruzzo, oltre Carsòli, che hanno dato Ercoli di questo tipo: Sepino (*Notizie Scavi*, 1926, p. 248 sgg.), Aufidena (*M.A.L.*, X, col. 260, fig. 11) e Caramanico. In quest'ultima località nel 1941 se n'è trovata una cinquantina di cui 33 furono recuperati e si trovano adesso al Museo di Chieti (per due terzi del tipo del Fucino) (1).

Si tratta in generale di statuine molto alla buona realizzate in fretta, semplici e senza pretese, spesso grossolane, rozze o addirittura mostruose. Dove si avverte un'attenzione ed una pretesa maggiori, allora l'abilità manuale s'incepisce, così che le figurine risultano rigide e male articolate. Il gesto di questi Ercoli è raramente un gesto cui tenda armonicamente tutta la figura, braccia e gambe si stirano senza elasticità il tronco è rigido. Il modellato è poverissimo, si tende ad appiattire o ad arrotondare per semplificare, senza interesse alla muscolatura, le giunture sono dure e approssimative, le estremità e il collo spesso troppo grossi, le proporzioni assurde. Anche se è raro trovare esemplari fusi nella stessa forma e ognuna presenta qualche sua caratteristica speciale, pure il lavoro è sempre mediocre, regolato dalla legge del minimo sforzo (2).

2. — GIOVANE NUDO (fig. 7, n. 2). — Altezza cm. 7,84. Intatto, patina verde scuro. Il braccio destro è alzato in avanti a destra, la mano è aperta; il braccio sinistro è abbassato e piegato: intorno al suo avambraccio è arrotolata la clamide di cui un lembo è buttato sulla spalla e pende sul davanti. La figura si appoggia sulla gamba destra tesa, mentre la sinistra è assai avanzata e scartata dilato, con il piede molto in fuori. Le mani sono assai semplificate, senza segni per le dita (da una parte il pollice, dall'altra la massa unita delle altre dita), la mano sinistra teneva un attributo. I capelli ripetono, assai più semplificato, lo schema di quelli dell'Ercole: le incisioni sono regolari, profonde e parallele, lunghe dietro, corte intorno al volto,

tav. 23). E vedi gli Ercoli nei musei di Reggio, Napoli, Cortona, Firenze, Arezzo, Bologna, a Roma nella Collezione Castellani, al Museo dei Conservatori e Museo Gregoriano; nei Musei di Catania (LIBERTINI, *St. E.*, 1936, tav. 39; *Museo Biscari*, tav. 44), Campobasso (nn. 1002-1006), Bra (*Notizie Scavi*, 1936, p. 389, fig. 10), Montecassino (*St. E.*, 1940, tav. 46), Todi, Perugia, di Parma (*St. E.*, 1942, tav. 36), ecc. ecc.

(1) Vedi la notizia in *St. E.*, 1941, p. 17, nota 16, e in *Arch. Anz.*, 1941, col. 629, fig. 123. Vedi anche per il Museo di Chieti, *Le Arti*, 1938-39, p. 396 sgg. Gli Ercoli di Caramanico vanno, in questo Museo, dal n. 841 al n. 870.

(2) Per la posizione delle gambe non si sceglie tra il passo e l'immobilità, tra la flessione e la rigidità: in generale è la gamba sinistra che si sposta e si piega di più. Varia molto la posa del braccio destro ora piegato ad angolo retto sullo stesso piano del petto, ad angolo ottuso, oppure acuto; ora forma una curva, ora è portato in avanti, ora distorto indietro; la mano può essere distaccata o molto vicino alla testa, alla sua stessa altezza o più alta, avanzata o arretrata. Varia anche la posa del braccio sinistro ora proteso, più o meno di lato, ora abbassato, dritto o piegato. La pelle di leone che pende dal braccio sinistro è spesso una semplice appendice, come una piccola lingua acuta o arcuata; altre volte termina con tre estremità, di cui più lunga la centrale; altre volte con due estremità sole laterali o con una sola centrale: in pochi casi è reso il rilievo attorno all'avambraccio (come un bracciale); molto raramente la superficie esterna della pelle leonina è incisa con piccoli tratti per indicare il pelo; i margini sono quasi sempre lisci, raramente frastagliati (Chieti nn. 857-858: i numeri che seguono si riferiscono tutti all'inventario del Museo di Chieti). Gli occhi (talvolta i capezzoli e l'ombelico) sono resi con un cerchietto inciso, a bottone più o meno sporgente (nn. 865, 844, 860, 848, 850, 852, 853, 865, 866); oppure sono incisi in forma ovale irregolare (nn. 1061, 849, 841, 857, 858). Talvolta un'incisione sopra e sotto l'occhio (857, 858). I lineamenti del volto sono per lo più sommari e puerili, l'espressione in generale stupida. Quasi mai sono indicate le dita delle mani e dei piedi. Grande varietà nella capigliatura; capelli vagamente simili al nostro hanno gli Ercoli n. 841, 856, con quel solco tra la fascia densa che gira intorno al volto e la calotta sopra la testa ma le incisioni sono più regolari e semplificate. Nei nn. 865, 860, 853, 859 i capelli formano come una ciotola rovesciata solcata da incisioni non frequenti che partono da un punto centrale. Nei nn. 857, 858 la calotta è liscia e intorno al volto sono incisi brevi segni sottili. Capelli lisci e in massa abbastanza soffice e frangia sulla fronte ha il n. 1063; capelli in forma di casco a incisioni spioventi i nn. 58 e 781; ciuffo rigido e alto sulla fronte il n. 857; divisi sulla fronte a frangia e lunghi sul collo il n. 849; divisi sulla fronte e a incisioni curve e ondulate sopra la testa ha l'Ercole da Palombaro nel Museo del «Capitolium» (Chieti). La clava è spesso a piccole intaccature, talvolta a tortiglione, o a solchi longitudinali, più spesso è del tutto liscia. Solo il n. 1061 tiene nella sinistra un frammento nell'arco. Nessuno ha sotto i piedi le appendici di fusione.

dove partono da un punto al sommo della fronte. Fronte alta, occhi relativamente grossi e a bottone irregolare e sporgente, naso corto, labbra in rilievo, rafforzate da sottili incisioni a freddo; l'effetto è quasi un sorriso. Una ruga sul collo.

La testa è volta dalla parte della gamba tesa, la spalla destra è regolarmente abbassata, l'anca destra regolarmente più alta di quella corrispondente alla gamba libera. Il busto descrive una tenue curva a S rovesciata in corrispondenza al ritmo della ponderazione, muscoli pettorali e addominali esattamente accennati, accennata pure la linea alba: l'ombelico è reso con un punto profondo, pene dritto e in fuori. Due incisioni corrispondono alle dita del piede destro stretto e liscio. La schiena è solcata e forma, veduta di profilo, una curva assai viva con il piano delle natiche, molto sporgenti: la destra (sulla gamba portante) più tonda e grossa. La figurina sorprende per la vivacità del modellato e insieme per l'ordine che regola i suoi movimenti (vedi come si dispongono gambe e braccia e come si volge la testa). Sta in piedi da sola. Come l'Ercole ha qualche particolare non risolto; per esempio la gamba sinistra dal ginocchio in giù, eccessivamente piatta, slogata e di profilo. Per le affinità nei pregi e nei difetti la si può attribuire alla stessa officina dell'Ercole (1).

3. — GIOVANE NUDO (fig. 7, n. 3). — Altezza cm. 7,38. Patina di un verde chiaro. Superficie qua e là corrosa (nuca, gamba destra ecc.). Nella sinistra abbassata tiene un attributo incerto, forse rotto all'estremità anteriore e nella destra alzata (forata) forse teneva la lancia. La figura ha la stessa ponderazione della precedente ma più accentuata. Il peso del corpo è sostenuto interamente dalla gamba destra tesa, mentre la sinistra è leggermente piegata e scartata di lato. Il piede sinistro appoggia a terra con tutta la pianta (forse perchè la statua si reggesse più facilmente, e infatti si regge da sola). La testa è volta appena dalla parte della gamba tesa, la spalla destra è più bassa della sinistra e l'anca destra più alta della sinistra, si sposta in fuori descrivendo una curva accentuata. La figura forma una S rovesciata. Le linee delle spalle, dei pettorali, delle anche, delle ginocchia, sono disposte a coppie in direzione invertita, regolarmente. È chiaro che qui si osserva lo schema policleto, e ad ogni modo, se si deve parlare di un prototipo, questo è prelisipneo. I capelli sulla fronte riproducono invece l'anastolè di Alessandro, e sono indicati molto sommariamente, a differenza delle due statue precedenti: una massa indistinta che scende sulla nuca, solcata appena. Occhi a bottone irregolare, staccati dal piano della faccia (specialmente il sinistro) da forti incavi, due buchi agli angoli della bocca. Scarsa insistenza sui particolari anatomici: leggero rilievo per i pettorali, addome e ventre. Dietro, invece, il solco nella schiena e tra le natiche (la destra più alta della sinistra) è assai marcato. Stessa officina dei due bronzi precedenti (2).

(1) Non si può dire con certezza se si tratta di un offerente o di una divinità. Per la clamide arrotondata così sul braccio sinistro e pendente sulla spalla si può risalire a figure di Hermes prelisipnee del IV secolo: per esempio l'Hermes Farnese o di Andros o l'Hermes Richelieu e ai tipi che vi si aggruppano intorno (ADRIANI, *Bull. Com.*, 1933, p. 59 sgg.). Così porteranno la clamide le statuette romane di Mercurio (BABELON, n. 330; DE RIDDER, n. 540; REINACH, nn. 49-50). Nudi e con clamide disposta pressapoco così (spesso un lembo penzola in basso sotto la mano) sono talvolta rappresentati anche gli offerenti, ma allora essi reggono nella mano destra abbassata la patera: vedi la statuetta trovata a Norba (*Notizie Scavi*, 1901, p. 530 sgg.); quella di Amsterdam (VAN GULIK, 1940, tav. 35, n. 8, mano destra rotta); quella nell'Antiquario delle Terme, n. 66265 (vetrina 44); quella in BIEBER, *Cassel*, n. 218. Di solito però questi offerenti nudi con patera tengono il braccio, su cui è arrotondata la clamide, appoggiato al fianco: così la statua nella Collezione Dutuit (FROEHNER, tav. 150, da Roma), quella ad Amsterdam (VAN GULIK, tav. 3, n. 5, *poor imitation of the praxitelean S-curve*), oppure quella in KÖRTE, *Göttingen Bronzen*, tav. 10, n. 15. Nudo del tutto senza clamide, con patera e mano sinistra sul fianco, un offerente nel Museo di Fiesole. Altre statue di giovani nudi sono senza patera (braccio sinistro con clamide al fianco), ma allora essi tengono nella mano destra più o meno alzata un oggetto che potrebbe essere la folgore. Vedi il n. 66233 (vetrina 44) nell'Antiquario delle Terme, capelli all'Alessandro; e la statua s. n. nel Museo di Firenze, Galleria dei Bronzi, 1^a vetrina: non è evidentemente il caso nostro.

Potrebbe essere un Mercurio che ha perso il caduceo nella sinistra, ma, per quanto sappia finora, mancano confronti diretti nei piccoli bronzi di questa epoca. Più probabile si tratti di un devoto.

(2) Se rimane incerto l'oggetto che essa tiene nella mano sinistra abbassata, è sicuro che nella destra reggeva qualcosa: una lancia o (se la si esclude per la mano destra) la folgore. In posa simile alla nostra è il n. 66272 (vetrina 44) nell'Antiquario delle Terme, con la folgore nella sinistra abbassata e la destra

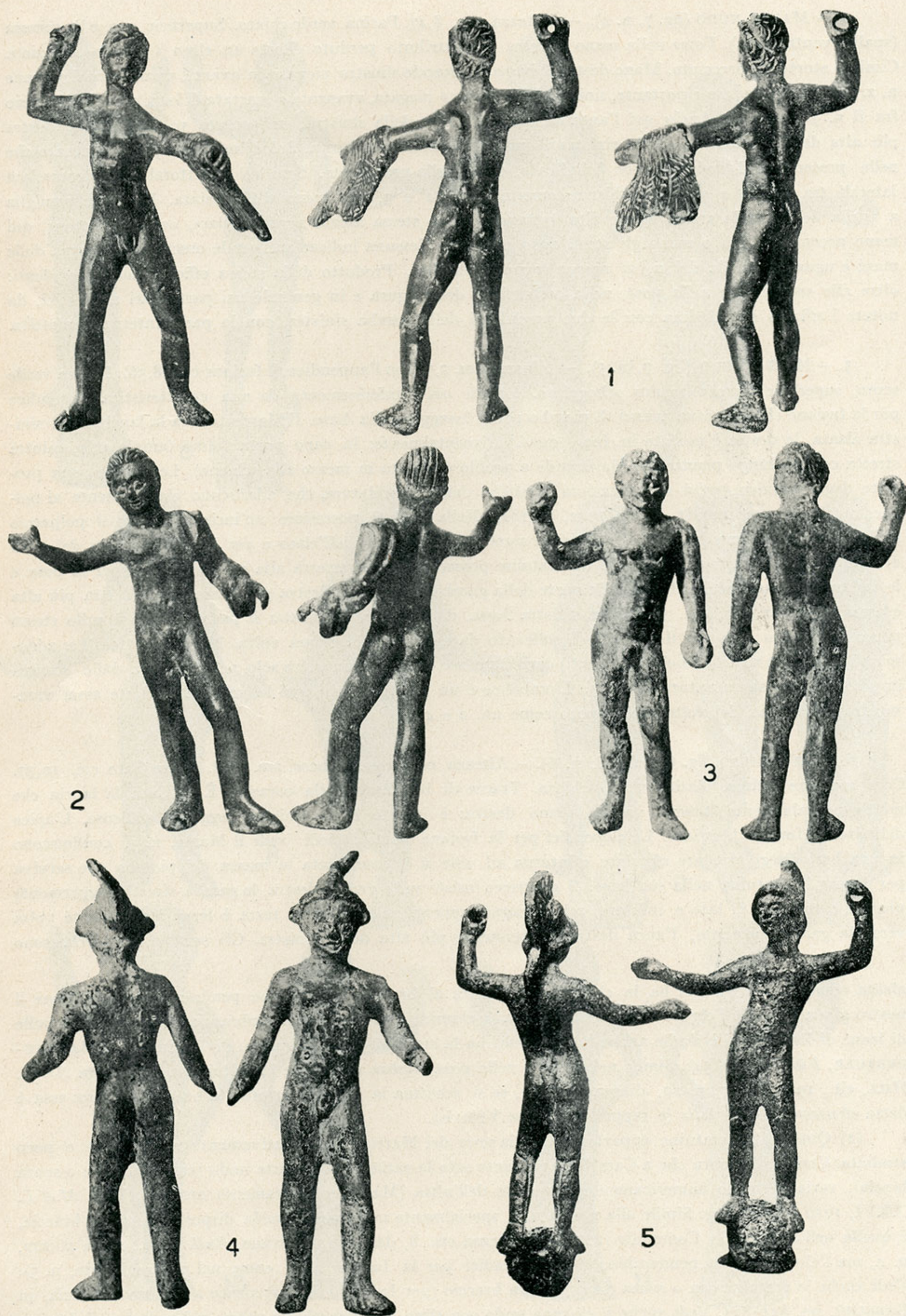


Fig. 7.

4. — MARTE NUDO (fig. 7, n. 4). — Altezza cm. 8,47. Patina verde chiaro. Superficie qua e là corrosa (spalle, ventre, ecc.). Forse nella mano sinistra un attributo perduto. Porta un elmo « pseudo-corinzio ». Cimiero storto e sbrecciato. Mano destra abbassata, braccio sinistro piegato in avanti, quasi come il giovane n. 2. Gamba destra tesa e portante, sinistra leggermente piegata, avanzata e scartata di lato: una via di mezzo fra il n. 3 e il n. 2. Anche qui l'anca destra è più alta della sinistra, ma questa volta la spalla destra più alta della sinistra: la spalla sinistra è sproporzionatamente lunga. Solco inguinale più accentuato che nelle precedenti. L'ombelico non è indicato, come nella precedente. Sensibili i pettorali e le depressioni laterali tra torace e ventre. Schiena come nei nn. 2 e 3, ma meno differenziata. La testa somiglia a quella del n. 2: la stessa fronte alta rettangolare, la stessa arcata sopraccigliare, occhi a bottone, qui meno accentuati, più o meno gli stessi naso e labbra. Nessuna indicazione per le orecchie. La forma delle mani è uguale a quella del n. 2; nessun segno per le dita. Prodotto della stessa officina delle precedenti: oltre alle somiglianze nella posa, nella costruzione della figura e in generale nei particolari anatomici, da notare l'affinità strettissima con le due precedenti della gamba sinistra, con la parte interna appiattita.

5. — MARTE NUDO (fig. 7, n. 5). — Altezza cm. 7,7 (con l'appendice di fusione cm. 8,56). Patina verde scuro, superficie corrosa, mento scheggiato. I piedi uniti inferiormente da una caratteristica appendice per la fusione che conserva avanzi di piombo per il fissaggio nella base. Il Marte teneva la lancia nella sinistra alzata, la destra è portata in fuori quasi orizzontalmente; in capo porta l'elmo (ampio orlo, calotta stretta con un lungo pennacchio che scende a profilo ondulato in mezzo alla schiena). Le gambe sono protette dagli schinieri, privi di indicazioni plastiche della muscolatura, che aderiscono elasticamente al polpaccio (cfr. Messerschmidt, *R.M.*, 1942, p. 184). Nella veduta posteriore un'incisione lungo il polpaccio indica la congiunzione dei due orli. Incisioni pure sul pennacchio dell'elmo e per indicare le dita dei piedi e delle mani. Il Marte è simile alle tre statue precedenti (e apparterrà alla stessa officina) per la posa e le indicazioni anatomiche. Testa dalla parte della gamba tesa, spalla destra più bassa, anca destra più alta e assai sporgente (cfr. il n. 3), gamba sinistra flessa, di lato, non avanzata; il piede sinistro è sullo stesso piano del destro e in più il calcagno è sollevato da terra, per la prima volta. Muscoli pettorali e addominali, schiena e natiche (molto sporgenti) correttamente osservati: un solco solo nella schiena dalle scapole in giù, della stessa curvatura del n. 3. L'ombelico è un punto. Anche qui la schiena si flette assai vivamente. Lineamenti del volto pressappoco come nn. 2 e 4 (1).

6. — GUERRIERO (fig. 6 e fig. 8, n. 6). — Altezza, compresa la base, cm. 12,8. Senza base cm. 10,37. Conservazione ottima. Patina verde chiaro. Tracce di brunitura sulla corazza. È perduta la lancia che molto probabilmente teneva con la mano destra; è incerto se la sinistra reggesse qualcosa. L'apice dell'elmo è forse scheggiato. Le appendici per la fusione sotto i piedi (vedi il Marte, n. 5) confluiscono in una base irregolarmente circolare e intorno ad esse si è conservata la massa del piombo che serviva per fissare la statua nella sua base. Il guerriero insiste sulla gamba destra, la gamba sinistra leggermente piegata e spostata di lato e indietro, col calcagno appena sollevato. La testa è leggerissimamente volta verso la gamba portante, l'anca destra leggermente più alta della sinistra. Gli occhi a mandorla sono

alzata come la nostra: ma ha la clamide, arrotolata al braccio sinistro, che pende sulla spalla (come il nostro giovane n. 2). Folgore nella destra alzata (e clamide arrotolata all'avambraccio destro come la pelle di leone di Ercole, cui è simile anche per il passo) ha la statua nell'Antiquario di Berlino, n. 8384 (NEUGEBAUER, *Führer*, tav. 54). Simile nello stile e nella posa sembra solamente la statua a Baltimora (D. K. HILL, cit., 1949, tav. 7, n. 20, altezza cm. 9,5), se si eccettua la clamide attorno al braccio sinistro: essa è detta *etruscan or hellenistic* (e rappresenta forse Vejois).

(1) Queste due statue appartengono alla serie dei Marti italici, relativamente abbondante e poco studiata. Con esse sembra che a Carsòli sia presente solo la variante con Marte nudo (con elmo, con o senza lancia), variante meno numericamente frequente dell'altra (Marte completamente armato). Vedi *M.A.L.* XXVI, 1920 col. 243 sgg. Simile alla nostra n. 4, specialmente nella posa e nella disposizione delle braccia, è quella nell'Antiquario Comunale (n. 14185, altezza cm. 8, dal Campo Verano, *Bull. Com.*, 1876, p. 222, n. 4, ma l'elmo non ha pennacchio, e le appendici per la fusione sono come nel nostro Marte, n. 5). Vedi anche le statue con o senza elmo, con un braccio (per lo più il destro) alzato a reggere la lancia, in BABELON, nn. 821-823. Vedi anche il giovane nudo con elmo a pennacchio e patera nella destra al Louvre (DE RIDDER, n. 672, altezza cm. 8,6). E cfr. DE AGOSTINO in *St. E.*, 1937, p. 474.



Fig. 8.

infossati e ombreggiati dall'arco delle sopracciglia, il naso è dritto, le labbra ben distinte, il mento piccolo e appuntito: il volto, chiuso tra la corta visiera dell'elmo e il profilo ondulato delle paraguance, ha una espressione patetica. Qualche ruga sul collo, le mani non hanno segni per le dita.

L'armatura è composta di elmo ad apice con paranuca e paraguance; corazza con spallacci, rialzo posteriore per proteggere il collo, doppia orlatura all'estremità inferiore; le gambe sono protette dagli schinieri. Dalla corazza pendono undici strisce brevi e larghe; della tunica è visibile la scollatura triangolare, le maniche corte, e il lembo intorno alle gambe: sulla spalla sinistra e sulle cosce i lembi della tunica sono solcati nettamente, quasi a indicare margini separati della stoffa (?). Ai piedi non è riconoscibile la calzatura (nessun segno per le dita). Da notare l'appiattimento del corpo sotto la corazza e la rigidità dei profili del busto: l'orlo inferiore della corazza si alza per accompagnare il movimento del braccio destro (1).

7. — GIOVANE OFFERENTE (fig. 8, n. 7). — Altezza cm. 7,7. Ben conservato, patina chiara, superficie corrosa sull'anca e sul ginocchio destri. Rotta la mano sinistra che usciva dal mantello. Il giovane è avvolto nel mantello che lascia libera la spalla, la parte destra del petto e il braccio; nella mano destra ha la patera umbilicata. Il mantello forma un rotolo obliquo attraverso il petto e la schiena; un lembo pende a forma triangolare sulla schiena, giù dalla spalla sinistra. I capelli sono lunghi a frangia sulla fronte, a zazzera sul collo; grossi solchi partono da un punto centrale della testa e spiovono sulla nuca e sulla fronte. Occhi a bottone sporgente, bocca appena accennata. Dita dei piedi e della mano destra indicate da incisioni. La figura insiste sulla gamba destra; la sinistra (sporgenza del ginocchio) è leggermente piegata e spostata di lato; piede sinistro a terra. Testa di prospetto e rotonda, collo grosso. Il corpo è largo e piatto. Opera piuttosto rozza di mano diversa dai bronzi precedenti (2).

(1) La calotta dell'elmo non è emisferica ma allungata a campana, le paraguance sono ampie col contorno anteriore a due insenature, coprono le orecchie e si riuniscono sotto al mento. La calotta termina in alto con un apice che si piega in avanti: esso è quasi sicuramente scheggiato e, così com'è, visto dal davanti, ha forma triangolare. Non sembra trattarsi di elmo etrusco-gallico « a berretto di fantino », del tipo con paraguance a due insenature (come quelli per esempio, di Montefortino, *M.A.L.*, IX, 1899, tav. VI, n. 22, col. 748 sgg.; di Todi, *M.A.L.*, XXIII, coll. 654, 674, fig. 34; di Montefiascone, *St. E.*, 1932, p. 521 sg., tavola XXIX, V-1; di Bologna, DUCATI, *Storia A. E.*, fig. 609), data la forma scampanata della calotta e quella dell'apice curvo in avanti e non a bottone: molto probabilmente esso è l'attacco del cimiero. Cimiero di varia forma e paraguance di forma e dimensione come queste del nostro guerriero sono comuni, dal V secolo in poi, agli elmi così detti « etrusco-corinzi » (COUISSIN, *Les Armes Romaines*, 1926, p. 149 sgg., figg. 43-50). Paraguance del medesimo tipo, negli elmi à *cimier phrygien*, soprattutto frequenti nel terzo secolo nell'Italia centrale (ibid., p. 259 sg., nota 7): a questa specie di cimiero potrebbe rimandare l'apice curvo (scheggiato) del nostro guerriero. L'inesistenza dell'orlo a visiera farebbe escludere che qui si tratti della persistenza dell'antico elmo italico à *rebord circulaire* con casco *en pilos*, *en cloche*, *en dôme* (ibid., p. 259 sgg.) Utile sarebbe l'esame degli elmi su urne etrusche, specchi, ciste e monete.

Quanto alla corazza (liscia, di cuoio) potrebbe trattarsi di quella diffusa dal IV secolo in poi *courte à lambrequins ou à jupon* (COUISSIN, cit., p. 266 sg.). Per il protegginuca e gli spallacci vedi COUISSIN, p. 159 sg. Gli schinieri son quelli che il MESSERSCHMIDT (*Röm. Mitt.*, 1942, p. 184) non fa risalire oltre il 300 av. Cr. (ved. il Marte, n. 5). Alcuni solchi nella zona del ginocchio e del polpaccio: probabilmente si tratta, più che del persistere di generiche indicazioni a rilievo della muscolatura, di segni senza scopo preciso.

Simile nella posa e nell'armamento (tranne che l'elmo è senza apice) sembra il guerriero proveniente da Roccapinalveti (Museo di Chieti).

(2) Fa pensare alla numerosa serie di lari, geni e camilli per lo più imperiali, con la patera in una mano, nell'altra la pisside o l'acerra, e in capo una corona di foglie o radiata. Esempari del genere, in posa e mantello come il nostro, ma con corona, per esempio, a Baltimora (D. K. HILL., nn. 127-136), per non citare quelli di Nemi (*Rev. Arch.*, XIV, 1909, parte II, tavv. XI, XII) o quello di Firenze (*M.A.L.*, 1906, fig. 45). Cfr. DE RIDDER, n. 307 sgg. Simili al nostro per i capelli lunghi (ma divisi sulla fronte, senza corona, stesso risvolto triangolare del mantello sulla schiena, rotolo sul davanti), ma senza patera nella mano destra (abbassata e aperta), è una statua senza numero nell'Antiquario delle Terme, con un oggetto nella sinistra. Un'altra nel Museo Civico di Corfinio (acefala) piatta come la nostra, alta cm. 7; un'altra nello stesso museo ha il braccio sinistro, coperto dal mantello, al fianco. Un'altra a Amsterdam (VAN GULIK, tav. 3,

8. — SACERDOTE O DEVOTO (fig. 8, n. 8). — Altezza cm. 8,95. Patina chiara. Qua e là incrostata. Scheggiato il naso. Il mantello, come nel caso precedente, lascia scoperto il braccio destro portato in fuori (nella mano la patera umbilicata) e la metà destra del petto, ma è tirato su a coprire il capo. Anche qui il mantello forma un rotolo attraverso il petto, e, buttato sulla spalla sinistra, ricade sulla schiena, dalla parte sinistra, con un lembo più o meno triangolare. L'anca destra è in fuori, la testa si volge verso destra. La gamba destra è un poco piegata, un poco piegata anche la sinistra (calcagno leggerissimamente alzato, piede in fuori). La statuina si regge da sola. I piedi sono grossi, il destro più del sinistro. La mano sinistra che esce dal mantello, tiene un oggetto incerto. Sull'orlo della patera, vicino al pollice, una protuberanza, forse senza significato. Qualche solco per le dita delle mani. Il mantello non ha quasi pieghe, è obliquo in basso come il precedente. I capelli sulla fronte sono a frangia come la precedente, ma a tratti più minuti. Occhi a bottone ovale infossati nell'orbita, labbra indicate plasticamente. La statuina è probabilmente della stessa officina della precedente, è però meno piatta e modellata con maggiore vigoria, specialmente nella schiena. Molto bello l'effetto del mantello intorno alla testa e ai lati del collo (1).

9. — DEVOTO (fig. 8, n. 9). — Altezza cm. 6,8. Con le appendici di fusione cm. 7,73. Patina scura. Sotto i piedi appendici di fusione unite alla base e avanzi di piombo (ved. il n. 5). La figura è tutta avvolta nel mantello (testa scoperta) da cui esce forse solo la mano sinistra, aderente al fianco. Il braccio destro è piegato e la mano destra sotto il mantello è riportata al petto. La scollatura è ad angolo acuto; un lembo del mantello a forma triangolare pende sulla schiena, dalla parte sinistra, come nelle due precedenti ma con maggior rilievo. Anche questa figura insiste sulla gamba destra (sporgenza dell'anca) rigida, e la sinistra è spostata di lato e piegata (sporgenza del ginocchio): il piede sinistro è in fuori. La testa si volge verso la gamba piegata: per questo elemento e per il panneggio, se si deve risalire a un prototipo, questo sarà del tipo dell'Eschine di Napoli, che però ha il braccio sinistro al fianco e la posizione delle gambe invertita. I capelli sono lunghi come e più del n. 7, a frangia sulla fronte (ved. anche il n. 8) e fluenti sul collo: lunghe ciocche regolari e parallele a semplice ondulazione partono da un punto in mezzo alla testa. Orecchie coperte. L'occhio sinistro (il più evidente) è a bottone rotondeggiante contornato da un solco, naso corto e largo, labbra grosse. Infossatura in corrispondenza dell'ombelico. Il mantello è solcato da molte pieghe: da notare quella obliqua che parte dal ventre dritta e si incurva sotto il ginocchio sinistro (per risalire verticalmente fino alla mano sinistra) e le due orizzontali, dietro, sulle spalle uno stretto lembo cade lungo la gamba sinistra; e vedi anche l'orlatura del risvolto triangolare sulla schiena. Il corpo è molto più arrotondato, che non nei due bronzi precedenti gonfio in corrispondenza del ventre, delle spalle, ecc (2).

FIGURE FEMMINILI.

- 1° Gruppo. — Quattro in lunga tunica con la mano destra alzata che reggeva lo scettro (?):
 A) Tre con la mano sinistra al fianco.
 B) Una con mantello che fascia la parte inferiore del corpo, braccio sinistro lungo il corpo.
 2° Gruppo. — Quattro in lunga tunica con la mano sinistra alzata che reggeva lo scettro (?), mano destra protesa di fianco che regge la patera.

n. 6, cm. 8,2) ha il braccio destro piegato senza patera. Un'altra a Karlsruhe (SCHUMACHER, n. 944), alta cm. 14 e molto allungata. Vedi anche due statue di Gottinga (KÖRTE, tav. 3, nn. 5-6: il mantello lascia libera anche la spalla sinistra; il n. 5 tiene l'acerra nella sinistra; sono dette provenienti da uno sconosciuto santuario etrusco). Databile al III secolo è la statuina proveniente da Bolsena (*M.A.L.* cit., fig. 27) rozzissima, tutta ammantata, con solo le mani che escono fuori. Cfr. soprattutto l'offerente da Nemi, a Villa Giulia (DELLA SETA, *Museo di Villa Giulia*, p. 227, n. 6770).

(1) Cfr. i pontefici e sacrificatori togati. Due statue molto vicine alla nostra, nell'Antiquario delle Terme, n. 66263 (vetrina 44) con frangia e oggetto rotondeggiante nella mano sinistra; n. 109772 (vetrina 44): entrambe simili nella posa e nel panneggio, con quel lembo gettato sulla schiema. Due altre dello stesso museo (n. 66220 e n. 66192) hanno anche la mano destra stretta al corpo e coperta dal mantello, simili, in questo, alla nostra che segue.

(2) Per il panneggio e la capigliatura cfr. le statue più tarde di Napoli da Calvi (A. LEVI, *Le Terrecotte del Museo di Napoli*, pp. 136-140, tavv. V, VI) o alla statua da Pignataro (BANDINELLI, *Storicità*, 2^a ed., nota a p. 274, fig. 127). Per la lunghezza dei capelli, a parte le orecchie scoperte, si può pensare

3° Gruppo. — Due offerenti velate, in tunica e mantello col braccio destro abbassato con la patera. Braccio sinistro aderente al corpo col gomito e mano aperta in gesto di orante.

4° Gruppo. — Quattro offerenti in atteggiamento e costume diversi.

1° Gruppo A).

10. — Altezza cm. 7,44 (fig. 8, n. 10). Patina verde scuro. Nessuna incisione per indicare le dita. Un diadema gira intorno alla testa: dietro, i capelli sono annodati in una treccia che scende sulla schiena. I capelli, divisi in mezzo alla fronte, formano una fascia a piccoli solchi che scende fin sotto alle orecchie (coperte). Occhi lunghi, naso cortissimo, la bocca è un'intaccatura orizzontale. Indossa una lunga tunica senza maniche e senza cintura, con apoptigma all'altezza dei fianchi; sul petto, alla scollatura, essa forma come un triangolo carenato che si insinua tra le mammelle. Pieghe ad angolo acuto sul ventre; pieghe quasi parallele coprono la gamba destra rigida, ginocchio sinistro liscio. Testa inclinata dalla parte della gamba destra rigida, anca destra in fuori, gamba sinistra piegata di lato. I piedi spuntano appena sotto l'orlo inferiore della tunica. Lo scettro (?) non serviva da appoggio.

11. — Altezza cm. 7,6 (fig. 8, n. 11). Simile alla precedente. Patina più scura, incrostazioni superficiali. Scheggiature sul diadema, sui capelli, sulla fronte, sul naso. Identici posa e abbigliamento; treccia ondulata e annodata. Maggior cura in certi particolari: le dita delle mani sono distinte specialmente nella mano destra; i capelli sono più nettamente divisi sulla fronte e scendono ai lati della testa in matasse ondulate dalla fronte alla nuca, fino a confluire nella treccia; dietro, sulla testa, sono solcati da tratti curvilinei che partono a rosa da un punto centrale. La fronte è triangolare, occhi a grosso bottone rotondo sporgente, dai contorni netti e incavati, labbra rese plasticamente, due rughe sul collo, più grosso che nella precedente. Le pieghe della tunica, fondamentalmente identiche alla precedente, sono più semplici (manca quella specie di spina di pesce visibile sull'addome del n. 10) (1).

12. — Altezza cm. 6,99 (fig. 9, n. 12). Con l'appendice per l'inserzione nella base è alta cm. 7,9. Bella patina verde freddo. Intatta. Sotto i piedi appendice quadrangolare forata (tracce di piombo). Sul tergo, in basso, tracce di argentatura.

Porta un diadema a sporgenza curvilinee laterali, che non compie il giro completo della testa. Indossa la lunga tunica senza maniche con apoptigma che scende fin sopra le ginocchia, stretto in vita da una cintura. Attraverso la schiena è gettato, come uno scialle, un piccolo mantello che pende, sul davanti, giù dalla spalla destra e dal braccio sinistro lungo il fianco. I capelli intorno al volto sono a sottili ciocche che partono dal mezzo della fronte e lasciano scoperte le orecchie (leggero rilievo semicircolare), sulla testa sono come nel numero precedente, ma a incisioni più minute e irregolari, sul collo sono raccolti in una treccia non annodata. Il volto è reso con insolita finezza: arcata sopracciliare regolare, palpebre, accenno di narici, bocca piccola e ben modellata. Le dita delle mani sono distinte. La testa è volta dalla parte della gamba piegata (la sinistra), come nel devoto n. 9. Tra le pieghe del panneggio, il triangolo osservato sul petto delle precedenti è assai meno rigido, due insenature sopra la cintura accom-

addirittura alla testa in bronzo da Fiesole (GIGLIOLI, tav. 259) o alla figura fittile di Orvieto (GIGLIOLI, tav. 326,4). Un esame delle acconciature maschili delle figure incise su specchi e ciste, dei bronzi decorativi di ciste e candelabri porterebbe a qualche confronto utile. Così pure l'osservazione di alcune teste votive, specialmente quelle del Museo Gregoriano.

Il confronto più vicino è nell'Antiquario delle Terme, senza numero (vetrina 42) solo che i capelli sono più lisci e più corti. Cfr. BIEBER (Kassel, n. 230). Due statue da Bolsena (*M.A.L.* cit., fig. 34) hanno il mantello che lascia scoperta la spalla destra, pur fasciando il braccio destro, ma la mano destra sporge fuori dall'orlo del mantello.

(1) Simile per stile e abbigliamento è la statua nell'Antiquario delle Terme n. 66061 (vetrina 8), che però ha la posizione delle braccia invertita, cioè la mano destra sul fianco e la sinistra alzata. Quanto al « diadema », in queste e nelle figure femminili che seguono, pare trattarsi di una *stephane* che fa il giro completo dalla testa, a spicchio di luna nella sua parte anteriore, tubolare nella sua parte posteriore. Fa eccezione la statua n. 13.



Fig. 9.

pagnano il rilievo delle mammelle. Il lavoro è in complesso eccellente: sciolto ed elegante, nella veduta da tergo, il disporsi dello scialle (1).

1° Gruppo B).

13. — Altezza cm. 7,7 (fig. 9, n. 13). Con l'appendice di fusione cm. 8,5. Patina verde freddo. Sotto ai piedi due appendici a sezione rettangolare che tendono a unirsi curvandosi, e, in mezzo, residuo della massa di piombo per l'adesione nella base.

In testa porta una specie di cercine tubolare inciso a tratti minuti, le cui estremità si congiungono sopra la nuca. I capelli partono da un punto in mezzo alla testa, come nelle due precedenti ma sono più rettilinei, e confluiscono nella solita treccia, che qui sembra annodata. Sul davanti sono divisi in mezzo alla fronte (triangolare), come nel n. 11, di dove scendono a lunghe ondulazioni verso le tempie (orecchie coperte). Qualche incisione verticale sulla fronte potrebbe indicare la presenza di una frangia. Il volto è trattato sommariamente. Occhi a mandorla sporgenti, la bocca non è quasi indicata. Solita lunga tunica senza maniche, con cintura sotto il seno: sopra di essa, nella parte inferiore del corpo, è disposto orizzontalmente un mantello, tra ventre e ginocchi, attorcigliato sui fianchi, che avvolge strettamente il braccio sinistro, fascia la schiena (lasciandone scoperta parte a destra) e risale fin sulla spalla sinistra da cui, sul davanti, pende con un lembo. Distinte le dita delle mani. Ponderazione normale ma l'anca destra non sporge in fuori. Sopra le punte dei piedi l'orlo della tunica si incurva ad arco. Le pieghe sono grosse e profonde: notiamo il solito triangolo sul petto e due grosse pieghe rigide tra le gambe che tendono ad accompagnare l'inclinazione della gamba di destra. Le pieghe del mantello sul davanti sono convenzionali. In più punti si è voluto dare l'idea del ricamo della veste con file di piccoli punti. Sul tergo oltre ai punti, in corrispondenza della gamba destra, quattro incisioni brevi e oblique (2).

2° Gruppo.

14. — Altezza cm. 7,55 (fig. 9, n. 14). Patina scura un poco corrosa nel volto e a tergo. Il costume è identico alle prime due del primo gruppo (nn. 10-11), cioè lunga tunica senza maniche e senza cintura con apoptigma basso. Se diverso è l'atteggiamento delle braccia, identica è la posa anzi qui la testa è molto girata e inclinata verso la gamba destra rigida. Diadema semplice come i nn. 10 e 11, che gira intorno al capo: qui sembra che intorno ad esso, sopra la nuca, siano arrotolati i capelli; non si vede la treccia. I capelli dietro, sulla testa, sono come nei nn. 10-13; sulla fronte sono divisi e scendono in due fasce che coprono le orecchie, segnati da intaccature. Lineamenti del volto sommari, occhi infossati, naso e bocca poco distinti. Pieghe della tunica sul petto, ad angolo acuto, come le precedenti, ma meno precise; orlo frastagliato dell'apoptigma come nn. 10, 11, stesse pieghe tra la gamba rigida e quella flessa, stessa sporgenza del ginocchio sinistro. Nessun segno per le dita. Sul tergo le pieghe sono regolari e parallele. La patera non è umbilicata (3).

15. — Altezza cm. 7,97 (fig. 9, n. 15). Simile alla precedente. Testa staccata e ricongiunta. La superficie ha molto sofferto. Intaccatura sul ginocchio sinistro. La tunica è stretta, sotto il seno, da una cintura.

(1) Uno scialle così in una statuina di Dioniso dell'Antiquario Comunale (n. 14179, dal Campo Verano). Per queste tre statuine con braccio al fianco è utile forse ricordare l'Atena col braccio destro al fianco, la gamba sinistra flessa, e il braccio destro alzati con lo scettro (e cintura sopra l'apoptigma) su un decreto ateniese del 362-361 av. Cr. (SÜSSEROT, tav. 4; SVORONOS, tav. 106, n. 1481). Simile, con in più uno scialle o mantello gettato sulle spalle e pendente davanti dalla spalla sinistra e in basso dall'avambraccio destro (posa dell'Atena precedente), l'Atena del decreto ateniese del 323-307 (SVORONOS, tav. 108, n. 1482).

(2) Analoga disposizione del mantello (cfr. una delle muse di Mantinea, la Minerva d'Arezzo ecc., vedi anche il rilievo attico in SVORONOS, n. 1440) nella statuina, iscritta, a Firenze (*St. E.*, 1933, tav. 25) e l'altra, pure a Firenze, n. 297; quella da Norba (*Notizie Scavi*, 1904, p. 252 sg., fig. 23, altezza cm. 24); quella nell'Antiquario delle Terme n. 66187 (vetrina 9) e soprattutto, ivi, quella n. 66244 (vetrina 44) (con patera nella destra e melagrana nella sinistra), e la statuina di Fiesole n. 496.

(3) Simile per l'abbigliamento e la posa (a parte il capo, velato) sembra la Demetra sul rilievo SVORONOS, tav. 67, n. 1422. Molto simile il n. 66258 (vetrina 44) nell'Antiquario delle Terme, alta cm. 6,8 (frangia sulla fronte). Identica in tutto quella n. 295 a Firenze. Sempre a Firenze il n. 324 è certamente contemporaneo e affine, ma tiene qualcosa nella sinistra abbassata.

La testa (diadema con tracce di cerchietti incisi, i capelli sono divisi sulla fronte) è leggermente volta verso sinistra dalla parte della gamba flessa. Questa, sotto il ginocchio, è molto arretrata. Da notare la piega rigida perpendicolare tra le gambe, dall'apoptigma a terra. Due pieghe molto rigide anche a tergo.

16. — Altezza cm. 8 (fig. 9, n. 16). Dalla mano destra ai piedi cm. 8,33. Patina verde caldo, superficie corrosa e tracce di verderame (faccia, braccio destro). Panneggio come la precedente, cioè lunga tunica senza maniche con apoptigma e cintura sotto il seno. La patera è umbilicata, nessun segno per le dita delle mani. È la prima figura che insista sulla gamba sinistra e abbia la destra piegata e spostata di lato con il piede un poco arretrato. La testa è volta verso la gamba flessa come il devoto n. 9 e le figure femminili n. 12 e 15. Solito elemento triangolare formato dalle pieghe sul petto, questa volta ripreso da un altro piccolo triangolo rovesciato immediatamente sopra la cintura. Anche le pieghe sul ventre si uniscono ad angoli acuti. Sulle gambe pieghe dritte e parallele e leggermente oblique verso sinistra, accompagnando la gamba tesa; invece quella prossima alla gamba flessa tende in direzione opposta, curvandosi: il ginocchio destro sporge leggermente. Non porta diadema. I capelli formano una fascia rilevata intorno alla testa, a grosse ciocche distinte: sul collo la solita treccia molto consunta. Tratti del volto sommari, occhi (specialmente il sinistro) a piccolo bottone schiacciato, naso corto e mal distinto, labbra appena accennate.

17. — Altezza cm. 7,83 (fig. 9, n. 17). Con l'appendice altezza cm. 8,96. Bella patina verde oliva. Tracce di verderame sulla gamba destra. Sotto ai piedi appendice a sezione quasi ovale a solchi orizzontali, per l'inserzione nella base. Patera umbilicata. Non porta diadema. Posa normale, gamba destra portante, testa volta da questa parte, piede sinistro leggermente arretrato, spalla destra più bassa, leggero sporgere dell'anca destra. Solita tunica senza maniche e cintura alta, ma l'orlo dell'apoptigma sale da sinistra a destra, contrariamente al solito (orlo dritto o leggermente arcuato o ad angolo).

Due file verticali di puntini, dalle spalle ai piedi (ved. il n. 13), puntini sulla cintura. Scollatura ad angolo. Le pieghe sono regolari, dritte e parallele, tanto davanti come di dietro. I capelli sulla fronte sono nettamente distinti dagli altri (cfr. anche l'Ercole e il n. 2): incorniciano il volto con una frangia continua e compatta che si raddoppia sulla nuca, con le ciocche divise da solchi. Niente treccia. Nessuna indicazione delle orecchie, certamente scoperte. Occhi a bottone non sporgente, naso appiattito, labbra separate, mento piccolo e appuntito, collo sottile: il tutto reso con molta grazia (1).

3° Gruppo.

18. — Altezza cm. 6,88 (fig. 10, n. 18). Patina verde freddo; ottima conservazione; incrinatura sotto l'ascella destra. Il mantello copre il capo, scende sulla schiena fin sotto i ginocchi, sul davanti copre la spalla sinistra e fascia obliquamente il corpo: è tenuto stretto al fianco sinistro dal gomito, un lembo apparentemente doppio cade sulla schiena dalla parte sinistra. (vedi i tre devoti nn. 7, 8, 9); un altro lembo pende lungo la gamba sinistra. L'avambraccio sinistro è scoperto. Sotto al mantello la solita tunica lunga senza maniche, stretta da una cintura (doppio solco) sotto il seno. L'orlo superiore del mantello è arrotolato sul ventre: le pieghe sono grosse e stirate dalla sporgenza assai pronunciata del ginocchio destro. Scollatura ad angolo arrotondato e dai margini gonfi, nessuna piega divide le mammelle. La tunica in basso ha pieghe verticali. Testa volta dalla parte della gamba portante (che qui è la sinistra come il n. 16), rientranza del-

(1) Queste figure femminili con scettro e patera si rifanno genericamente a modelli del IV o che riproducono tipi della seconda metà del V secolo. Cfr. per esempio, la Dea di Palazzo Spada, la Demetra Capitolina, la Dea di Berlino (patera nella destra e scettro nella sinistra come le nostre); oppure l'Hera Barberini o quella Borghese a Copenhagen (scettro nella destra e patera nella sinistra). Le nostre potrebbero rappresentare l'offerente assimilata a Giunone senza velo (ved. ROSCHER, col. 2113; OVERBECK, *Kunstmythologie*, II, p. 113), se non fosse per il mantello: in generale la gamba tesa è la sinistra, come la nostra, n. 16. Lo stesso tipo, ma velata dal mantello, si ritrova sul rilievo SVORONOS, tav. 60 (Latona, la gamba tesa è la destra) o su quello del 394-393 av. Cr. (SÜSSEROT, tav. 2, 1). Si potrebbe anche pensare, specialmente per le due senza diadema, a una semplificazione dell'immagine di Artemide in tunica lunga.

Confronti generici: statua di Hera (?) al Louvre, velata, ma come le nostre con patera nella destra e scettro nella sinistra (molto rozza e alta cm. 4, 3, DE RIDDER, n. 747); quelle in BABELON, nn. 40-48. Più frequente sembra il tipo velato (scettro e patera): così quella a Vienna (SACKEN, tav. V, 1) e le altre riportate dall'OVERBERCK cit., II, p. 120, tav. I, 2 (Bibliot. Nat.), I, 4 (Vienna).

l'anca da questa parte, ma la spalla destra è leggermente abbassata. Punte dei piedi appena visibili. Piccola patera umbilicata. Nessun segno per le dita. Qualche piccolissima incisione indica i capelli sotto al mantello, la fronte è troppo ampia e sembra calva. Volto molto prominente, lineamenti assai sommari: occhi a bottone schiacciato il sinistro più basso del destro, naso e bocca assai rozzi (anche la bocca è un grosso bottone). La figurina è appiattita, vista di profilo descrive una curva molto pronunciata: il corpo cade indietro.

19. — Altezza cm. 6,85 (fig. 10, 19). Simile alla precedente. Patina più scura. La mano sinistra è rotta. Qualche parte corrosa (fronte, mantello ecc.); la patera umbilicata è più grande. Il costume è identico tranne che il lembo sulla parte sinistra della schiena è semplice e scende più in basso ed ha quella forma genericamente triangolare tipica del mantello degli uomini. La scollatura è ad angolo acuto, e le pieghe che l'accompagnano passano attraverso le mammelle, come nelle altre, ad eccezione della precedente. Gamba destra meno piegata, il piede destro sembra più spostato di lato. Tenui segni delle dita nella mano destra. Il volto è modellato con cura maggiore, i capelli sono divisi sulla fronte e scendono ai lati del volto. L'occhio destro è una piccola protuberanza, le labbra sono indicate plasticamente, l'inferiore è separato dal mento (1).

4° Gruppo.

20. — Altezza cm. 7,18 (fig. 10, n. 20). Patina pallida; ottima conservazione. Forse dalla mano destra è caduta la patera. Testa scoperta. Elemento nuovo è il braccio sinistro piegato, con mano al fianco, interamente coperto dal mantello. Indossa la lunga tunica senza maniche, con cintura sotto il seno; il mantello è disposto obliquamente quasi come nelle due figurine precedenti, però è più corto e forma sul ventre un fascio di pieghe più grosso e non ricade sulla schiena: un lembo penzola lungo la gamba sinistra. Ponderazione consueta con la gamba destra tesa e la testa volta leggermente da quella parte; sopra ai piedi la tunica forma due piccole pieghe arcuate. I capelli si alzano sulla fronte e scendono ai lati del volto in un'ampia fascia a grosse ciocche ottenute con piccoli solchi rettilinei (fronte triangolare); dietro, sopra la testa, i capelli partono da una scriminatura verticale. Sulla nuca la treccia (come nei nn. 10, 11, 12, 13, 15). Occhi a bottone rotondo, naso e labbra trattati con una certa finezza, collo giusto di proporzioni. Nessuna indicazione delle dita. Da notare la fascia liscia, tranne un'incisione verticale, sul ventre; solita scollatura ad angolo con pieghe che separano le mammelle.

21. — Altezza cm. 7,43 (fig. 10, n. 21). Rotto il braccio sinistro poco più su del polso. Patina scura, per il trattamento ad olio cui è stata sottoposta. Superficie ben conservata, chiazze rossastre sul tergo, sbrecciatura sui capelli sopra la tempia destra. Il gesto della mano destra è simile anche se il braccio è assai più basso, a quello del giovane n. 2. Indossa la tunica lunga senza maniche con scollatura ad angolo; il mantello più corto che nelle tre precedenti lascia scoperta la parte destra del petto e anche, questa volta, il braccio sinistro; il suo orlo superiore, arrotolato, attraversa il petto come una bandoliera; un lembo verticale pende lungo il fianco sinistro. Solito insistere sulla gamba destra, anca destra in fuori, gamba sinistra assai piegata, accompagnata dalle pieghe della tunica, testa leggermente inclinata a destra. Diadema, capelli divisi sulla fronte, treccia sulla nuca (dietro sono lisci). Occhi a bottoni, naso appuntito, bocca grande, collo troppo grosso. Le pieghe del mantello sono curve, molli e generiche. Il corpo è molto appiattito (2).

(1) Confronti generici. Vedi la statuina a Vienna (SACKEN, tav. 13, 3) con disposizione analoga del mantello, ma con corona turrata e rappresenta quindi altra cosa. Vedi anche in REINACH (*Rép.* 5, II, 2, nn. 654 sg., *type d'orante*). Tiene le mani come la nostra (patera nella destra, nella sinistra la melagrana) la statuina Antiq. Terme, n. 66244 (vetrina 44), ma il capo è scoperto e il mantello ricorda di più per il suo disporsi orizzontale la nostra n. 13. Unica simile (ma capo scoperto e mano sinistra rotta, nella destra la patera) quella Antiq. Terme, n. 66246 (vetrina, 44). Simile lo schema delle due rozze statuine trovate a Bolsena (*M.A.L.*, XVI, 1906, figg. 46-47), e in quelle già citate di Nemi (*Rev. Arch.*, 1909, tavv. XI, XII). Un confronto più stretto è dato da un'altra statuina nell'Antiquario delle Terme, velata, lembo del mantello sulla schiena, mano destra rotta, sinistra con pisside (n. 24340, vetrina 39), e da una a Gottinga (KÖRTE cit., tav. XI, n. 18), velata con diadema, patera nella destra e acerra nella sinistra. Nessuna presenta insieme tutti i caratteri delle nostre, e specialmente la mano sinistra aperta (in molti casi genericamente affini si tratta del tipo cosiddetto di Proserpina con melagrana, vedi *St. E.*, 1936, p. 87 sg.).

(2) Una statuina quasi identica al n. 21 (a parte i lineamenti del volto e la mano destra più abbassata) nell'Antiquario delle Terme (n. 8068, vetrina 44, altezza 7,7). Simile anche una del Museo nel Capitolium di Chieti (da Monte Pallano oppure da Orsogna). Per il mantello e il diadema vedi anche la statuina, n. 330 al Museo di Fiesole.

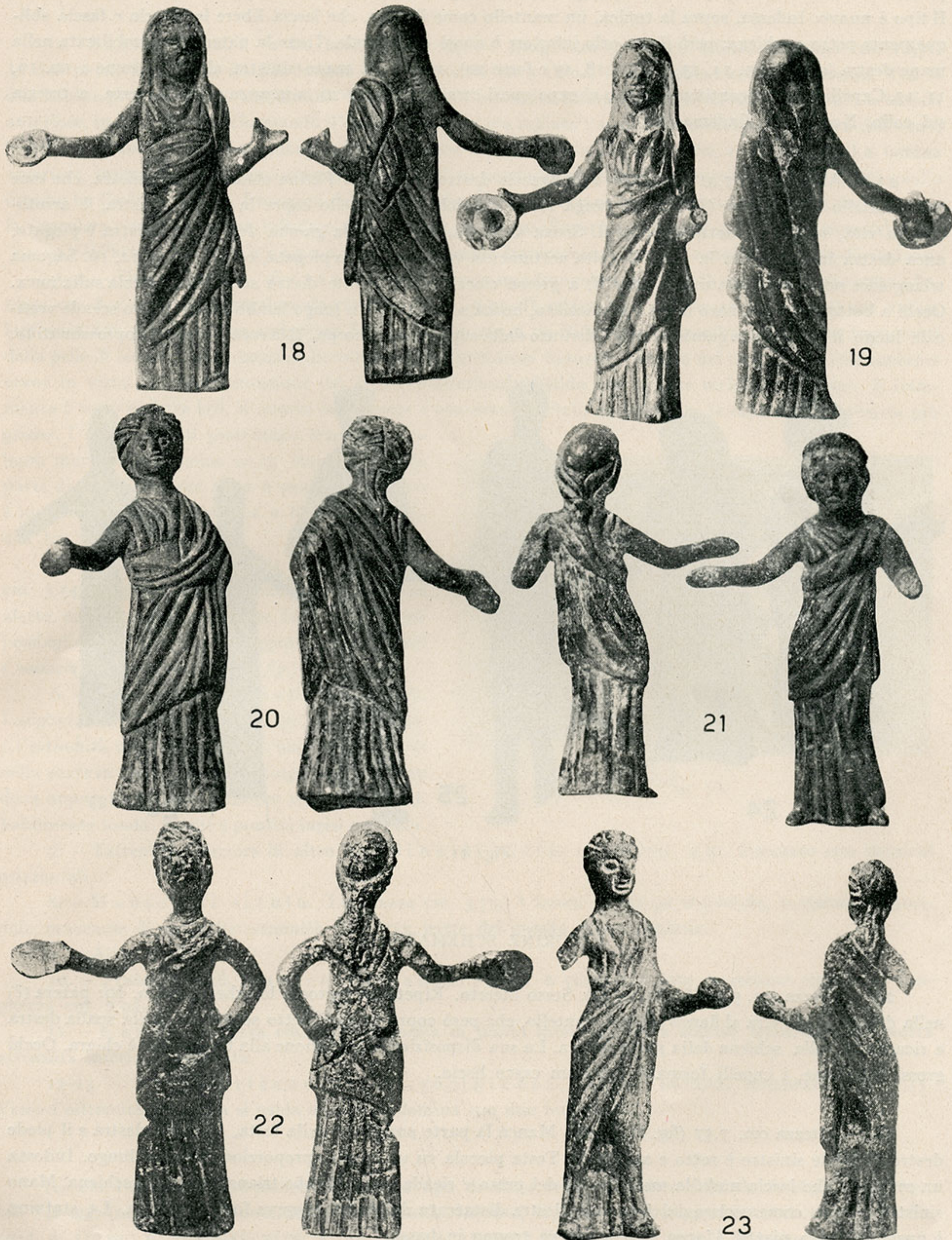


Fig. 10.

22. — Altezza cm. 7,39 (fig. 10 n. 22). Pulita elettroliticamente e non ripatinata. Rotta in tre pezzi (braccio destro, metà corpo). Avanzi di argentatura a tergo e, sul davanti, nella parte inferiore della tunica. Il tipo è nuovo. Indossa, sopra la tunica, un mantello come il n. 21, che lascia libere le braccia e fascia obliquamente petto e schiena: però il suo orlo inferiore è quasi orizzontale. Tiene la patera non umbelicata nella mano destra (come i nn. 14, 15, 16, 17, 18, 19 e forse 20), ma ha la mano sinistra al fianco come i nn. 10, 11, 12. Capelli a fascia continua intorno al capo quasi come i nn. 16 e 20, a raggera sopra la testa, a treccia sul collo. Non porta diadema.

23. — Altezza cm. 7,41 (fig. 10, n. 23). Braccio destro mancante. Patina chiara. Nella sinistra, che esce dal mantello una pisside (?). Tunica lunga senza maniche. Il mantello copre la spalla sinistra, è arrotolato in vita, scende fin sotto i ginocchi. Senza diadema. Insiste sulla gamba destra, la sinistra è piegata, anca destra in fuori, ma la testa è volta nettamente verso la gamba piegata, come i nn. 9, 12, 16. Sagoma triangolare sotto la scollatura. I capelli, a grosse ciocche sulla fronte, dietro sono lisci, treccia sulla nuca. Occhi a bottone grosso, naso largo e schiacciato, bocca sommaria. Un lungo lembo del mantello scende verticale lungo il fianco e la gamba sinistri, distinto dalla superficie del corpo. Il lavoro è rozzo e approssimativo.

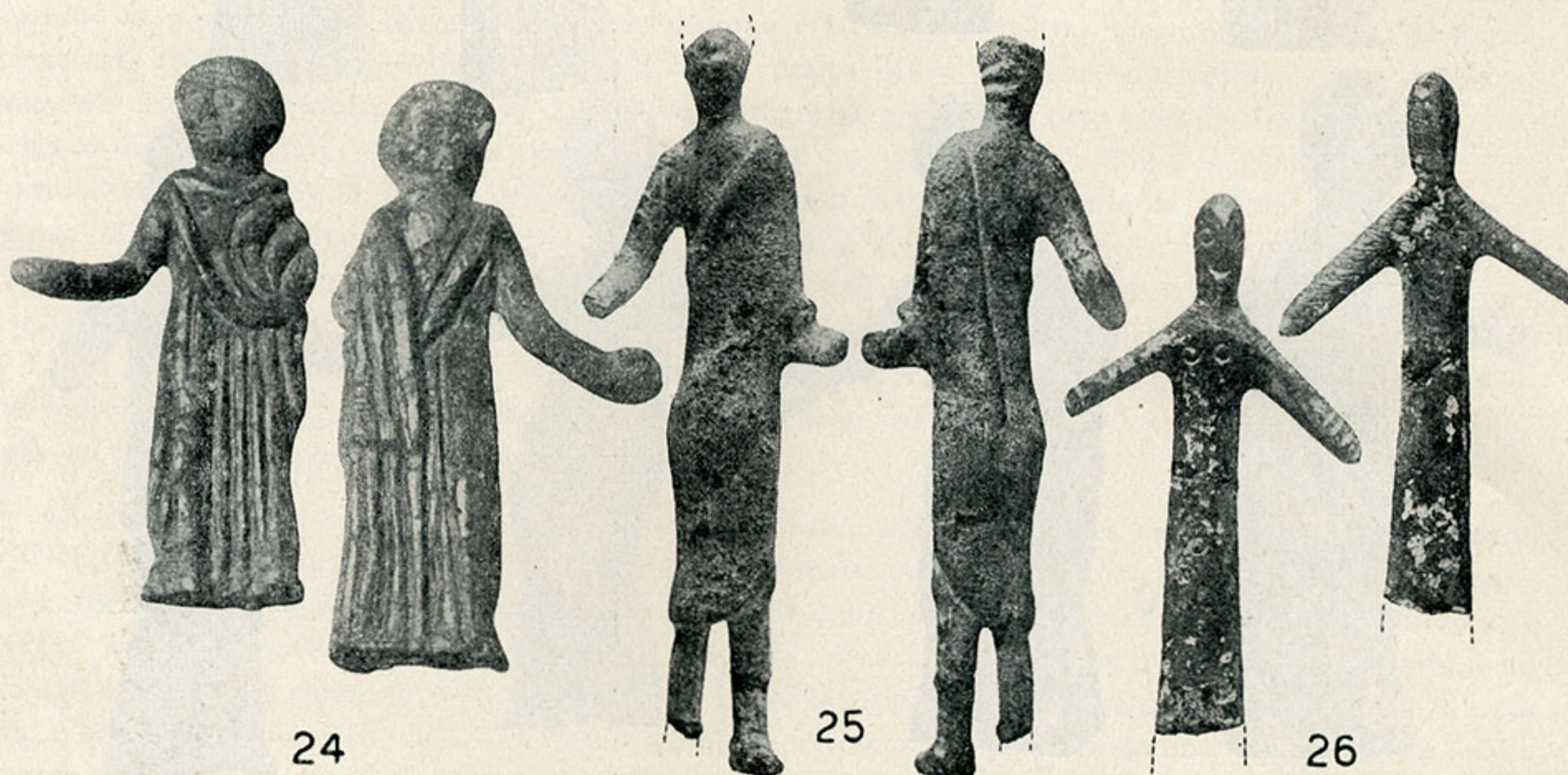


Fig. 11.

FIGURINE SCHEMATICHE.

24. — Altezza cm. 5,55 (fig. 11, n. 24). Sesso incerto. Ripete all'ingrosso lo schema del n. 20: patera (?) nella destra, la sinistra al fianco sotto il mantello, che però copre tutto il petto scendendo dalla spalla destra e ricadendo sulla schiena dalla parte destra. La sua disposizione in relazione alla tunica non è chiara. Occhi grossi a bottone, i capelli formano come un casco liscio.

25. — Altezza cm. 7,57 (fig. 11, n. 25). Manca la parte superiore della testa, la mano destra e il piede destro. Il piede sinistro è rotto e attaccato. Testa piccola su un corpo sproporzionatamente lungo. Indossa un mantello che lascia nuda la metà destra del petto e ricade con un lembo triangolare sulla schiena. Mano sinistra aperta, come uscisse dal fianco, la destra distaccata dal corpo reggeva forse la patera. La statuetta è quasi del tutto piatta. L'anca destra sporge troppo in basso.

26. — Altezza cm. 4,74 (fig. 11, n. 26). Mancanti le mani. Manca anche la parte inferiore del corpo. Le braccia sono due appendici rigide. La figurina è piatta. Gli occhi sono due piccoli cerchi incisi, la bocca è una intaccatura. Due tondini per i capezzoli, uno per l'ombelico. Qualche intaccatura sulle braccia.

OGGETTI DI BRONZO.

1. Paraguancia a tre borchie (fig. 12). — Larghezza cm. 9,95; altezza massima cm. 12,51. In due pezzi. È formata da due lamine tenute insieme da 3 chiodi a capocchia circolare convessa. Tra le due lamine probabilmente una lamina di piombo. All'estremità inferiore piccolo chiodo in ferro. La lamina anteriore, in alto, si piega (formando il canalicolo in cui era infilato l'asse di ferro collegato al casco dell'elmo, intorno al quale girava la paraguancia), si sovrappone alla posteriore per cm. 2,60, e vi si salda. La lamina anteriore, intorno alle borchie-capocchie dei chiodi, si gonfia in tre cerchi concentrici sbalzati, di cui quello interno ha l'orlo più largo. I margini delle due lamine sono accuratamente ribattuti. Tracce di ferro presso la « cerniera » e all'estremità inferiore della lamina anteriore. Superficie brunita, qua e là corrosa (1).

2. — Parte di altra paraguancia. — Piccolo frammento di lamina anteriore a 3 cerchi sbalzati.

3-4. — Due frammenti di statua, pressappoco quadrangolari (fig. 12). Il maggiore è alto cm. 14,80, largo cm. 8,9; spessore irregolare da cm. 0,30 a cm. 0,70. Il minore ha un'altezza massima di cm. 13,40, larghezza cm. 5,53, spessore irregolare da cm. 0,43 a cm. 0,59. Si tratta verosimilmente di due frammenti della pelle di leone di una statua di Ercole, forse di dimensioni naturali. Almeno nel maggiore le due superfici erano in vista: la rappresentazione del pelo vi è ottenuta a freddo con minute incisioni rettilinee. Il frammento è rotto su i tre lati, il quarto lato invece è conservato, orlato su entrambe le superfici da incisioni più grosse. I margini rotti presentano tracce di violenta martellatura, come se la statua o quella parte di essa fosse stata fatta a pezzi. La fusione è imperfetta e si notano qua e là parecchi piccoli buchi.

5. — Accettina votiva. Lunghezza cm. 3,54, larghezza della penna cm. 1,17. È ad alette, con foro di sospensione, forse usata come pendaglio (*per questo e gli oggetti seguenti, vedi i numeri corrispondenti della fig. 13*).

6. — Piedino di cista a due ali. Lunghezza del frammento cm. 4,36 (manca un'ala, e l'estremità della zampa). Due buchi per i chiodi nella parte in vista, uno nella sporgenza posteriore dove appoggiava l'orlo inferiore della cista, probabilmente tonda. Piume e puntini incisi a freddo.

7. — Estremità inferiore di altro piedino di cista. Altezza cm. 4,57. Decorato con incisioni orizzontali.

8. — Manico di situla. Larghezza cm. 3,79. A forma di omega maiuscolo, a sezione romboidale, mancante di una delle estremità. Conserva parte del gancio di sospensione.

9. — Altro simile.

10. — Frammento di manico di recipiente, a corso ondulato, a sezione esagonale, lunghezza cm. 7,92.

11. — Gancio. Altezza cm. 5,56. A forma di punto interrogativo, a sezione quadrangolare piatta estremità inferiore sagomata.

12-13. — Presa orizzontale di recipiente. Lamina battuta, lunghezza cm. 9,55. Verso l'estremità più larga si salda a un'altra lamina con due bulloncini.

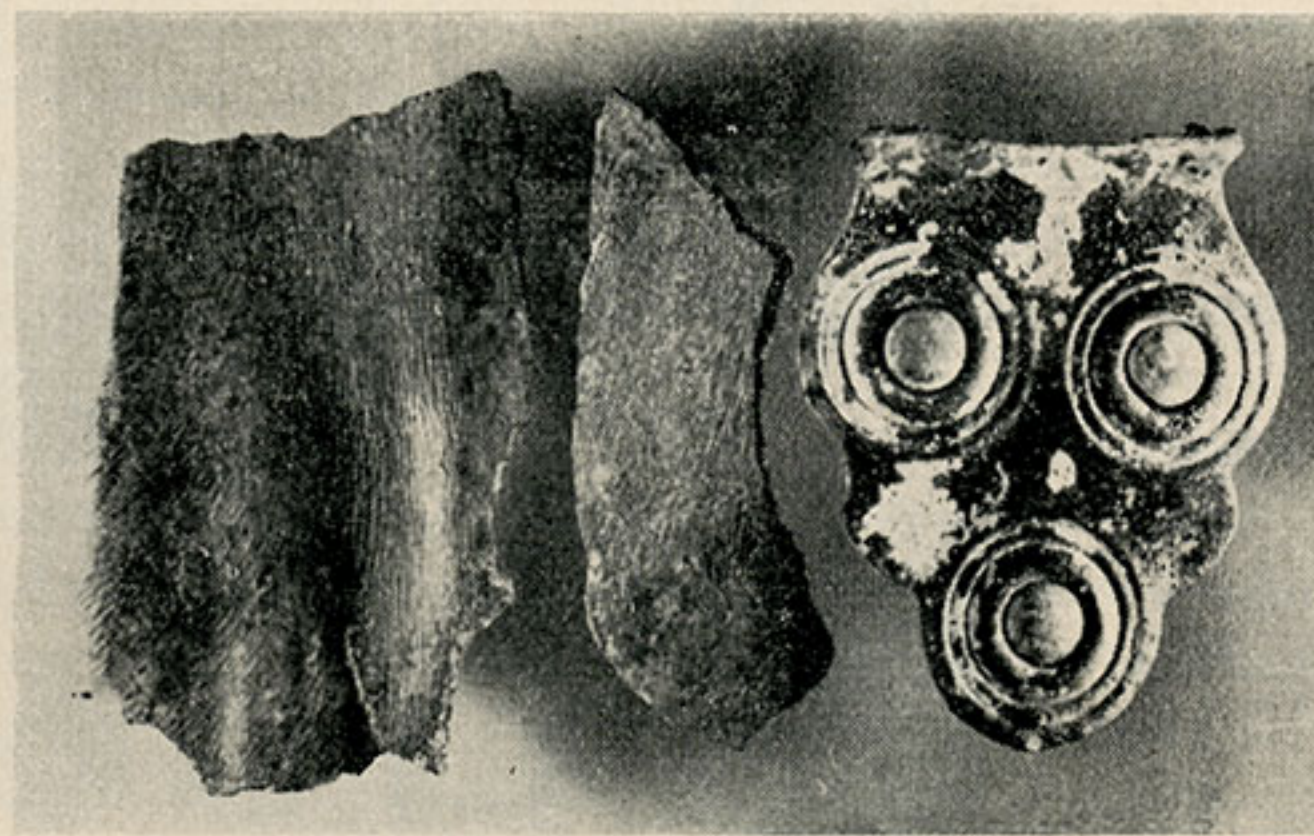


Fig. 12.

(1) Per l'origine e la diffusione di questo tipo di elmo vedi tra l'altro BRIZIO, *M.A.L.*, IX, 1899, col. 748 sgg. (necropoli di Montefortino); PARIBENI, *Ausonia*, II, 1908, p. 279 sgg.; MESSERSCHMIDT, *St. E.*, 1932, p. 517 sgg.; E. VON MERCKLIN, *R. M.*, 1923, p. 129 sgg.; COUISSIN, *Les Armes Romaines*, p. 260 sgg.); MESSERSCHMIDT, *R. M.*, 1942, p. 158 sgg. Esemplici con paraguance di questa forma in *M.A.L.* cit., tav. VI, nn. 2, 3, 10, 11; *St. E.* cit., tav. XXVIII, II-1 (da Perugia); TARCHI, *L'arte nell'Umbria ecc.*, tav. 25 (da Orvieto); *ibid.*, tav. 96 (da Todi, vedi BECATTI, *St. E.*, 1935, p. 289); GIGLIOLI, *A. E.*, tav. 305,5; F. MAGI, *Raccolta Guglielmi*, tav. 61, p. 224.

Frammento di altro simile, più piccolo. Lunghezza cm. 4,66. Orli rilevati, decorato all'estremità da due linee incrociate.

14. - Otto frammenti di grattugia.

15. - Frammento di piccola cerniera. Altezza cm. 4,20.

16. - Frammento di oggetto che assomiglia a un rinforzo di tacco. Fori per il fissaggio.

17. - Strano oggetto in cinque frammenti. Rassomiglia genericamente a un compasso. Consta di due lunghe aste divaricate, una dritta (mancante di una estremità) e una curvilinea (completa), a sezione esagonale, che si congiungono in un elemento piatto (incompleto). Due protuberanze, una nella zona di congiungimento delle aste, l'altra a due terzi dell'asta curvilinea (lunghezza asta curva cm. 19,5).

18. - Lama triangolare di pugnale (?). Lunghezza cm. 10,45. L'estremità che doveva essere immanicata conserva traccia dei fori.

19-20. - «Mazza» cilindrica. Altezza cm. 4,16; diametro della canna cm. 2,80. 12 Punte fra loro alternate, in tre ordini.

Piccolo frammento di altra simile (diametro interno maggiore).

21. - Sei borchie circolari, di diverse dimensioni e peso. Fuse, a superficie esterna convessa; residuo del perno quadrangolare di ferro (il perno era fissato durante la fusione). Diametro della maggiore cm. 5,50, della minore cm. 1,67.

22. - Quattro chiodi a gamba lunga e conica. Il maggiore è lungo cm. 10,36; capocchia larga cm. 1,63. Capocchia piatta circolare: nel maggiore la superficie interna di essa è a raggi in rilievo, perchè non possa girare.

23. - Sedici chiodini a capocchia convessa circolare, gamba a sezione quadrangolare. Interi e frammentati: capocchia e gamba del meglio conservato cm. 1,54 e cm. 4,5.

24. - Cinque bottoni fusi, circolari, a superficie esterna convessa, superficie interna concava con ponticello per l'attacco. Diametro del maggiore cm. 2,67.

25. - Sei bottoni-fermagli. Cinque sono a tre globetti, uno a quattro, lunghezza cm. 2,88). Ponticello per l'attacco.

26. - Sei braccialetti a spirale, con estremità a testina di serpente. Quattro sono a sezione presso a poco semicircolare. Diametri: cm. 6,67; 6,36; 6,64 circa (sformato); 7,24 circa (id.). Uno a sezione cilindrica, corroso, diametro cm. 4,55. Uno a nastro, corroso, diametro cm. 4,28.

Frammenti di un altro.

Un altro ricomponibile (a nastro).

Un altro a sezione ellittica.

Altro simile.

Una ventina di frammenti di altri braccialetti, sezioni varie.

27. - Grosso anello fuso, a sezione pressochè circolare non uniforme. Diametro interno cm. 3,60, sezione media cm. 0,63.

Frammento di altro simile.

28. - Grosso anello-bracciale a nastro (schiacciato da un colpo).

29. - Cinque anelli interi a «fede» (sezione della verga convessa verso l'esterno, piatta all'interno). Diametro del meglio conservato cm. 1,57; spessore della verga cm. 0,35.

13 simili non completi o in frammenti.

30. - Due anelli a sezione irregolare ellittica appiattita. Diametro del meglio conservato cm. 1,71; spessore cm. 0,40.

31. - Due anelli a nastro molto sottile. Diametro del meglio conservato (deformato) cm. 1,84. Frammenti di due altri simili.

32. - Anello a largo nastro. Diametro cm. 1,95.

33. - Anello a sezione più o meno rotonda, pesante, diametro cm. 1,20; spessore cm. 0,52.

Altri cinque simili ma con verga più sottile, fino a un minimo di cm. 0,26.

Altri 2 simili in frammenti.

34. - Anello a sottile tortiglione. Diametro 1,89.

Altro simile più piccolo.

35. - Tre anelli a sezione rotonda, con un allargamento a finto castone. In due l'allargamento è totale e in esso è impressa una figurina incomprensibile. Nel terzo allargamento rettangolare. Diametro del maggiore cm. 2.

36. — Fibule:

a) Fibula a grossa sanguisuga. Altezza cm. 3,81, larghezza massima cm. 2,63. Arco a due grossi bottoni, sormontato da un'ocarella. Mancano l'ardiglione e la staffa; decorazione a linee parallele alle estremità, verso la staffa e il capo.

b) Due fibule ad arco semplice, complete. Lunghezza della maggiore cm. 5,29, della minore cm. 5,11. Staffa triangolare.

Altra simile più piccola, rotto l'ardiglione.

Frammento di altra simile.

c) Fibula ad arco semplice. Lunghezza cm. 6,56. La punta della staffa si ripiega a ricciolo verso l'arco.

d) Fibula a balestra. Lunghezza cm. 6,27. Arco a tre costolature, capo a quattro avvolgimenti. Manca la staffa.

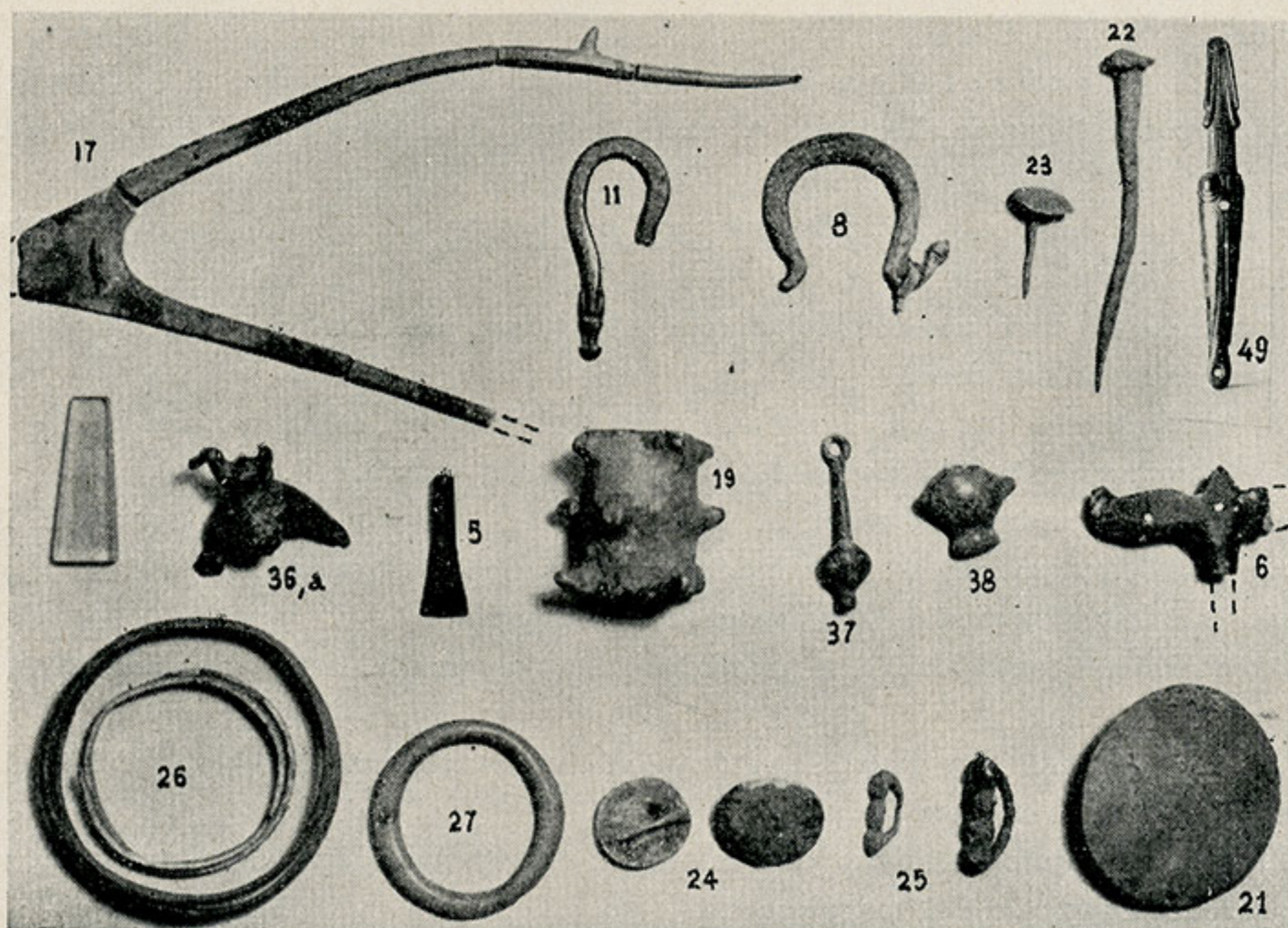


Fig. 13.

Frammento di altra simile più piccola.

e) Frammento di fibula ad arco di violino. Manca parte dell'ardiglione. A metà dell'arco piccolo rigonfiamento fusiforme.

Frammento di altra forse simile.

f) Fibula in tre frammenti, non completa, forse ad arco serpeggiante. Lunghezza circa cm. 7,89.

g) Arco di fibula a navicella. Spessore cm. 1,73.

h) Arco di fibula a sanguisuga, corpo a sezione quasi romboidale, spessore cm. 1,22.

Frammento di altra ad arco ingrossato con linee incise ad anello intorno all'estremità.

i) Due frammenti di fibule (avvolgimento del capo).

37. — P e n d a g l i o « a battacchio di campana », con foro di sospensione e rigonfiamento a palla in basso. Lunghezza cm. 4,41.

38. — P e n d a g l i o (?) forato internamente, ingrossamento lenticolare, con due appendici a metà del corpo; bella patina chiara e lucida altezza cm. 2,23.

39. — P i c c o l o p e n d a g l i o (?) a forma di ghianda. Altezza cm. 2,03.

40. — O r e c c h i n o circolare, diametro cm. 1,57. Un'estremità è a punta, l'altra a tondino troncoconico. Decorato a spiga.

41. — T r e t u b e t t i d i c o l l a n a. Lunghezza cm. 4,92, diametro cm. 0,68. Il cilindro ha solchi paralleli (forse intero).

- Altro, lungo cm. 2,33, diametro 0,85. Non intero. Il cilindro è a rigonfiamenti ed anelli alternati.
 Altro (piccolissimo cilindro) lungo cm. 0,69.
42. — Placchetta in lamina rotondeggiante, a forma di palmetta, forse mancante di una parte. Nel centro tre piccoli fori. Diametro cm. 3,22.
43. — Lamina in forma di quadrifoglio. Diametro maggiore cm. 4,26.
44. — Due maglie di catenella unite tra loro da un perno, e perno per la connessione con le altre maglie.
45. — Piccola bulla in lamina sottile. Rotta. Piccolo foro nel centro di ciascuna valva. Diametro cm. 1,65.
46. — Ago. Lunghezza cm. 10,73. Rotta la cruna, corpo in parte a sezione romboidale.
47. — Piccolo frammento di pettorale di corazza a superficie convessa (tipo Alfedena). Cerchi impressi e fori.
48. — Frammento di lamina (in molti pezzi). Decorato con punti a rilievo, cerchietti, mezze lune e triangoli impressi.
49. — Gancio di cintura « a corpo di cicala ». Lunghezza cm. 8,44, larghezza massima cm. 1,10. Due fori per il fissaggio. Decorato a punti impressi e a linee incise. Bella patina.

OGGETTI D'ARGENTO.

Anelli.

- Anello a finto castone circolare, verga convessa all'esterno, piatta all'interno. Diametro cm. 1,81. Sul finto castone è impressa un'oinochoe.
- Altro simile con impressa una testa femminile con capelli raccolti sopra la nuca.
- Altro simile con impressione di significato incerto (in due frammenti).
- Altro simile, verga a nastro, impresso un uccello ad ali alzate (in quattro frammenti).
- Altro simile con finto castone ovale, con impresa una fiera rampante.
- Altro simile con impressa una figura consunta irricognoscibile.
- Anello a vero castone romboidale, con pietra gialla trasparente, incorniciata da un filetto d'oro (in due frammenti).
- Anello a castone rotondo. La pietra è perduta, è conservato il tondello di piombo che stava sotto ad essa. Diametro cm. 1,16 (in sette frammenti).
- Anello a castone, riempito in antico con un tassello d'argento, dopo la caduta della pietra.
- Sei anelli a fede. Diametro del maggiore cm. 1,70.
- Due anelli con verga sottile a sezione circolare. Diametro del maggiore cm. 1,85.
- Un bracciale filiforme, in quattro frammenti, diametro medio cm. 5,10, spessore del filo cm. 0,2. Le due estremità del filo formano due occhielli, intrecciati l'uno nell'altro (« nodus herculeus »).

CERAMICA.

INTERAMENTE VERNICIATA (ETRUSCO-CAMPANA).

OINOCHOAI A CORPO STRIATO (fig. 14, seconda fila dall'alto).

Bocca tonda, labbro rovesciato e liscio, leggermente inclinato verso l'interno. Manico a doppio cordone con una sbarretta trasversale a poco meno di un centimetro dal labbro. Il manico attacca sotto il labbro e alla sommità del corpo. Piede ad anello con il fondo non verniciato. Il corpo è decorato per due terzi della sua altezza con striature parallele verticali od oblique: la zona del corpo sotto al manico è risparmiata dalle striature e porta incise due linee incrociate. In generale il corpo è distinto dal collo con una linea impressa o un cordoncino a rilievo (1).

1. — Oinochoe, altezza cm. 9,49. Manca il manico e due frammenti del labbro e del piede. Striature sottili. Sotto il manico tre incisioni rettilinee incrociate, una verticale e due oblique. Tra collo e corpo semplice stacco. Vernice lucente.

(1) Forma XX (BEAZLEY, *Etruscan Vase Painting*, p. 216, pp. 257-258), con doppio manico munito di piccolo *cross-bar*, corpo striato o no. Tra gli esemplari citati, RYBERG, *An archaeological record of Rome*, 1940, figg. 115, 119 b, 119 c, 133 a, 133 b; MINGAZZINI, *M.A.L.*, XXXVII, 1938, tav. 36,4 (Foci del Garigliano).



Fig. 14.

2. — Simile, altezza cm. 8,13. Manca gran parte del labbro, conservato il manico. Fondo del piede verniciato. Le striature sono più grosse e più lunghe che nella precedente; ricomposta da frammenti; vernice più scadente.
3. — Simile, altezza cm. 7,80. Manca il manico e parte del labbro. Striature regolari, vernice buona.
4. — Simile, altezza cm. 8,36. Manca il manico e gran parte del labbro e frammenti del piede. Striature come sopra. Tra collo e corpo cordoncino, vernice buona.
5. — Simile, altezza della parte conservata cm. 7,93. Manca la bocca e il manico e un frammento del piede. Ricomposta da frammenti. Tra collo e corpo cordoncino. Le striature sono ottenute probabilmente con la pressione di un ago che ha lasciato l'impronta della cruna presso il cordoncino. Vernice scadente. Altre cinque simili, ma con corpo più affusolato.
6. — *O i n o c h o e*, altezza cm. 7,95. Mancano due frammenti del labbro. Cordoncino tra collo e corpo. Vernice mediocre, striature oblique.
7. — Simile, altezza cm. 7,55. Manca parte della bocca. Ricomposta da frammenti. Cordoncino. Vernice mediocre e tornitura imperfetta. Striature grossolane.
8. — Simile, altezza cm. 7,51. Manca parte della bocca. Doppia linea impressa tra collo e corpo. Striature oblique. Vernice discreta.
9. — Simile, altezza cm. 7,12. Manca parte del labbro e del piede. Semplice stacco tra collo e corpo. Striature grosse ottenute come nel n. 5. Vernice mediocre.
10. — Simile, ma molto piccola, altezza cm. 5,07. Manca parte del labbro e del collo. Striature oblique sottili e disordinate. Stacco tra collo e corpo. Senza la croce sotto il manico. Vernice opaca, argilla scura per eccesso di cottura.
11. — Frammento di *o i n o c h o e*, della forma nn.1-5. Conservata parte del corpo e del collo, dalla parte del manico.
12. — Frammento di altra. Bocca, collo e manico.
- 12, *a-d*). — Tre frammenti di altre, più un'altra in piccoli frammenti (1).

OINOCHOAI A CORPO LISCIO (fig. 14, prima fila, la seconda e la terza da sinistra).

13. — *O i n o c h o e* altezza cm. 9,88. Manca il manico e gran parte del collo. Stacco tra collo e corpo, vernice scadente e non lucida.
14. — Simile, altezza cm. 7,97. Manca parte del labbro; come sopra.
15. — Frammento di altra simile, altezza cm. 6,90. Manca parte del corpo, del collo e della bocca come sopra.
16. — Frammento di altra simile. Parte inferiore del corpo.
17. — Frammento di altra simile. Parte inferiore del corpo.
- 17 *a*). — Frammento di altra simile. Parte inferiore del corpo.
- 17 *b-d*). — Tre frammenti (collo e bocca) di altre due.
18. — Piccola *l a g y n o s*. Altezza cm. 5,20, diametro del corpo cm. 5,60. Manca parte del labbro e del manico che era a doppio cordone. La vernice appare marrone.

VASETTI A DUE MANICI (fig. 14, numeri corrispondenti).

I manici sono semplici, a sezione appiattita. Partono direttamente dal labbro sormontandolo e attaccano, in media, a metà del corpo.

a).

19. — *A n f o r e t t a* altezza cm. 8,16. Mancano i manici, parte del collo e del labbro. La forma del corpo è la stessa dei nn. 6-12. Vernice discreta. Fondo del piede quasi piatto.

(1) Come mi fa notare l'amico dott. Lucos Cozza, le zone con vernice sbiadita che si notano sulla parte inferiore (non striata) del corpo di molte brocchette, sono l'impronta lasciata dalle dita del vasaio, immergendo il vaso nel bagno di vernice. Inoltre, le piccole intaccature che si vedono talvolta sull'orlo del piede (a ciascuna delle quali corrisponde una striatura sul corpo) sono il segno lasciato dallo stecco, quando, premendo contro il corpo per rigarlo, veniva ad urtarsi col piede. Si spiega anche così perchè la parte inferiore del corpo sia liscia.

b).

20. — Simile ma più piccolo, altezza cm. 6,16. Manca un frammento del labbro. Come tutte quelle che seguono, fino al n. 26, è a corpo sferoidale, collo basso, piede a fondo concavo, vernice molto scadente e caduta in più punti.

21. — Altra simile, altezza cm. 5,77. Manca il manico e un frammento del labbro. Leggero stacco tra ventre e collo.

22. — Altra simile, altezza cm. 6,48. Mancano i manici, parte della bocca e scheggiature al piede. Stacco leggero tra collo e corpo.

23. — Altra simile, altezza cm. 5,36. Manca un manico e parte del labbro.

24. — Altra simile, altezza massima cm. 5,87. Mancano i manici e gran parte della bocca e del collo.

25. — Altra simile, altezza cm. 5,76. Mancano i manici e parte del labbro, tornitura irregolare.

26. — Altra simile, altezza cm. 4,25; come sopra.

c).

27. — Altra simile, altezza cm. 5,20. Mancano frammenti del labbro, del corpo e del collo, conservati i manici. Questo e i vasetti seguenti (fino al n. 33), simili per il resto ai precedenti, hanno il corpo più schiacciato e più espanso. Vernice, salvo indicazioni contrarie, sempre molto scadente e caduta in più punti.

28. — Altra simile, altezza cm. 4,97. Manca un manico, parte del labbro e del collo. Vernice rossastra, quasi interamente caduta.

29. — Altra simile, altezza massima cm. 4,06. Mancano i manici e il collo. Vernice rosso-nerastra.

30. — Altra simile, altezza massima cm. 4,83; come sopra, vernice scura.

31. — Altra simile, altezza cm. 4,09. Mancano i manici e gran parte del collo.

32. — Altra simile, altezza cm. 5,17; come sopra.

33. — Altra simile, altezza cm. 3,83. Manca un manico e parte del collo.

d).

34. — Altra simile, altezza cm. 5,08. Mancano i manici e parte del labbro. Questa e la seguente hanno manici a sezione semicircolare e presentano un forte stacco tra collo (cilindrico) e corpo.

35. — Altra simile, altezza cm. 4,70. Intera (ricomposta da frammenti) tranne qualche scheggiatura, i manici sormontano il labbro.

e).

36. — Altra simile, altezza cm. 4,57. Manca un manico. Questa e le seguenti (fino al n. 39) hanno il corpo a pera, con leggera rastremazione verso l'alto.

37. — Altra simile, altezza cm. 4,77. Mancano i manici e parte del labbro.

38. — Altra simile, altezza cm. 4,33. Manca un manico e un frammento del collo. Labbro non rovesciato. Intaccature sul corpo.

39. — Altra simile, altezza cm. 4,70. Mancano i manici e parte del labbro.

40. — Altra simile, altezza cm. 4,76. Manca un manico e frammenti del labbro. I manici sono a sezione rotonda, non sormontano la bocca e attaccano sotto il labbro.

f).

41. — Altra simile, altezza cm. 8,47. Manca un manico. Oltre alle dimensioni maggiori (è specialmente simile ai nn. 19-26 per la rotondità del corpo) ha una bocca assai larga (diametro cm. 5,81), manico sormontante la bocca e piatto all'esterno. Forte stacco tra collo e corpo. Vernice discreta.

42. — Altra simile, altezza cm. 5,99. Mancano i manici. Conservato l'attacco di essi; i manici descrivevano una curva più alta dei precedenti, sormontante di molto il labbro. Vernice scadente, rossastra, in parte caduta.

g).

43. — Altra simile, altezza cm. 4,96. Mancano i manici. Questa e le seguenti, fino al n. 47, presentano un collo pressochè cilindrico, col labbro non rovesciato. Vernice cattiva e sbiadita.

44. — Altra simile, altezza cm. 3,69. Mancano i manici, che sormontavano il labbro. Vernice scura.

45. — Altra simile, altezza cm. 4. Mancano i manici e parte del corpo. Bocca larga, fondo del piede piatto.

46. — Altra simile, altezza cm. 4,26. Manca la bocca, il collo e i manici. Fondo del piede come sopra.

47. — Altra simile, altezza cm. 5,82. Manca un manico. Ricomposto da frammenti, lacunosa.

- 47 *a*, 28 frammenti (per lo più il piede) di anforette appartenenti alle serie precedenti.
 2 frammenti (collo e bocca) di due anforette del tipo *b*).
 5 manici di anforette.

48. — Piattello (fig. 14, terza fila dal basso, primo a sinistra) su alto piede, altezza cm. 5,21. Manca gran parte del corpo. Cordoncino tra corpo e piede. Piede a doppio cordoncino. Incavo conico nell'interno del piede.

CIOTOLE (fig. 14, numeri corrispondenti, in basso).

Misura media.

49. — Altezza cm. 4, larghezza cm. 8,44.
 50. — Larghezza cm. 7,82.
 51. — Larghezza cm. 8,47.
 52. — Larghezza cm. 8 (un frammento).
 53. — Larghezza cm. 7,29 (mal tornita, e mancante d'una parte).
 54. — Larghezza cm. 8,1 (frammento).
 55. — Larghezza cm. 7,91 (vernice rossastra, argilla mal cotta).
 56. — Larghezza cm. 8 circa, mancante di una metà, vernice rossastra, argilla mal cotta. All'esterno sono graffite quattro lettere (fig. 15, c).

Altre ciotole più piccole:

57. — Altezza cm. 2,38, larghezza cm. 4,25, vernice scadente.
 58. — Larghezza cm. 4,69.
 59. — Larghezza cm. 5,80 (labbro molto rientrante, piede a fondo piatto).
 60. — Larghezza cm. 5,38.
 61. — Larghezza cm. 5,30 (manca una metà).
 62. — Larghezza cm. 5,63 (manca una parte), fondo del piede verniciato.
 63 (*a-m*). — 11 frammenti di ciotole (piede e parte del corpo).
 64. — Ciotola minuscola, larghezza cm. 2,56, altezza cm. 1,04. Tracce di attacco di un'ansa verticale (piccolissimo *s i m p u l u m*, cfr. *Boll. Studi Medit.*, V, tav. V, 51; VIII, 51).

Frammenti di ciotole più grandi:

65. — Diametro approssimativo cm. 14.
 66. — Cinquantaquattro frammenti (parte del corpo con l'orlo).
 67. — Dieci frammenti del corpo.
 68. — Dieci frammenti con il piede o parte di esso.

CÀNTARI.

69. — Frammento di càntaro (fig. 14, terza fila dall'alto, primo a destra), altezza massima cm. 6,47; larghezza cm. 6,24. Manca il collo e tutta la metà del corpo, conservata parte del manico a doppio cordone. Collo del piede stretto. Piede vuoto internamente, modanato all'esterno con una fascia piatta che gli corre intorno. Verniciato anche all'interno.

70. — Frammento del corpo di un altro, larghezza cm. 8,67. È composto da quattro frammenti.

71-75. — Cinque piedi, diametro del maggiore cm. 6, del minore cm. 4,55.

76. — Frammento di càntaro (?). Parte del collo, bocca e i due manici conservati in tre pezzi. Diametro della bocca cm. 8,01. Argilla mal cotta. Verniciato internamente ed esternamente, ma la vernice è caduta in gran parte.

77. — Frammento di un altro (?). Piccola parte del collo conservata. Il manico all'attacco del labbro è bifido.

KYLIKES.

78. — Frammento (piede a orlo rilevato vuoto nell'interno, non verniciato; conservata anche parte del fondo della coppa verniciato).

79. — Sette frammenti del corpo.

80. — Frammenti di due manici.

81. — Frammento del fondo con attacco del piede.

ALTRE FORME.

82. — Piattello, diametro cm. 14. Manca parte dell'orlo e il piede. Labbro rovesciato a nastro largo. Nell'interno leggero solco circolare di stacco tra il labbro e il fondo. Interno interamente verniciato; esterno non verniciato, eccetto una fascia a metà del corpo.

83-90. — Otto frammenti, consistenti nella parte inferiore di otto vasi di forma incerta, probabilmente brocche. Piede generalmente assai largo, con orlo a cordone in cinque, liscio negli altri. Dall'orlo del piede il corpo del vaso si allarga gradatamente. Diametro del piede più largo cm. 7,13. Vernice per lo più leggera, all'esterno.

91-93. — Tre piedi di tre vasetti simili ai precedenti ma più piccoli e senza orlo a cordone. Diametro del maggiore cm. 3,86.

94-97. — Quattro frammenti del corpo di vasi probabilmente del tipo dei nn. 83-90.

CERAMICA VERNICIATA E STAMPIGLIATA

98-151. — Fondi di coppe con timbri.

FIGURE. — (I numeri rimandano a quelli della figura 15).

- n. 1. — Corolla a tredici petali, con indicazione di stami e pistilli (Unico timbro al centro della ciotola).
 - n. 2. — Corolla a otto petali (Quattro timbri; due esemplari).
 - n. 3. — Corolla a sette petali, timbro leggero, unico, vernice scadente e sbiadita.
 - n. 4. — Corolla a otto petali, tra i petali, alla loro estremità, un punto (Timbro unico).
 - n. 5. — Corolla a otto petali, circondata da punti (I timbri probabilmente erano quattro).
 - n. 6. — Corolla a sedici petali. Tra le estremità dei petali un punto (Quattro timbri).
 - n. 7. — Corolla a otto petali. Ognuno ha un sottile contorno a rilievo (Quattro timbri).
 - n. 8. — Corolla a sette petali, contornati come sopra. Un punto tra le estremità dei petali (Quattro timbri).
 - n. 9. — Corolla a sei petali, contornati come sopra, un punto come sopra (Timbro unico).
 - n. 10. — Corolla a sei petali, come sopra (Quattro timbri, conservati solo due e mezzo, più piccoli dei precedenti, ognuno iscritto in un cerchio) (RYBERG cit., fig. 138a).
 - n. 11. — Corolla a otto petali. Indicazione di stami e pistilli. L'orlo di ogni petalo è rilevato, come pure una piccola nervatura interna a ciascuno. Tra le estremità dei petali un puntino allungato (Quattro timbri; tre esemplari, di cui uno incompleto).
 - n. 12. — Corolla doppia, la più piccola di quattro petali, l'altra a otto petali. Orlo dei petali rilevato. Tra le estremità dei petali un punto allungato (Quattro timbri).
 - n. 13. — Corolla a otto petali. A quanto sembra il sigillo doveva essere convesso perchè ha lasciato un timbro concavo (Timbro unico).
 - n. 14. — Corolla a otto petali. In ciascuno sono indicate le nervature (Quattro timbri; due esemplari leggermente diversi). Due lettere (?) graffite (fig. 15, d).
- STELLA. — n. 15. — A otto raggi in forma di seme allungato, entro un cerchio a rilievo (Timbro unico).
- n. 16. — A otto raggi maggiori, alternati a otto minori, entro un cerchio a rilievo. Tra le estremità dei raggi un punto. Al centro un punto in un anello (Timbro unico) (Simile RYBERG cit., fig. 138 b).
 - n. 17. — A sette raggi triangolari, alternati ed altrettanti minori. Punto al centro, cerchio all'esterno (Quattro timbri).
 - n. 18. — A sette raggi, alle estremità di ciascuno un punto. Il timbro non è circolare come i precedenti ma una linea s'incurva accompagnando il profilo dei raggi. Tondino in un cerchietto al centro (Timbro unico).
- PALMETTA. — n. 19. — Interamente circoscritta. Due volute alla base. Foglia centrale dritta, tra due foglie curve a ricciolo. In totale nove foglie (Timbro unico).
- n. 20. — Come sopra, ma ai lati della foglia centrale le altre divergono. Sette foglie (Quattro timbri).
 - n. 21. — Come sopra, più piccola, due punti ai lati della foglia centrale (Due esemplari, quattro timbri) (Simile RYBERG cit., fig. 137 b).
 - n. 22. — Ogivale, volute in basso; cinque foglie di cui la più bassa, da entrambe le parti, sembra accartocciarsi. Due punti ai lati della foglia centrale (Quattro timbri).
 - n. 23. — Circolare, circoscritta, sette foglie, volute in basso, sopra cui un puntino (Quattro timbri).
 - n. 24. — Come sopra, senza punti, e apparentemente non circoscritta (frammento, i timbri dovevano essere quattro).

- n. 25. — Timbro grande e unico. Le sette foglie partono parallele (per poi divergere) da un cordoncino orizzontale terminante in volute verso l'alto.
- n. 26. — Ovale, non circoscritta, sei foglie curve verso l'esterno che partono da un cespo a due volute, sotto le quali due puntini (Timbro unico).
- n. 27. — Come sopra, ma foglie dritte e divergenti senza puntini (Timbro unico).
- n. 28. — Come sopra, ma più piccola, nove foglie (Quattro timbri).
- n. 29. — Circolare non circoscritta, senza volute alla base, quattro foglie per lato che partono a diversa altezza dalla centrale (Timbro unico).
- n. 30. — Ovale non circoscritta, tre foglie per lato di cui le due più alte s'incurvano verso la centrale (Quattro timbri).
- n. 31. — Come sopra, più piccola, ma tutte le foglie divergono dalla centrale (Quattro timbri).
- n. 32. — Più grande della precedente, ovale, non circoscritta, due puntini ai lati della foglia centrale, cespo a mezza luna sopra un puntino (?) (Timbro unico).
- n. 33. — Circolare, non circoscritta, tre foglie per parte divergono dalla centrale che parte da una linea di base con estremità ad uncino (Quattro timbri; due esemplari).
- n. 34. — Più grande, concava e non in rilievo. Nove foglie corte intorno ad una zona liscia. Alla base due volute a S con al centro un piccolo rombo e quattro puntini (Timbro unico).
- n. 35. — Palmetta di forma singolare, impressa male o a due riprese (Timbro unico).
- n. 36. — Circolare e concava. Cinque foglie per lato, cespo triangolare tra due volute (Quattro timbri).
- FOGLIA D'EDERA. — n. 38. — Gambo verso destra (Quattro timbri; tre esemplari) (Lettera graffita, fig. 15, *b*).
- n. 39. — Come sopra ma più piccola (Quattro timbri; due esemplari) (RYBERG cit., fig. 139 *b*).
- n. 40. — Gambo verso sinistra (Quattro timbri; due esemplari differenti nelle dimensioni del timbro) (RYBERG cit., fig. 139 *a*).
- SIMBOLI VARI. — n. 41. — Delfino verso sinistra, entro un cerchio di puntini (Quattro timbri).
- n. 42. — Giovane a cavallo d'un delfino, verso destra (Quattro timbri).
- n. 43. — Tritone (?) verso destra (Quattro timbri; due esemplari).
- n. 44. — Granchio (?) (Quattro timbri).
- n. 45. — Mostro marino, forse alato, bocca aperta, collo e coda assai lunghi (Quattro timbri) (Lettera graffita, fig. 15, *a*).
- n. 46. — Testa femminile a destra con elmo corinzio (Timbro unico) (RYBERG cit., fig. 143 *a*).
- n. 47. — Anforetta ad alto e stretto piede, ai lati due segni circolari (Timbro unico).
- n. 48. — Pentagono, circoscritto, punto al centro (Timbro unico).
- n. 49. — Lettera A. (Asta orizzontale spezzata) (RYBERG cit., fig. 140 *a*) (Quattro timbri).
- n. 50. — Lettera H. Timbro impresso leggermente, di non chiara lettura, vernice scadente (Timbro unico).
- n. 51. — Timbro rettangolare con un lato breve arrotondato. Nell'interno, nel senso della lunghezza, tre puntini (Quattro timbri disposti senza ordine).
- n. 52. — Timbro di forma non chiara: forse motivo vegetale (Quattro timbri).
- n. 53. — Timbro di forma non chiara: bastoncino affinato alle estremità sotto un duplice stretto arco (Quattro timbri).
- n. 54. — Quattro frammenti di fondi di coppe con piccoli resti di timbri incomprensibili (1).

CERAMICA PARZIALMENTE VERNICIATA.

Molti frammenti di *skyphoi* e qualcuno di brocche.

SKYPHOI.

nn. 152-179. — Frammenti consistenti nella parte inferiore dello *skyphos* (piede e parte del corpo). Il piede e una fascia intorno al corpo sono risparmiati dalla vernice, tranne due strisce, una intorno all'orlo del piede, l'altra (talvolta doppia) nella fascia risparmiata del corpo. L'interno del vaso è sempre verniciato.

(1) I timbri sono unici o ripetuti quattro volte, come agli spigoli di un quadrilatero irregolare. Nessun segno li congiunge o raccorda. Nei disegni della fig. 15 le parti in bianco riproducono le corrispondenti parti incavate degli originali.

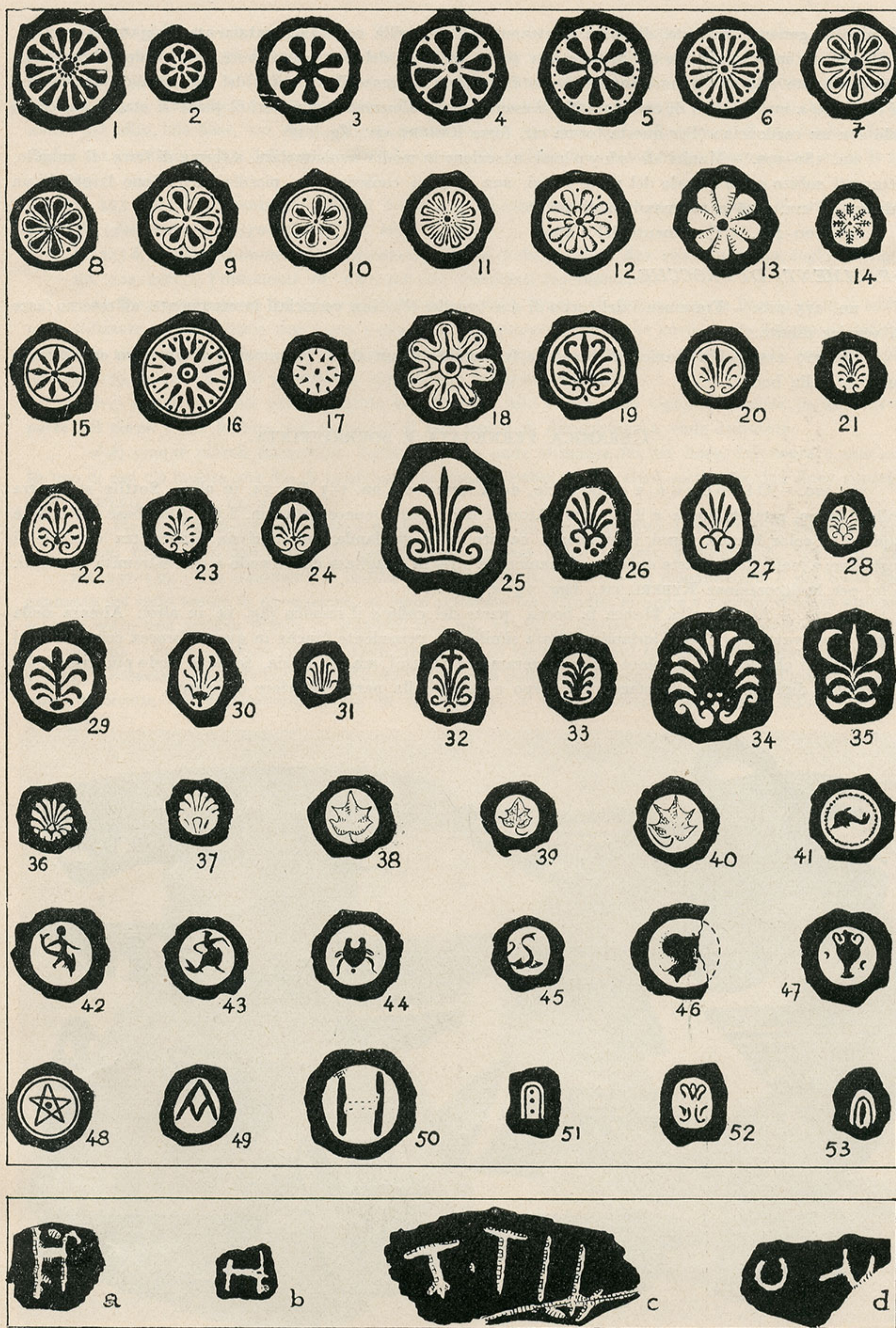


Fig. 15.

Vernice in generale discreta, disposta direttamente sull'argilla cotta (accuratamente levigata all'esterno). Nelle striscie intorno all'orlo del piede e alla parte inferiore del corpo la vernice ha un colore bruno-rosastro, dovuto alla sua minore intensità. Le dimensioni variano: il diametro del piede va da un minimo di cm. 2,90 a un massimo di cm. 7,10. Negli esemplari di dimensioni maggiori il piede si stacca dal corpo solo con un cordoncino (Per questa forma cfr. forse RYBERG cit., fig. 127).

nn. 180-199. — Manici di *skyphoi* a sezione in media semicircolare, a forma di ferro di cavallo, attaccati subito sotto all'orlo del vaso, di cui, una dozzina conserva una piccola parte. Sono larghi da un minimo di cm. 2,36 a un massimo di cm. 6.

nn. 200-214. — Frammenti del corpo.

FRAMMENTI DI BROCCHE.

nn. 215-216. — Frammenti del corpo di due brocche (?). Non verniciati internamente, all'esterno fasce di vernice diluita.

nn. 217-219. — Un manico di brocca e frammento di un altro. Frammento di un altro con attacco sull'orlo della bocca.

CERAMICA VERNICIATA E SOVRADIPINTA.

n. 220. — *Oinochoe* a corpo liscio, della forma dei nn. 1-5 (fig. 14, in alto). Sottile stacco tra collo e corpo, rotti la bocca e il manico. Altezza della parte conservata cm. 8,54. Alla base del collo è dipinta in color bianco, quasi interamente caduto, una ghirlanda: una striscia bianca tra due file di foglioline; a metà (dalla parte opposta al manico) la striscia è tagliata da un nodo a due estremità pendenti. (Cfr. per la decorazione RYBERG cit., figg. 133 *a*, 133 *b*).

n. 221. — Altra simile. Manca la bocca, parte del collo e il manico (fig. 14, in alto). Altezza della parte conservata cm. 7,60. Ghirlanda dipinta simile alla precedente (anche in questa brocca come in tutti gli esemplari che seguono il colore è quasi interamente caduto), ma con fascia, foglie e nodo più grandi. La ghirlanda è dipinta sotto allo stacco tra corpo e collo, sulla parte superiore del corpo.

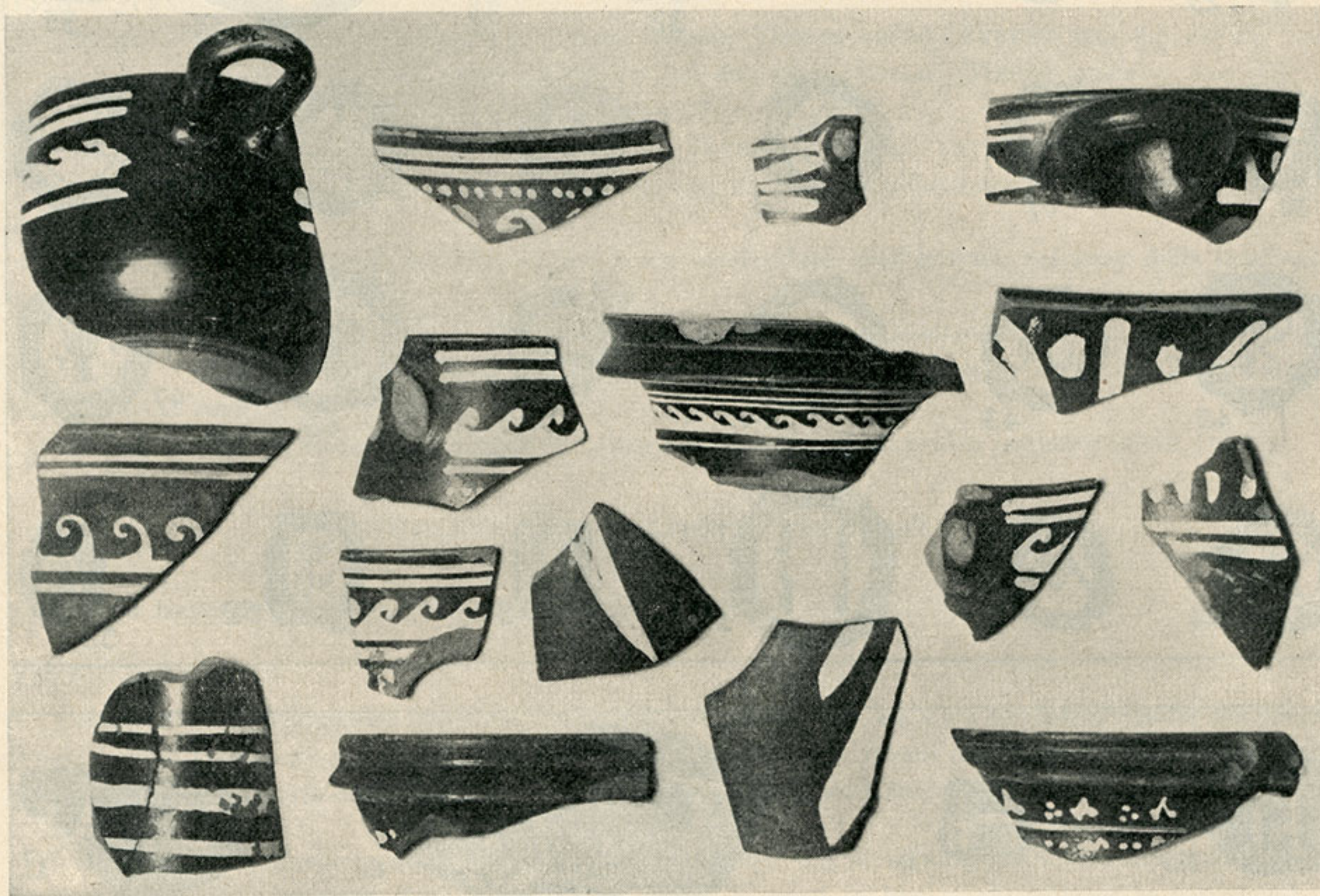


Fig. 16.

n. 222. — *Brocchetta*. Manca il manico e tutto il collo con la bocca (fig. 14, in alto). Altezza della parte conservata cm. 8,37. Il corpo si rastrema decisamente verso il piede, che è liscio. Intorno al corpo era dipinta una ghirlanda a foglie allungate (cfr. per la forma forse RYBERG cit., figg. 106 a, 108, 119 a).

n. 223. — Frammento di *brocca*. Parte del collo con inizio del corpo (netto stacco tra i due). Diametro del collo, alla base, cm. 6,23. Altezza probabile cm. 25 circa. Sul collo tracce di ghirlanda a lunghe foglie, che comincia ai lati del manico. Piccola traccia di striscia bianca sul corpo. Forma forse come la precedente.

n. 223 a. — Frammento di collo di *brocca*. Forma forse come sopra. Tracce di strisce bianche parallele (*per questo e i seguenti: vedi fig. 16*).

n. 223 b. — Altro frammento più piccolo con tracce di decorazione: due strisce e, sopra, foglie allungate.

nn. 224-236. — Frammenti di *skyphoi*; verniciati internamente:

a) frammento: parte del corpo con ansa orizzontale. Tracce di decorazione in bianco sotto il labbro: onde stilizzate tra tre striscie, due sopra e una sotto. Il frammento conserva anche parte della zona inferiore del corpo risparmiata dalla vernice: tracce di strisce orizzontali di vernice diluita, come negli esemplari nn. 152-179, molti dei quali potrebbero appartenere a questa categoria.

b-c) due frammenti probabilmente appartenenti allo stesso vaso. Ognuno consiste in un'ansa con parte del corpo e del labbro. Sul maggiore di essi tracce di decorazione a onde stilizzate.

d-h) cinque piccoli frammenti. Sotto il labbro onde stilizzate fra tre linee, due sopra e una sotto. In uno di essi c'è inoltre una fila di punti sotto la linea inferiore, in un altro sotto alle due linee superiori. (Cfr. RYBERG cit., fig. 131 a).

i) Piccolo frammento con tracce di decorazione a ghirlanda d'ulivo (cfr. RYBERG cit., fig. 132 c).

l-n) Frammenti con tracce di decorazione a grossa palmetta (cfr. RYBERG cit., figg. 110, 127).

nn. 237-239. — Tre frammenti di bocche forse di canthari (diametro del maggiore cm. 8,36). Sulla parte avanzata del collo tracce di decorazione: a) onda stilizzata fra striscie; b) foglie e corimbi d'edera alternati, sopra e sotto una striscia (simile in RYBERG cit., fig. 131 c); c) traccia minima di decorazione incerta.

n. 240. — Parte inferiore (piede e parte del corpo) di vaso verniciato internamente, forse grosso *skyphos*. Diametro del piede cm. 8,07. Fascia risparmiata dalla vernice sopra il piede. Sull'estremità superiore verniciata del frammento, tracce di decorazione a foglie verticali appuntite sopra due linee orizzontali.

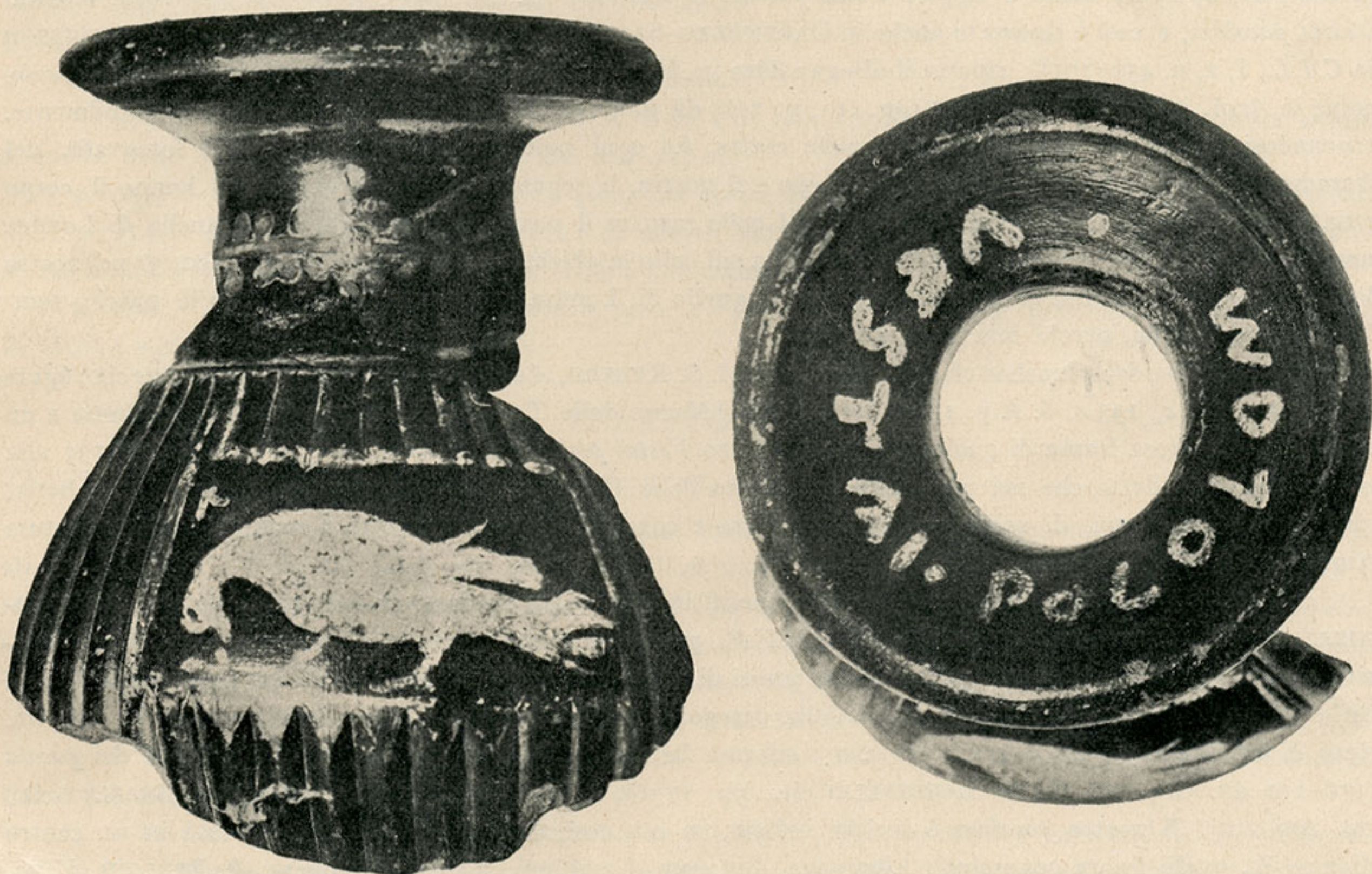


Fig. 17

POCULUM.

n. 241. — Frammento di oinochoe verniciata, dipinta e scritta. Altezza cm. 5,63, larghezza della bocca cm. 4,29 (fig. 17).

Conserva la bocca, il collo, la parte anteriore del ventre. Buona vernice nera lucida. Non doveva essere più alta di circa cm. 8. Tracce dell'attacco del manico (a doppio cordone) sull'orlo della bocca. La bocca è rotonda a tutto intorno ad essa corre un listello rilevato; nel piano interno di essa, è scritto, con colore bianco opaco: VESTAI·POCOLOM. La scritta è ben visibile per l'impronta opaca lasciata dalle lettere, dopo che è caduta gran parte del bianco. (Per la fotografia le lettere sono state rinforzate con colore a tempera). Intorno al collo è dipinta in giallo opaco una ghirlanda di foglie. Il ventre è a costolature (in parte a sezione curvilinea, in parte a spigolo), ma vi è risparmiata una zona liscia rettangolare in cui risalta, in bianco opaco, la figura di una colomba che sembra beccare qualcosa (1).

È il secondo *poculum* con dedica a Vesta. L'altro è quello, pure frammentario, conservato al British Museum (BEAZLEY, *Etruscan Vase Painting*, p. 216), proveniente da Lanuvio, già Civita Lavinia (2).

(1) I *pocola* iscritti sono quindici: (V. BEAZLEY, *E.V.P.*, p. 209 sgg.): questo è il sedicesimo. Essi comprendono coppe e oinochoai. Le coppe iscritte sono dieci = *Aisclapi*, *Volcani*, *Iunonenes*, *Salutes*, *Keri*, *Lavernai*, *Belolai*, *Me[nervai]* *Aecetiai*, *Coe.a* (perduta). Le oinochoai iscritte sono cinque: *Fortunai* (Cab. des Méd.), *Vestai* (British Museum), *Veneres* (Tarquinia), *Menervai* (Tarquinia), *Saeturni* (Louvre). Le prime due (*Fortunai*, *Vestai*) sono della forma ventesima (BEAZLEY, pp. 216, 257), col corpo striato come la nostra, ma hanno la scritta sul collo; non sono state riprodotte fotograficamente. Della terza e della quarta (*Veneres*, *Menervai*) si ignora la forma esatta e la disposizione della scritta. La quinta (*Saeturni*) è di una *special shape*. Anche queste ultime tre non sono state mai riprodotte.

(2) La notizia del ritrovamento è in *Notizie Scavi*, 1895, pp. 44-46, dove è dato anche un disegno sommario da cui risulta che l'iscrizione, sul collo, è *Vesta pocolo*. Nel 1896 il frammento passa al British Museum: è ricordato nell'*Arch. Anz.* del 1897, col. 195 (sotto il titolo *Erwerbungen der British M. im Jahre 1896*): *fictile fragment of lekythos of black ware inscribed Vestai pocolo from Civita Lavinia*. Il DESSAU (*I.L.S.*, II, 1, 1902) torna a leggere *Vesta pocolo*. Il WOLTERS (A. M., 1913, p. 195) dà una terza lettura: *Vestai pocolom*, e così è riportato anche in DAREMBERG-SAGLIO (s. v. *Vesta*, nota 3 a p. 746). Il LOMMATZSCH in *C.I.L.*, I, 2, n. 452 (1918), riporta il disegno dato in *Notizie Scavi* 1895, ma legge di nuovo *Vestai pocolo*, come in *Arch. Anz.* cit. Il BEAZLEY (op. cit., p. 216) dà una quarta lettura: *Vestai pocolo*, che probabilmente, trovandosi il frammento a Londra, è quella esatta. Ad ogni modo, in mancanza di una fotografia del frammento di Londra, si può notare, tra esso e il nostro, le seguenti differenze (entrambi hanno il corpo striato): 1° quello di Londra ha l'iscrizione sul collo mentre il nostro l'ha sul labbro; 2° quello di Londra non ha traccia di decorazione mentre il nostro ha sul collo la ghirlanda e sul ventre la colomba; 3° nel nostro le due parole sono divise da due puntini, che in quello di Londra, comunque vadano lette le parole, sembrano da escludersi, perchè mai vi si accenna.

Per la forma dell'oinochoe cfr. gli esemplari in I. S. RYBERG, *An archaeological Record of Rome* cit., figure 115, 119 b, 119 c, 133 a, b. A p. 139 è detto che nel Museo delle Terme « ci sono dozzine di brocchette a un manico della stessa forma di quella che porta scritto *Vestai pocolom* » (lettura Wolters). Nella nota 137 alla stessa pagina è detto che nei magazzini del Museo delle Terme ci sono casse piene di queste brocchette, provenienti da Roma, di solito striate sul ventre e con una croce incisa sotto il manico. Per le striature simili alla nostra V. RYBERG cit., fig. 131 d.

Il nostro *pocolom*, se non porta nuovi elementi in favore dell'origine romana dei *pocola* (R. B. BANDINELLI, *Scritti Nogara*, p. 11 sgg.; BEAZLEY, *E.V.P.*, p. 210), è però l'unico trovato sicuramente in un deposito votivo (quello di Lanuvio proviene dai pressi di un tempio), e potrebbe quindi far decidere in favore della destinazione esclusivamente votiva della categoria a cui appartiene. (Cfr. RYBERG, p. 136). Inoltre, dato il materiale tra cui è stato trovato conferma la datazione proposta per la fabbricazione dei *pocola* (270-230 av. Cr., vedi R. B. BANDINELLI cit., pp. 17-18; RYBERG cit., p. 136, nota 116; BEAZLEY cit., pp. 209-210). Il nostro *pocolom* è inoltre indizio, in età così remota, di un culto a Vesta in un centro diverso da quelli finora conosciuti: Albalonga, Preneste, Lavinium, Roma. Nell'opera: A. BRELICH, *Vesta*, Zurigo 1949, il *pocolom* di Lanuvio non è ricordato.

PIATTELLO.

n. 242. — Conservato per metà. Diametro cm. 11,14 (fig. 18). Labbro rovesciato a superficie esterna piatta. Argilla giallina. La verniciatura data direttamente sopra l'argilla consiste all'esterno in una striscia intorno al labbro, un'altra a metà tra il labbro e il piede, una terza intorno al piede. All'interno intorno all'orlo onde stilizzate e al centro una stella a quattro raggi intorno a un punto: tra i raggi quattro segni a V con l'angolo verso l'orlo (cfr. RYBERG, fig. 107 e pp. 101-102), puntini invece dei segni a V (cfr. BEAZLEY, *E.V.P.*, pp. 175-176, tav. 38).

CERAMICA GREZZA.

n. 243. — Olletta a corpo ovoidale, piede piatto, labbro in fuori. Manca parte del corpo. Argilla rossastra piena di miche nere. Altezza cm. 8,15; diametro del piede cm. 3,45.

n. 244. — Altra simile, leggermente più piccola, in molti frammenti. Argilla depurata.

n. 244 a. — Fondo di altra simile più grande, diametro del piede cm. 6,45; argilla non depurata.

n. 245. — 19 frammenti di altre simili, maggiori delle precedenti (parti di collo, piede, corpo).

n. 246. — Frammento (parte della bocca e del manico) di vaso: manico verticale a sezione quasi rotonda che si attacca immediatamente al largo labbro rovesciato, e si restringe verso il basso. Argilla rossastra senza miche. Diametro probabile della bocca (labbro compreso) cm. 14.

n. 247. — 10 manici verticali (interi e frammentati) di vasi simili al precedente. Il maggiore è alto cm. 13.

n. 248. — 3 frammenti di vasi (stamnoi?) (ansa e parte del corpo) con ansa orizzontale, ad arco, a sezione rotonda. Argilla rossastra depurata (cfr. probabilmente GIGLIOLI, *Notizie Scavi*, 1922, fig. 91, p. 266, necropoli di Ponticelli).

n. 249. — 3 frammenti simili più piccoli.

n. 250. — Molti frammenti (parti del corpo e del labbro) forse pertinenti a due o più vasi dei tipi precedenti (olletta? vaso a due manici? vaso a un manico?)

n. 251. — Frammento di manico a doppio cordone.

n. 252. — 3 frammenti di brocche a becco; uno consiste in parte del collo (forma simile a quella delle brocche verniciate vedi i nn. 222-223 a).

n. 253. — Frammento (piede tondo e parti del corpo) forse di olletta. Argilla giallognola supercotta.

n. 254. — 4 frammenti di coperci di ollette, sormontati da presa a bottone circolare. In due di essi è conservata parte dell'orlo inferiore. Argilla non depurata.

n. 255. — 35 frammenti (con disco piatto, piede o « presa ») somiglianti ai precedenti, forse frammenti di altri coperci. Argilla come sopra.

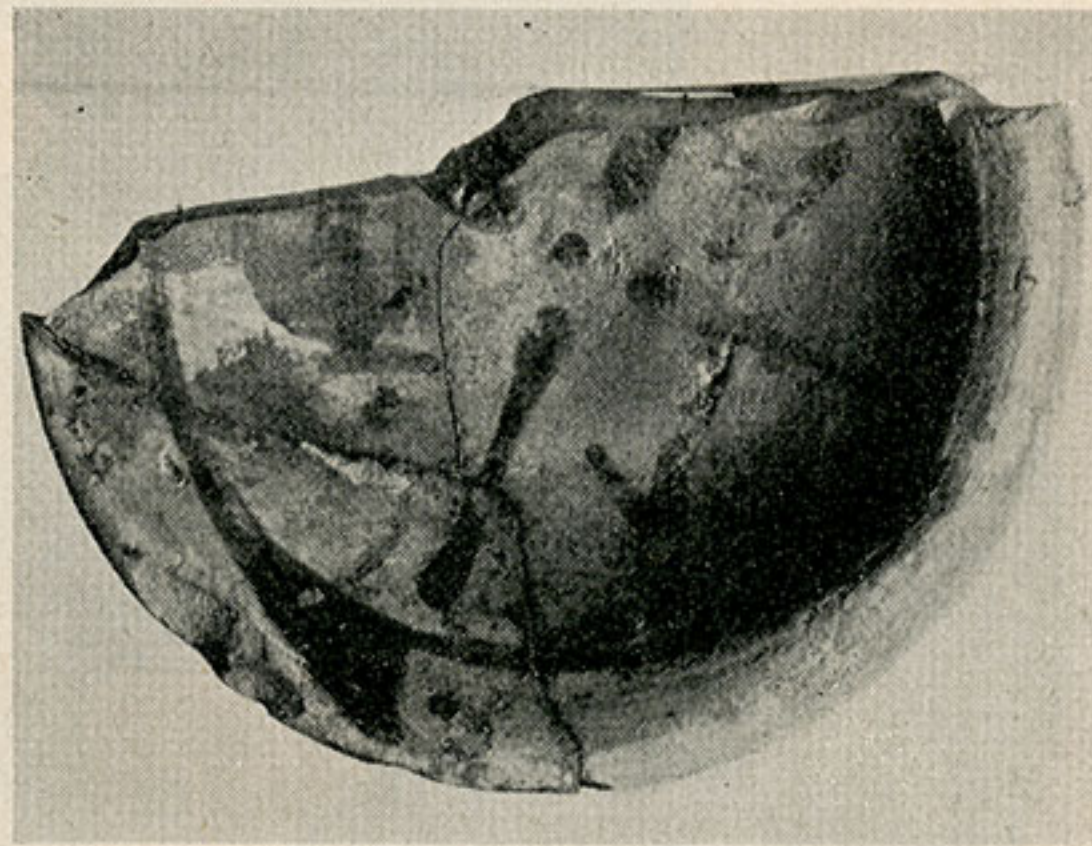


Fig. 18.

TERRECOTTE

TESTE (v. i numeri corrispondenti nelle figure 19, 20, 21).

1. — Testa virile velata, parte posteriore liscia, ricomposta da molti frammenti, grandezza naturale, altezza cm. 29,5. I capelli quasi per nulla modellati sulla fronte, sono a ciocche semilunate. Questo è forse il tipo più comune di testa votiva maschile: un tipo che si potrebbe chiamare (almeno per i capelli) « veiente », dato che a Veio se ne è trovata la maggiore quantità: tre scaffali nel magazzino del Museo delle Terme (cfr. testa affine BREITENSTEIN, *Danish Nat. Museum*, nn. 796, 798) (fig. 19).

2. — Testa femminile velata, forma assai stanca, quasi intera, parte posteriore liscia. Altezza cm. 23,5.

3. — Testina femminile velata, velo a nimbo, capelli forse divisi sulla fronte. Forma stanca. Parte posteriore liscia. Altezza cm. 13,5.

4. — Testina femminile velata, velo a nimbo, capelli divisi sulla fronte dove sono visibili i nastri incrociati di una reticella, e ricadenti lungo le guance in tre trecce per lato. Piano posteriore liscio e appiattito. Altezza cm. 16.

5. — Bella testina femminile velata, capelli divisi sulla fronte, ondulati sulle tempie e sulle orecchie, rotta al collo e nelle parti laterali del velo. Altezza cm. 15 (fig. 20).
 6. — Testina femminile simile alla precedente. Capelli meno mossi. Stampo scadente. Altezza cm. 8,5.
 7. — Parte anteriore di testina maschile, capelli a frangia sulla fronte. Altezza cm. 12.
 8. — Testa maschile frammentaria a destra, ciocche divise sulla fronte. Altezza cm. 19,5.



Fig. 19.

9. — Frammento di testa maschile velata, grandezza naturale. Capelli a grosse ciocche lavorate a stecca, occhio con iride e pupilla incisi. Altezza del frammento cm. 20.
 10. — Parte anteriore di testa maschile, capelli come al n. 8, occhio con pupilla. Altezza cm. 14,5.
 11. — Frammento di testa forse femminile. Pupilla. Altezza cm. 13,7.
 12. — Frammento di testa femminile, capelli divisi sopra l'occhio destro. Iride. Altezza cm. 13.
 13. — Due frammenti di due teste maschili a grandezza naturale, con baffi e barba lavorati a stecca.
 14. — Testina di giovinetto velato a nimbo, capelli a frangia, a solchi semicircolari, quasi intera. Piano posteriore liscio. Altezza cm. 13.



Fig. 20.

15. — Testa velata a nimbo, più primitivamente stilizzata della precedente, capelli a frangia, bocca molto piccola. I capelli scendono sul collo dietro le orecchie; mento grosso, piano posteriore liscio, altezza cm. 14.

16. — Testina femminile velata a grosso nimbo, fattura molto sommaria, piano posteriore appiattito. Altezza cm. 17 (fig. 21).

17. - Frammento di testa velata forse maschile, assai « primitiva » con sopracciglia e capelli indicati soltanto con incisioni di stecca. Così pure l'ovale dell'occhio in cui la pupilla è una grossa infossatura. Orecchio sommariamente sovrapposto. Altezza cm. 12.

18. - Testina assai primitiva coi capelli a zazzera sulla nuca, bocca e occhi prominenti, naso largo. Altezza cm. 6,2.

19. - Testina con cappuccio appuntito, intorno a cui gira una specie di rotolo. Interessante perchè nelle sue piccolissime dimensioni riproduce il copricapo singolare di molte teste del 1906. Altezza cm. 3.

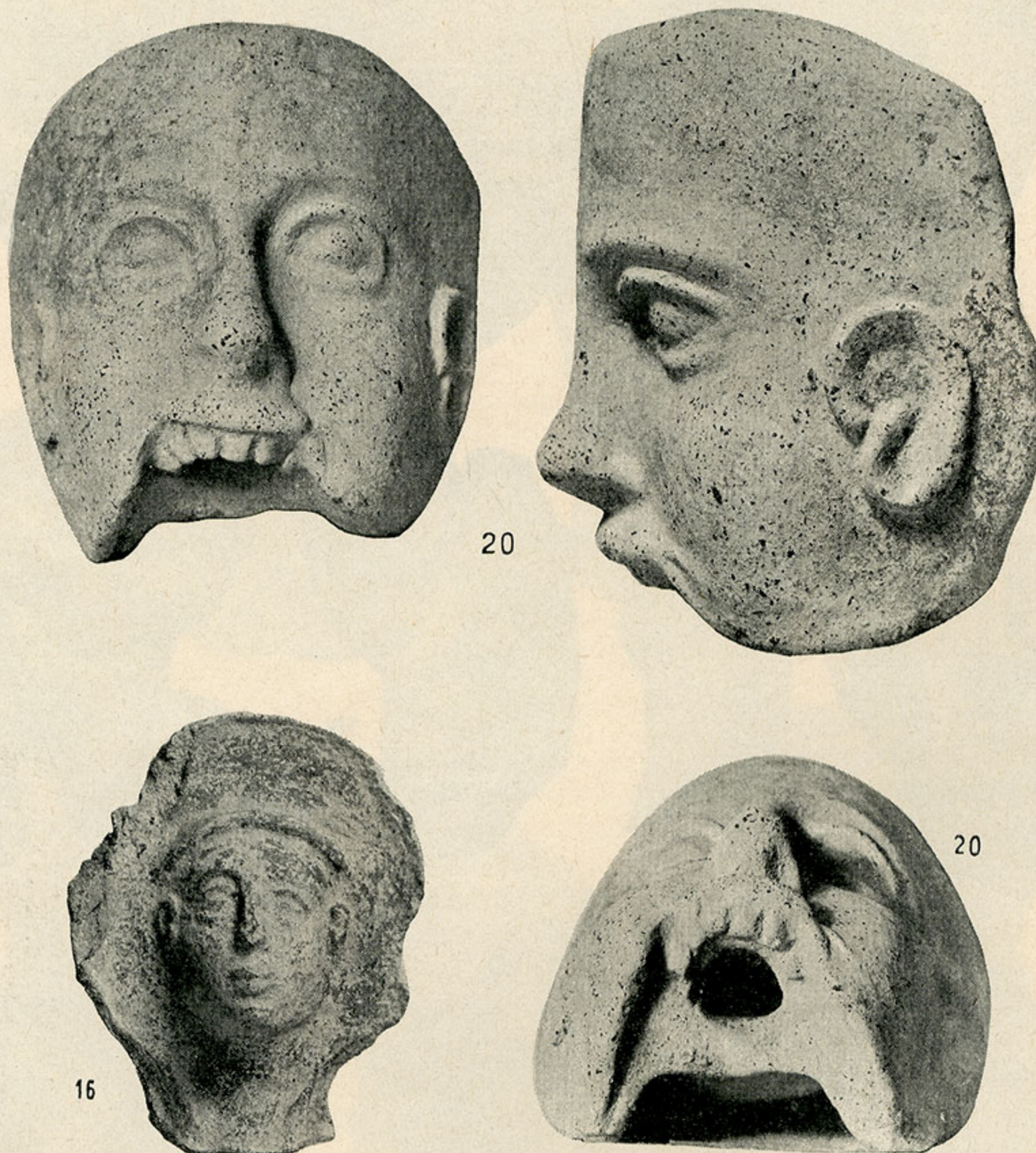


Fig. 21.

20. - Testa molto singolare, intatta (fig. 21). Modellata senza la parte inferiore, senza il labbro inferiore e il mento. Denti superiori in vista, labbro rialzato dalla parte destra. Orecchie sovrapposte, molto in avanti, molto grosse e basse. Naso tondeggiante e leggermente volto in su. La parte posteriore della testa è ridottissima ma assai convessa, delimitata dalle due estremità posteriori delle guancie. Nel palato è praticato un grosso foro, probabilmente per l'infissione in qualche sostegno.

Esemplare unico nel suo genere, di ancora oscuro significato e incerta destinazione. Altezza dal sommo della fronte al labbro cm. 10,3. Dal sommo della fronte all'estremità delle guancie cm. 11,6. Larghezza massima cm. 12,6 (1).

(1) Il professor E. von Mercklin mi suggerisce l'idea che si tratti di un ex-voto per malattia ai denti.

21. — Frammento probabilmente di mascherina piatta. Essa sembra conservare parte dell'orlo superiore sopra la fronte e di quello inferiore all'altezza del labbro superiore: si tratterebbe quindi di una mascherina piatta a differenza di quelle conosciute (notare inoltre lo stile insolitamente rozzo), tagliata come la testa precedente.

22. — Frammento di testa. La massa dei capelli sulla fronte è assai piatta e a incisioni di stecco molto sottile. Si potrebbe trattare di un ex-voto, per calvizie o perdita dei capelli, guarite (cfr. la testa dai pressi di Frascati, *Notizie Scavi*, 1923, p. 257; e quella dall'Esquilino, *Bull. com.*, 1887, p. 166 sgg., tav. 3).

23. — Una quarantina di piccoli frammenti di teste (capelli). Capigliature per lo più maschili, capelli lunghi e ondulati, a ciocche semilunate, lunghi e lisci.

24. — Una cinquantina di piccoli frammenti (con parte di naso, o di occhi, o di bocca, ecc.) (1).



Fig. 22. — Teste trovate a Carsòli nel 1906.

ALTRE PARTI DEL CORPO.

MANI. — a) A grandezza normale, tagliate al polso che costituisce il piano di posa. Dita unite, pollice distaccato. In generale dorso e palmo appiattiti, palmo concavo, gonfio in corrispondenza dell'attacco del pollice.

14 mani destre frammentarie, avendo perduto le quattro dita unite. Due intere (una ha la palma accuratamente modellata).

5 mani sinistre, frammentarie come sopra.

(1) Nella fig. 22 son riprodotte alcune delle teste trovate a Carsòli nel 1906, dello stesso tipo di alcune di quelle, intere o in frammenti, trovate nello scavo del 1950. I numeri della tavola sono gli stessi delle teste corrispondenti del nostro elenco.

- b)* 38 frammenti di mani per lo più destre (le quattro dita unite; tre dita unite; due dita unite).
c) Una cinquantina di dita isolate, staccate per rottura.
d) Due mani destre col polso non piatto come le precedenti ma con appendice conico-cilindrica per l'inserzione nel braccio.
e) Mano destra (rotta nella parte inferiore) col dorso appoggiato a una superficie piana.
f) Manine. Quattro destre e una sinistra, della forma *a*). Una sola quasi intera alta cm. 7.
 Manina destra mancante delle dita, con appendice tronco-conica per l'inserzione nel braccio come in *d*).

- g)* Due manine destre chiuse a pugno (in una il pollice è tenuto stretto tra le altre dita).
 Manina destra con pollice unito all'anulare.
 Frammento di altra simile.
 Manina destra che tiene fra pollice e indice un fiore (lunghezza cm. 9,5).

BRACCIA. — Frammento di braccio destro (parte anteriore dell'avambraccio con parte della mano). La mano è piegata in fuori come se appoggiasse su qualcosa.

Frammento di braccio destro (parte anteriore dell'avambraccio e attacco della mano).

Frammento di piccolo braccio destro (forse parte di statua, delle dita è conservato solo il pollice: sembra che la mano tenga un lembo di stoffa).

Frammento di braccio destro minuscolo (mano a pugno che doveva tenere qualcosa; rotto al gomito, lunghezza cm. 9).

PIEDI. — *a)* Piedi nudi, che appoggiano su una base alta cm. 1-2.

Piedi sinistri:

Uno intero terminante sopra i malleoli con una superficie leggermente convessa, con al centro il buco per la cottura. Modellato assai rozzamente.

Una dozzina di frammenti. La rottura ha asportato in generale l'alluce e la parte corrispondente del piede.

Piedi destri:

3 quasi interi, modellati assai rozzamente.

Uno quasi intero ben modellato.

Una ventina di frammenti: in parte le cinque dita son conservate, in parte l'alluce è mancante.

Si son conservati meglio quelli molto rozzi perchè a pareti più grosse. La maggioranza è in frammenti ed è costituita da piedi assai ben modellati. Dita divise con cura, esattamente osservate, con le unghie indicate. Il sotto del piede può essere o chiuso dal piano di posa o completamente aperto, oppure un ponticello collega i due lati lunghi. La terracotta in alcuni casi è depurata e appare bianco-verdognola. Nella maggioranza è rossastra.

Un centinaio di frammenti minori di piedi destri e sinistri.

b) Quattro piedini sinistri (lunghezza del maggiore cm. 10).

c) Piedi calzati.

Coppia di piedi su base, parte di statua, calzatura liscia a estremità appiattita.

Parte anteriore di 3 piedi, calzatura liscia a estremità arrotondata.

Parte anteriore di 2 piedi, calzatura liscia a estremità appuntita.

Frammento di piede calzatura con fenditura in mezzo al dorso.

d) Tre piedini calzati. Uno con calzatura liscia appuntita, gli altri con fenditura centrale.

Parte inferiore di *statua di bambino in fasce*: i due piedi sporgono, striati nel senso della lunghezza.

GAMBE. — Parte inferiore di gamba destra (da sotto il ginocchio in giù) facente parte di statua panneggiata. Altezza del frammento cm. 24. In alto parte dell'orlo inferiore della tunica. Gamba calzata in uno stivaletto (4 bottoni da una parte e dall'altra sul dorso del piede fenditura come i piedi *c*).

Frammenti di 3 gambe tra ginocchio e piede (diametro del maggiore al polpaccio cm. 7).

Altro simile con parte del piede.

Frammento di piccola gamba (coscia, ginocchio, polpaccio) altezza cm. 9.

Frammenti di due gambe. Parte superiore con gluteo e coscia (non facevano parte di statuette perchè sopra la coscia terminano; altezza cm. 10 e cm. 11).

Frammento di piccola gamba (tra ginocchio e piede, altezza cm. 7).

Gamba sinistra minuscola (ginocchio - piede, altezza cm. 3,4).

OCCHI. — Di tre forme:

a) rotondi (diametro cm. 5-6). Modellati con tutta l'orbita e l'arcata del sopracciglio (sopracciglia non segnate). Palpebra superiore molto arcuata, l'inferiore assai meno, quasi rettilinea. Molto profondo l'incavo dell'angolo interno. Piano posteriore più o meno piatto e liscio. Non è indicata la pupilla, né l'iride. In maggioranza occhi sinistri. (Simile in BREITENSTEIN, op. cit., n. 827).

Dieci occhi sinistri interi, cinque occhi destri mancanti di una metà.

b) A forma amigdaloide. Rappresentazione schematica dell'occhio. Superficie anteriore convessa, l'altra piatta. Lunghi da cm. 3,5 a cm. 4,5. Manca in generale la distinzione fra palpebra inferiore e superiore. Rarissimamente è incisa la pupilla. Rara l'indicazione del canale lacrimale. Sono in tutto circa 120.

c) Un occhio *modellato interamente con tutto il bulbo*, come una palla.

ORECCHI. — Tre orecchi accuratamente modellati.

DITA. — Non facevano parte di mani. Conservano il piano di posa. Vuoti internamente. Unghie indicate. Sono due: uno alto cm. 12, l'altro cm. 5,5. Forse entrambi sono pollici.

VARIA. — Quattro mammelle. Un utero. Una vulva. *Rappresentazione schematica del petto femminile*: due piccole mammelle unite da una appendice cuneiforme. Diciassette falli (accuratamente modellati, per lo più in frammenti, uno minuscolo). Una lingua.

OGGETTI VARI. — Una trentina di pesi di telaio grandi (altezza cm. 10-12).

Nove piccoli pesi di telaio con foro di sospensione, con la superficie superiore segnata da una linea incisa, o da due o da tre che si incrociano.

Tre oggetti rotondeggianti terminanti in punta, vuoti internamente. (Sonagli? Rappresentazione schematica di mammelle?).

Una fuseruola.

Oggetto incerto che assomiglia vagamente a una foglia, a un orecchio di bue, a una lingua.

Frammento di altro simile.

Oggetto incerto, rotto su un lato, a forma pressappoco triangolare, orli ondulati, le due facce sono piatte.

STATUETTE.

a) Giovinetto nudo appoggiato col gomito sinistro a un sostegno, mano destra al fianco. Il mantello copre l'avambraccio sinistro e pende in giù. Gamba sinistra piegata in avanti, più alta della destra. Statuetta acefala e mancante della parte inferiore delle gambe.

b) Parte superiore di statuina femminile acefala. Busto nudo; appoggiata col gomito sinistro a un pilastro, tiene un'oca con la mano sinistra (altezza del frammento cm. 6).

c) Frammento superiore di statuina femminile ammantata, col braccio destro al petto.

d) Statuetta acefala di donna in chitone e mantello, braccio sinistro al fianco. Altezza cm. 18,5 (fig. 23). (Cfr. WINTER, III, 2, p. 12,3).

e) Frammento di figura femminile che tiene con la mano sinistra l'orlo del mantello.

f) Parte inferiore di figura femminile nuda, appoggiata a un pilastro, gamba destra coperta (altezza cm. 13,4) (fig. 23). (Cfr. MINGAZZINI, *Il santuario della dea Marica, M.A.L.*, XXXVII, tav. XXV, 5; WINTER, III, 2, p. 99,2).

g) Parte superiore di figurina tutta avvolta nel mantello. Conserva la testa di cui è libero solo il volto. Braccio destro al fianco. (Simili in WINTER cit., pp. 22,6, 26,2, 27,1 ecc., 28,5-6). Altezza del frammento cm. 8,5.

h) Figura femminile (acefala, mancante delle gambe dalle ginocchia in giù). Busto scoperto; regge un porcello (Altezza del frammento, cm. 14) (fig. 23).

i) Sedici frammenti di statuette femminili.

l) Frammenti di statuette più rozze di arte locale:

Parte superiore (dalla vita in su) di figura femminile velata (forma assai stanca, altezza cm. 10).

Statuina acefala maschile, avvolta in lungo mantello, mano destra al petto (altezza, cm. 13).

Frammento di altra simile (acefala, solo il busto), altezza cm. 8,7.

m) Cinque frammenti (parte inferiore di statuette femminili).

n) Frammento di statuetta su base, più grande delle precedenti: conservata solo la base e il piede sinistro calzato (altezza complessiva forse cm. 35-40).

TESTINE DI STATUETTE.

a) Otto con grossa corona a corpo cilindrico liscia intorno al capo (in alcune è evidente che si tratta di un panno arrotolato).

b) Sei con corona come sopra e foglie d'edera o di vite agli orecchi.

c) Otto con corona, come sopra, con prominenza sferica al centro, con o senza foglie alle orecchie.

d) Dodici con foglie intorno alla testa.



Fig. 23.

e) Due con foglie solo sopra un orecchio.

f) La testa è più lunga e tonda delle precedenti ed era infissa con una appendice conica nella statuetta. Queste teste erano forse strettamente fasciate in un fazzoletto, in alcune notiamo la corona liscia, cilindrica; in generale i capelli sono visibili, divisi in mezzo alla fronte scendono ai lati del volto. Talvolta foglie e orecchini rotondi. In generale hanno molto sofferto quanto a conservazione. Sono venticinque.

g) Tre tutte avvolte nel mantello con solo il volto scoperto.

h) Sette teste di bambini.

i) Undici testine non di tipo greco, velate a nimbo come le teste votive, capelli che scendono ai lati del volto. Piatte posteriormente.

l) Una testina velata come le precedenti, coi capelli molto lunghi che coprono le orecchie.

m) Testina forse non velata con capelli assai lunghi anche sul collo.

n) Diciassette frammenti di testine di vario tipo.

STATUETTE DI ANIMALI.

- a) Una statuetta di bove intera.
 - b) Altra senza testa.
 - c) Tre teste di bovi o vacche.
 - d) Cinque statuette di bovi o vacche non intere.
 - e) Sette statuette di scrofe e cinghiali.
 - f) Scrofa.
 - g) Una testa di cavallo.
 - h) Una ventina di piccoli frammenti di statuette come le precedenti.
- Un *piede bovino* a grandezza naturale.

CRISTALLO.

Piccolo *pendaglio* in forma di obelisco. Sezione rettangolare. Altezza cm. 4,60; larghezza alla base cm. 1,48, alla sommità cm. 0,86. Spessore alla base cm. 0,65, alla sommità cm. 0,45 (fig. 13, a sinistra senza numero).

OSSO.

Anello a sezione semicircolare. Diametro interno cm. 1,70. Spessore della verga cm. 0,3.
 Frammento di *pendaglio* (?) di cui è conservata la parte superiore con foro di sospensione.
 Parte terminale di *oggetto cilindrico*, tre linee orizzontali sotto la terminazione a cuspidi.
 Lunghezza del frammento cm. 4,80; spessore 0,81.
 Frammento terminale, a punta, di ago. Lunghezza cm. 4,19; spessore cm. 0,37.
 Altro frammento simile, ma non terminale, con rotte le estremità. Lunghezza cm. 4,20, spessore cm. 0,43.

PIOMBO.

Piccolo blocco informe.
 Piccolo *disco* con foro centrale, superficie picchiettata. Diametro cm. 2,6; spessore irregolare cm. 0,55.

AMBRA.

Frammento di *pendaglio* probabilmente a forma triangolare stondata, con buco di sospensione. Altezza cm. 3,15.
 Altro simile a forma forse trapezoidale, col buco di sospensione.
 Due pezzi informi.

PASTE VITREE.

- a) Blu nerastra con 3 serie di gocce, azzurre, bianche e gialle. Diametro esterno cm. 2,80; diametro interno cm. 1,24.
- b) Capocchia di ago crinale. Diametro esterno cm. 2,53. Il foro internamente è conico. Verde, con sette occhi a cerchi bianchi e marroni e punto centrale azzurro.
- c) Tre frammenti di due altre simili.
- d) Dodici grani di collana, interi e frammentati, blu con occhi blu cerchiati di bianco o giallo; diametro del maggiore, cm. 1,40.
- e) Due simili, verdi. Occhi blu cerchiati di bianco.
- f) Dodici grani di collana blu.
- g) Cinque grani di collana blu striati di bianco.
- h) Due grani di collana neri striati di bianco.
- i) Cinque grani di collana verdi chiari e trasparenti.
- l) Tre grani di collana non colorati e trasparenti.
- m) Un grano di collana bianco latte.
- n) Un grano di collana giallo trasparente.
- o) Un grano di collana giallo opaco, occhi azzurri cerchiati di bianco.

- p*) Un frammento di grano di collana verde chiaro opaco, occhi blu cerchiati di giallo e bianco, due piccole protuberanze bianche.
- q*) Capocchia di ago crinale verde chiaro trasparente, forma conica, diametro alla base cm. 1,95.
- r*) Tre capocchie di spilloni (?) a superficie esterna convessa, circolare, blu; una (diametro cm. 1,97) ha la superficie inferiore concava con resti dell'attacco dell'ago in ferro. Le altre due più piccole hanno la superficie inferiore piatta con piccolo incavo al centro.
- s*) Due simili, una nera, una blu, con cerchi bianchi (superficie inferiore piatta).
- t*) Altra simile non colorata trasparente.
- u*) Pasta vitrea fusiforme forata internamente, nera. Lunghezza cm. 1,80.
- v*) Frammento di pasta vitrea fusiforme, più grossa della precedente, forata internamente, nera a striature bianche.
- w*) Tre nuclei di grani di pasta vitrea (gialli, incavi per gli occhi).
- z*) Frammento appartenente a un vasetto (?), color ceruleo, con due striature gialle.

FERRO.

Tutti i pezzi sono assai corrosi e incrostati. Piccola scelta:

- a*) Diciassette punte di lancia, di cui due sicuramente a cuspidate, le altre a punta. Fusto in parte a sezione quadrangolare. L'estremità opposta alla punta è vuota per l'infissione dell'asta di legno.
- b*) Dieci punte di lancia, di cui una sicuramente a foglia allungata con nervatura centrale, le altre a punta appiattita. Estremità cava come sopra.
- c*) Diciassette chiodi a capocchia rotonda e piatta, gamba a sezione quadrangolare o rotonda, lunga da un massimo di cm. 17 circa a un minimo di cm. 4 circa.
- d*) Nove chiodi a capocchia quadrangolari (lati brevi stondati), gamba a sezione rettangolare. Dovevano servire per assicurare i cerchioni di ferro alle ruote.
- e*) Grossa spirale di ferro a quattro e forse più avvolgimenti. Diametro circa cm. 9.
- f*) Cinque ganci a S.
- g*) Nove grossi anelli interi e frammentati (diametro medio circa cm. 5).
- h*) Tre anelli più piccoli (diametro del maggiore cm. 4).
- i*) Parte di armilla a spirale (uno dei capi conservati termina in un piccolo rigonfiamento sferoidale).
- l*) Frammento di fibula ad arco ingrossato (conservata parte della staffa piatta, manca il capo e l'ardiglione).
- m*) Piastrina rettangolare.
- n*) Frammento di cerchione di ruota (larghezza cm. 1). Sono conservati 6 chiodi del tipo *d*). Frammento di grosso cerchione (larghezza cm. 3) che conserva parte degli alveoli di due chiodi.
- o*) Tre ganci a due estremità ricurve, a forma di piccola ancora.

ANTONIO CEDERNA.